DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 124

il Quotidiano del NordEst

Sabato 25 Maggio 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Nuovo mercato il modello pubblico privato visto dall'esperto
A pagina IX

Vini & nomine
Prosecco Doc si cambia: finisce l'era Zanette
Filini a pagina 14

Calcio
Il Venezia in finale per salire in serie A Stasera la sfidante: Cremonese o Catanzaro
De Lazzari a pagina 21

Meloni, sfida sul premierato

▶«È una riforma necessaria, o la va o la spacca» Il duello a distanza a Trento con Elly Schlein

▶La premier: «Rende i cittadini protagonisti» La segretaria dem: «Indebolisce la democrazia»

Mario Ajello

Il duello che non si doveva fare, e che in tivvù non ci sarà, va in scena a Trento. Giorgia Meloni e Elly Schlein: il confronto che viene rappresentato è quello tra due Italie. Quella di Meloni crede in una ricetta e in una visione, e si affida alla stabilità di governo: «O la va o la spacca», dice. Il premierato? «Rimette il boccino nelle mani dei cittadini e li rende i veri protagonisti della politica». Per Schlein, invece, «indebolisce la democrazia e la Costituzione».

Continua alle pagine 2 e 3

L'inchiesta
Toti: finanziamenti da Spinelli dal 2015 «Non sono tangenti»

Claudia Guasco

Contributi economici per le campagne elettorali, non finanziamenti illeciti. Quanto alle ipotizzate pressioni per sbloccare concessioni per Spinelli: una «captatio benevolentiae».

Continua a pagina 5

Venezia
Sequestrato il tesoro della borseggiatrice: 200 mila euro

ALLARME Una manifestazione contro i borseggi in centro storico a Venezia

Michele Fullin

Se non è possibile far finire in gabbia ladre e borseggiatrici, lo Stato tenta un'altra via: togliere loro i proventi dei furti compiuti nel corso della loro carriera criminale. Una giovane, ma già navigata "manolesta" è stata infatti sottoposta al regime di Sorveglianza speciale per un anno e mezzo e i suoi beni, ritenuti frutto di proventi illeciti per almeno 200mila euro, sono stati sottoposti a sequestro finalizzato alla confisca. Si tratta di un immobile abitativo e di un terreno. La misura di prevenzione è stata disposta dal Tribunale di Venezia su richiesta del questore e si tratta di una novità assoluta nel campo del contrasto a questo tipo di reati.

Il provvedimento è ovviamente non definitivo e potrà essere impugnato, ma comunque segna un punto nella direzione intrapresa già da qualche tempo dal questore di Venezia Gaetano Bonaccorso nel contrasto ai reati contro il patrimonio, poiché l'arresto e il processo sembrano essere diventati impossibili.

Continua a pagina 11

L'analisi
Il dilemma europeo sulle auto cinesi

Romano Prodi

La globalizzazione non è defunta, come da più parti si scrive, ma non gode certo di buona salute. Non è defunta perché, se è vero che il commercio internazionale non trascina più la crescita mondiale, i legami economici fra i diversi paesi e i diversi continenti sono così profondi (...)

Continua a pagina 23

Le idee
I soldi ai partiti e quella tangente chiesta da Mazzini

Bruno Vespa

Severino Citaristi mi fissava con lo sguardo mite e perduto dell'uomo onesto e malato. Sa quanti anni di carcere dovrebbe scontare?, gli chiesi. "Sedici?", mi disse con un filo di voce. "Ventitré", risposi. Tutto il Parlamento diede atto che Citaristi, segretario amministrativo (...)

Continua a pagina 23

Ciclismo. Il trevigiano trionfa in fuga a Sappada

Giro, impresa Vendrame E oggi scalata del Grappa

IN FUGA Colpo vincente di Andrea Vendrame, trevigiano, che ha trionfato a Sappada.
Loreti a pagina 20

Niente Dante agli alunni islamici: scatta l'ispezione Valditara: «Inconcepibile»

▶Treviso, si muove il governo. La dirigente scolastica: «La prof non mi aveva avvertito»

Ieri pomeriggio gli ispettori del ministero dell'Istruzione erano già al lavoro per capire meglio i contorni di quanto accaduto alle scuole medie Felissent di Treviso, dove una docente ha esentato due studenti di fede musulmana dallo studio della Divina Commedia. A inviare l'ispezione è stato il ministro Valditara, a dir poco irritato: «Inammissibile». La dirigente scolastica si difende: «Sto cercando di chiarire cosa sia accaduto, non sapevo nulla di questa storia», dice Francesca Magnano.

P. Calia a pagina 8

Veneto
I giudici stoppano il nuovo bacino contro le alluvioni

Stop dei giudici all'invaso sull'Astico da 35 milioni di euro: accolto il ricorso di tre Comuni vicentini. Ma la Regione Veneto promette: «Lo rifaremo».

Pederiva a pagina 12

L'intervento
Giacomo Matteotti, la sua lezione sugli abusi di potere

Fabio Pinelli*

«La lezione più attuale che Matteotti offre alla riflessione moderna mi pare essere rappresentata dal suo costituirsi (nella vita come nei suoi saggi) come «custode della legalità processuale» contro gli «abusi del potere», di qualsiasi potere, anche di quello giurisdizionale. Qui Giacomo Matteotti sembra davvero parlare (...)

Continua a pagina 17

Verona
Nordio: «Chico Forti? Nessuna corsia preferenziale per lui»

Come per Filippo Turetta, così anche per Chico Forti. Per entrambi i detenuti "famosi" nel carcere di Montorio Veronese è scoppiata la polemica sui presunti trattamenti di favore, ma in ambedue le situazioni il dicastero della Giustizia ha preso posizione per escludere favoritismi. Sull'assassino reo confesso di Giulia Cecchettin era intervenuto a gennaio il sottosegretario Ostellari, mentre del condannato (che si professa innocente) per omicidio ha parlato ieri il ministro Carlo Nordio: «Non ci sono corsie preferenziali».

Pederiva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Il Festival dell'economia

HA DETTO

TeleMeloni in Rai? Non accetto due pesi e e due misure La sinistra crede di avere più diritti degli altri **L'era di Tele-Pd è finita**

Immigrazione identità transizione verde **Con Marine Le Pen ci sono punti in comune** Non immagino un gruppo unico di destra in Ue

Sul premierato o la va o la spacca è una riforma necessaria all'Italia Una rivoluzione che dà il boccino nelle mani dei cittadini

Voglio lasciare qualcosa ogni giorno risolvo problemi, **non resterei mai a scaldare la sedia** Con mia figlia trascorro solo un'ora al giorno

14,30
Giorgia Meloni interviene al Festival dell'Economia, intervistata da Maria Latella

Meloni-Schlein,

A Trento il confronto a distanza tra le due leader: idee diverse per il Paese, ma senza attacchi personali

Gli altri ospiti

Antonio Tajani
«Con la Cina abbiamo una collaborazione rafforzata firmata da Berlusconi e c'è voglia di lavorare insieme»

Daniela Santanchè
«Parlare di extra lusso non è una bestemmia, il turismo deve essere di tutti, dagli ostelli agli hotel extra lusso»

Francesco Lollobrigida
«Gli agricoltori vanno incentivati a produrre per garantire una sovranità alimentare europea»

L'EVENTO

TRENTO Il duello che non si doveva fare, e che in tivvù non ci sarà, va in scena in teatro. E la polarizzazione io contro di te e tu contro di me, che è il vero cordone che unisce Giorgia Meloni e Elly Schlein, travolge con la forza della realtà le regole invecchiate della par condicio e diventa uno spettacolo a suo modo avvincente perché, al netto del bisogno della leader dell'opposizione di attaccare la leader della maggioranza, il che è fisiologico in una democrazia, il confronto che viene rappresentato è quello tra due Italie, più o meno equivalenti ma adesso è quella di destra a governare forte dei suoi numeri.

L'Italia Meloni è quella, per ammissione della stessa Giorgia, che crede in una ricetta e in una visione, si affida alla stabilità di governo che dà il tempo all'esecutivo di fare le cose e poi: «O la va o la spacca», dice Meloni, «e io non sono certo affezionata alla poltrona che oltretutto mi costa molta fatica personale e tanti sacrifici. Ma se non credessi in quello che faccio, non sopporterei di vedere mia figlia soltanto un'ora al giorno».

LE DISTANZE

La differenza tra le due Italie - e nelle file dei partecipanti per entrare in teatro ai due eventi c'è la rappresentazione plastica di questa dicotomia: «La Meloni? Vuole la stretta autoritaria?», dicono i fan di Elly. «La Schlein? Ma è possibile che la sinistra sa soltanto lagnarsi?», dicono i fan di Giorgia - passa moltissimo dal premierato.

Meloni lo declina così: «Una riforma che modifica sette articoli della Costituzione è una piccola-grande rivoluzione. Rimette il boccino nelle mani dei cittadini e li rende i veri protagonisti della politica; garantisce stabilità all'esecutivo il che significa che gli investitori, gli imprenditori e tutti si possono fidare perché non c'è una crisi di governo ogni anno e mezzo; fa crescere il stesso Paese ed aiuta lo sviluppo della democrazia sostanziale dell'Italia». «Ma figuriamoci: il premierato è un attacco che indebolisce la democrazia e la Costituzione!», è la replica di Schlein. Giorgia: «Più il governo è forte e più ha la forza di resistere alle pressioni delle lobby, delle burocrazie e di tutti quei soggetti che vogliono condizionare la politica». Minandone l'autonomia. «Meloni vuole imporre solo questo schema: comando io per tutti», risponde Schlein. Vuole l'acclamazione personale, tramite il premierato che non esiste in nessuna parte del mondo, per fare ciò che le pare. Perché Meloni non accetta le nostre proposte di modifica, per esempio sulla sfiducia costruttiva? Perché non si side a un tavolo con noi per cambiare la legge elettorale? Perché è chiusa nel Palazzo e procede per forzature istituzionali. Vogliono indebolire la figura dell'arbitro, che è il presidente della Repubblica».

Nient'affatto: «Noi - parola di Giorgia - vogliamo il capo del governo eletto direttamente e l'abolizione dei senatori a vita. La sinistra fa l'ostruzionismo contro l'elezione diretta e pretende il raddoppio dei senatori a vita». Due Italie, appunto. Su questo e su tutto il resto. Perfino nel look. Meloni con una leggera mantellina grigia su pantaloni grigi e maglietta bianca, da signora borghese (non alta borghesia, visto che è pur sempre e orgogliosamente una underdog). Schlein con un completo blu giacca e pantaloni, e t-shirt bianca oltre alle immancabili scarpe da ginnastica ai piedi senza calze, che è più modaiolo che istituzionale, più di lotta trendy che di governo traditional. E del resto, il format politico scelto da Elly per questa esibizione è proprio movimentismo più attacchi serrati alla rivale (la nomina una decina di volte, mentre Giorgia nomina Elly solo due volte e senza accanirsi), mentre la postura adottata dalla premier è quella rassicurante e non baldanzosa. «Noi abbiamo la responsabilità di far quadrare i conti, ma stiamo investendo nel lavoro, nello sviluppo industriale, nell'interesse del Paese tutto e di tutti». Schlein comizia, e 24 applausi si prende, da un pubblico super-fidelizzato, tutto democrat, mentre Meloni incassa 8 applausi perché la sua platea è quella normale del Festival dell'economia, con molte scolaresche in teatro. Ma non si sono sfidate direttamente le due leader.

STRATEGIE

Stesso palco, stesse poltroncine, ma diversi intervistatori (Maria Latella per Giorgia, Ferruccio De Bortoli per Schlein) e la premier ha avuto lo svantaggio di parlare per prima mentre la rivale è intervenuta un'ora e mezza dopo Giorgia. E si è fatta forte di questo vantaggio. Ha studiato con attenzione le cose dette da Meloni, le ha com-

LA PREMIER: «UN GOVERNO PIÙ FORTE RESISTE MEGLIO ALLE PRESSIONI DI LOBBY E BUROCRAZIE»

Nordio e le intercettazioni «L'Italia viola i diritti umani»

LA GIORNATA

ROMA Il plauso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha bacchettato l'Italia per aver «violato i diritti umani» non proteggendo a dovere un suo cittadino dagli abusi delle intercettazioni (anzi: alcune garanzie costituzionali sono state «devastate»). Poi la rassicurazione sul fatto che il governo non ha alcuna intenzione di limitare l'uso degli ascolti per quanto riguarda la lotta alle mafie. Infine, lo sprint sugli obiettivi del Pnrr per superare «la lentezza dei processi che incide per il 2,5% del Pil», con l'annuncio che «entro il 2026 colmeremo gli organici della magistratura». Carlo Nordio torna a Trento per la seconda volta da Guardasigilli. E tra riforme già in cantiere e progetti futuri traccia la rotta che via Arenula intende percorrere di qui ai prossimi mesi. A cominciare dal punto che il ministro ha già messo in cima all'agenda, il freno alla diffusione delle intercettazioni. Una normativa, quella attuale, che insieme alla sua applicazione per Nordio è «intollerabile in un Paese civile». Tanto che sul caso Bruno Contrada, l'agente dei servizi segreti le cui conversazioni furono trascritte e diffuse pur non essendo indagato, nei giorni scorsi è arrivata la condanna della Cedu. Che «imponendo allo Stato italiano un risarcimento pecuniario – osserva il ministro da Trento – dice in modo nettissimo che abbiamo violato i diritti umani in tema di intercettazioni». Una pronuncia che, scherza Nordio, «è stata musica per le mie orecchie, fonte di grande gioia». Perché diritti come quelli protetti «dall'articolo 15 della Costituzione, che tutela la riservatezza delle comunicazioni come bene prima-

IL GUARDASIGILLI: AL LAVORO PER UNA NORMA SU ASCOLTI E SEQUESTRI LA SENTENZA CEDU? VA OLTRE IL MIO DDL

Il confronto a distanza

17,30

Dallo stesso palco, Schlein risponde alle domande di Ferruccio De Bortoli

HA DETTO

La maggioranza ha dimostrato grande incoerenza Mi preoccupa un governo che in 19 mesi ha fatto 19 condoni **e strizza gli occhi a chi fa il furbo**

L'Italia **ha bisogno di un salario minimo** È l'unico Paese europeo dove gli stipendi hanno continuato a scendere negli ultimi anni

Utilizziamo meglio le risorse che ci sono Noi chiediamo **4 miliardi in più per la sanità** e invece Meloni sta continuando a tagliare

L'elezione diretta del premier farà saltare gli equilibri istituzionali I poteri del presidente della Repubblica **non vanno toccati**

divise su tutto

La presidente del Consiglio punta sul premierato
La segretaria del Pd va all'assalto su sanità e salari

mentate con i suoi («Su alcune cose le risponderò in maniera durissima, altre fanno parte della normale propaganda e vabbè in campagna elettorale se ne sparano tante») e appena arriva sale sul palco parte subito a testa bassa sul dramma dei bassi salari in Italia: «Meloni scarica sempre la responsabilità su chi l'ha preceduta. Invece di assumersi le sue responsabilità». Così ha risposto a Meloni che ha accusato la sinistra dicendo che, quando governava, «i salari degli italiani scendevano dell'1 e mezzo per cento e quelli dei tedeschi crescevano del 17 per cento».

Il pubblico televisivo si è perso in somma un bel duello. In cui la demonizzazione personale è stata assente (merito di entrambe, ed ecco la forza delle donne), mentre l'asprezza della lotta politica non si è scolorita in una melassa insopportabile e poco utile ai cittadini per farsi un'idea e per darsi una scelta l'8 e il 9 giungo alle Europee. Le Due Italie sono quelle in cui Meloni assicura: «Gli investimenti nella sanità pubblica per noi sono primari». E Elly: «Vogliono favorire solo i privati». O ancora. Redditometro? «Lo volle il governo Renzi nel 2015», dice la premier, che ritiene questo «uno strumento troppo invasivo». Trasuda imbarazzo la replica della leader dell'opposizione (a proposito: quanto avrà sofferto Conte, che avrà seguito il doppio evento in streaming?) e si nota qualche sua difficoltà anche sul superbonus voluto dal governo rosso-giallo ma poi prova la zampata: «Fratelli d'Italia, se non mi sbaglio, votò a favore della proroga di questa misura».

GLI ENDORSEMENT

L'impressione è che Meloni, in questo faccia a faccia in differita (e resta sempre il rammarico del mancato Porta a Porta), abbia voluto far sfogare Schlein per sottolineare ciò che le sta a cuore: c'è chi si dimena e c'è chi governa, con tutte le complicazioni del cimento. Il risultato è stato comunque quello di un doppio evento istruttivo. Non solo infotainment, ma anche contenuti. Perciò Romano Prodi ha apprezzato l'esibizione di Schlein. L'aveva avvertita che sarebbe arrivato verso la fine, causa un impegno coincidente al Festival del Gruppo 24 ore. Ma poi è arrivato, si è complimentato con Elly e i due si sono abbracciati nel retropalco.

Se c'è una cosa che ha unito le due leader (divise al massimo grado su salario minimo, green, Europa: ah, l'Europa, perché se n'è parlato così poco alla vigilia delle Europee?) e che ha unito le due platee e anche le due Italie, è il giudizio su Stellantis. L'incarico di dire ciò che molti pensano se lo è preso Schlein. A un certo punto, osserva la segretaria dem: «Lo Stato ha dato-dato-dato, e poi ci sono aziende che fuggono all'estero dopo aver avuto tantissimo. Lo Stato deve essere più forte contro le delocalizzazione. Qualcuno ha preso e poi se ne è andato altrove, disinteressandosi della nostra comunità e dei nostri lavoratori». Se in prima fila in teatro, o sul palco, ci fosse stata Meloni avrebbe applaudito.

L'AFFONDO DI ELLY SU STELLANTIS: «LO STATO HA DATO TANTO E POI CI SONO AZIENDE CHE FUGGONO»

STILI

Meloni è tutta stabilità e sviluppo. Schlein è tutta fate poco e troppo poco. Ma a quest'ultima si potrebbe obiettare: sì, ma se i soldi non ci sono, come si fa a fare di più? Il paradosso è che, a unire Giorgia e Elly, è Ursula (la quale l'altro giorno ha riempito di complimenti la premier italiana). Ma come si fa a dire che magari le due leader potrebbero trovarsi insieme a sostenere - in un inedito destra-sinistra - la stessa presidente Ue? Infatti entrambe svicolano dall'argomento, aiutate dai due intervistatori. E che peccato.

Però Meloni si sofferma su Le Pen. Immaginando di portarla con sé nello scenario che si aprirà dopo il voto di giugno: «Ci sono svariati punti di contatto con Le Pen. Su immigrati, green, difesa delle identità. Vediamo se in Europa le cose possono cambiare. Un margine esiste. Si può creare una maggioranza diversa da quella attuale. E si può aspirare a un'Europa in cui contano meno le burocrazie e più i popoli. Il problema è che la globalizzazione, e il ruolo della Ue rientra in questo discorso, invece di rafforzare la democrazia e di diminuire le diseguaglianze ha fatto l'opposto: il potere si è verticalizzato nelle mani di persone sempre più ricche e i popoli si sono impoveriti. Noi vogliamo combattere questa tendenza».

E così, ricetta Meloni, ricetta Schlein: il solo fatto che la politica italiana ancora creda nella potenzialità di uno scontro costruttivo è una bella notizia. Lo è anche questa scena. Entrando e uscendo dal teatro di Trento, sia Meloni sia Schlein si sono rivolte così - molto velocemente - a chi le ha viste: «Mi raccomando, andate a votare».

Mario Ajello

Il ministro della giustizia Carlo Nordio ha affermato ieri a Trento che nella lotta contro le mafie imporrebbe delle norme più dure sulle intercettazioni

rio, sono stati devastati dalla legislazione e dall'applicazione che ne ha fatto la giurisprudenza», aggiunge l'ex magistrato.

LA NUOVA RIFORMA

Uno status quo a cui il governo sta cercando di porre rimedio proprio con il ddl Nordio in discussione alla Camera, nel quale «abbiamo proposto il minimo sindacale, cioè la tutela del terzo, che è un po' meno di quello che dice la sentenza della Cedu». Ma non finirà lì: «Stiamo lavorando per una riforma molto più importante su tutto quello che riguarda le intercettazioni e i sequestri dei cellulari». Strumenti che, ricorda il ministro, devono essere «un mezzo di ricerca della prova e non un mezzo di prova». Ma che per quanto riguarda la lotta «alla mafia, al terrorismo, alla grande delinquenza» vanno piuttosto rafforzati: «Non sono non solo indispensabili, ma insufficienti», dal momento che «la mafia non parla più al telefono ma con tecnologie molto più sofisticate». Nordio respinge al mittente le accuse di voler mettere bavagli. Anzi: sulla tutela della libertà di stampa, spiega, ci si sta impegnando per una norma a tutela dei giornalisti contro le querele temerarie.

Nel panel, dedicato a giustizia ed economia, il Guardasigilli si sofferma poi sui numeri del Pnrr: «Abbiamo investito risorse per quasi 3 miliardi di euro per incrementare efficienza e competitività nel sistema. Ogni centesimo sarà speso e già siamo a buon punto». Ed entro il 2026, annuncia, «per la prima volta colmeremo gli organici della magistratura: i magistrati in servizio sono circa 9mila ma dovrebbero essere circa 10.500, quindi abbiamo in progetto di assumerne 1.900 con tre concorsi».

A. Bul.

Gli altri ospiti

Maria Elisabetta Casellati

Sul premierato: «Le prerogative del presidente della Repubblica rimangono intatte»

Romano Prodi

«Sul Medioriente ci siamo quasi assentati. L'Europa non ha azione politica verso il Medioriente»

Gilberto Pichetto Fratin

«Vedo un ruolo dell'Italia nella ricerca e nella sperimentazione del nucleare sin da adesso»

Le mosse del governo

Redditometro, c'è lo stop La premier in Cdm: «Basta errori di comunicazione»

▶Il governo rinvia la norma dopo il voto Meloni: «Andava spiegata ai cittadini»

▶Leo difende il decreto: «Dava Garanzie» L'affondo di Salvini: «È un triste ricordo»

LA GIORNATA

ROMA Troncare e sopire. Giorgia Meloni ha fretta di lasciarsi alle spalle il caso redditometro che da giorni scuote la sua maggioranza e innesca le opposizioni. Acqua passata, assicura la premier da Trento, sul palco del Festival dell'Economia. «Ho sospeso la norma perché voglio vederla meglio», spiega dopo che in mattinata il Consiglio dei ministri ha ufficializzato lo stop al decreto che rilanciava i controlli fiscali dell'Agenzia delle entrate introdotti dal governo Renzi. Non sarà applicato.

LA DIFESA

Tutto rinviato a dopo le Europee. «Non ho cambiato idea: eravamo contrari e siamo contrari. C'è stata molta confusione, la norma dell'accertamento sintetico esiste da molti anni». Caso chiuso? Si vedrà. È questa la speranza della premier molto irritata per «un errore di comunicazione» che può presentare il conto in termini di consenso, quando mancano poco più di due settimane al voto spartiacque in Ue dell'8 e 9 giugno. Lo ha detto e ribadito ieri presiedendo il Cdm, dove ha invitato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, firmatario del decreto nell'occhio del ciclone, a spiegare e chiarire l'intoppo. «Dobbiamo fare più attenzione», ha rimbrottato i suoi la timoniera di Palazzo Chigi, «questioni così delicate vanno prima spiegate agli italiani», è il senso del discorso tenuto davanti ai ministri. Nei fatti però, il fastidio per lo scivolone del governo non si è tradotto in una sconfessione del "suo" Leo, fedelissima vedetta di Fratelli d'Italia a via XX settembre, padre peraltro della riforma fiscale promessa dal centrodestra alle elezioni politiche di due anni fa.

Anzi, Meloni blinda il suo colonnello ringraziandolo, a porte chiuse e poi in pubblico a Trento, per «il grande lavoro» sulla delega fiscale. Lo fa davanti a Matteo Salvini e non è un caso. Per il leader della Lega è il Cdm del grande annuncio: c'è il via libera al decreto salva-casa, la sanatoria edilizia su cui molto ha insistito il ministro delle Infrastrutture, deciso a dare un via libera prima delle urne Ue. Ma c'è spazio in conferenza stampa per una nuova bordata al "redditometro" finito per sbaglio in Gazzetta ufficiale, all'insaputa di Meloni. «È un triste ricordo del passato, ci siamo impegnati a rivederci, ragionarci insieme con la cautela che un tema così delicato merita». Caustico Giancarlo Giorgetti, a margine del G7 economia: «Se qui piove, a Roma c'è il sole, quindi va bene così», stringe le spalle il titolare dei conti italiani. Come a dire: la tempesta è passata.

I ministri dello Sport Andrea Abodi e delle Infrastrutture Matteo Salvini ieri dopo il Consiglio dei ministri

LE POLEMICHE

Non la pensano così le opposizioni che battono duro sul polverone fiscale che ha avvolto il centrodestra. «Il governo è confuso, ha mostrato grande incoerenza», l'affondo della segretaria dem Elly Schlein da Trento. E l'ex premier Matteo Renzi rincara: «Quando si pesta una buccia di banana si ha il buon gusto di tacere».

A Palazzo Chigi Leo spiega che del redditometro, per il momento, non se ne farà nulla. Ma difende anche il decreto partorito dai suoi uffici tecnici al Mef, necessario a scongiurare il "Far West" dei controlli fiscali «limitando al minimo il contenuto induttivo dell'accertamento» e privilegiando «sempre il dato puntuale al fine di adottare specifiche misure a garanzia del contribuente». Tra queste, spiega il viceministro in Cdm, la previsione di un doppio contraddittorio obbligatorio. O ancora l'esclusione dai controlli dei contribuenti «che sono in grado di giustificare la loro posizione con l'utilizzo di risorse accumulate in annualità precedenti». Segue una redditometro-story, per negare la paternità di un decreto che ha fatto balzare sulla sedia tutto il centrodestra. Introdotti nel lontano 1973, attuati da Renzi nel 2015, i controlli del Fisco sulle abitudini di spesa dei contribuenti, dalle compere al supermercato alle medicine, si sono trascinati fino ad oggi con il tacito consenso dei governi Conte, spiega Leo ai ministri. Il comunicato finale del Cdm certifica il rinvio: il decreto ministeriale nella bufera non troverà applicazione. Se ne riparlerà più avanti con un vertice di maggioranza. Dopo le Europee, si intende: Meloni non ha alcuna intenzione di occupare l'ultimo miglio di campagna elettorale parlando di tasse. Per archiviare in fretta in caso, la premier garantisce che il governo non stringerà la lente sulle abitudini di spesa degli italiani. Anche se dovesse servire a fare cassa per la manovra di autunno, che già si preannuncia stringata. «Una cosa è colpire i casi oggettivamente intollerabili, gente che gira col Ferrari e si dichiara nullatenente, altra cosa è una norma che vessa il cittadino comune, alla quale sono contraria», dice la leader del governo. Caso chiuso, forse.

Francesco Bechis

Via libera ai soppalchi, ma niente balconi: che cosa contiene il "salva-casa"

Via libera, ieri, dal Consiglio dei ministri al decreto salva-casa per regolarizzare «piccole difformità» edilizie, abusi minori come tramezzi o finestre posizionati diversamente rispetto a quanto autorizzato. Il ministro Matteo Salvini: «Non è un condono sull'esterno» ma una «grande opera di semplificazione e di sburocratizzazione». Soddisfatto Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia: «Misure di buon senso».

F. Pac.

PERGOLATI, FINESTRE TRAMEZZI E SCALINI

Rientreranno nelle opere di edilizia libera, senza autorizzazione, verande, scalini, tende, porticati, e pompe di calore. Con l'aumento delle tolleranze - fino al 5% per immobili sotto i 100 mq - più facile sanare finestre, tramezzi o soppalchi. «Ma - spiega Alessandro Panci, presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma - non devono essere per uso abitativo».

SPAZI CHIUSI CREATI CON LE VERANDE

Non potranno essere sanate con il Salva casa le Vepa (vetrate panoramiche amovibili) che finiscono per creare degli spazi chiusi. «Intanto - aggiunge Panci - dobbiamo ricordare che vanno considerati i vincoli paesaggistici. Poi va rilevata la copertura, che può comportare oneri di carattere strutturali». Facendo la rientrare tra le strutture fisse.

PARERE DI UN TECNICO PER LE TOLLERANZE

Per sanare un immobile attraverso il sistema delle tolleranze costruttive - dal 2 al 5% - bisogna presentare la relazione di un tecnico. Spiega Panci: si possono risolvere anche le difformità legate alla mancata realizzazione di alcuni elementi del progetto tipo le scale o le diverse ubicazioni delle aperture esterne e interne». Sempre rispettando vincoli paesaggistici e urbanistici.

Il piano casa approvato dal governo

La questione della doppia conformità

-**Resta** nei casi di assenza, totale difformità o variazioni essenziali rispetto al permesso a costruire o alla Scia

-**Viene abolita** nei casi di parziali difformità rispetto al permesso a costruire o alla Scia e per i casi di assenza o difformità dalla Scia

LE SANZIONI
1.032-30.987 euro

LE TOLLERANZE COSTRUTTIVE*
per le unità immobiliari con superficie utile superiore

Superficie	Tolleranza
superiore ai 500 mq	2%
tra i 300 e i 500 mq	3%
tra i 100 e i 300 mq	4%
inferiore ai 100 mq	5%

Meno vincoli per cambi di destinazione d'uso

Sempre consentiti, per singola unità immobiliare e senza opere, se è:

- all'interno della **stessa categoria funzionale**
- tra le categorie residenziale, turistico-ricettiva, produttiva e direzionale e commerciale in immobili situati nei centri storici e nelle zone di trasformazione e di espansione edilizia dei Comuni

*Scostamenti minimi rispetto all'altezza, ai distacchi, alla cubatura, alla superficie coperte etc

Withub

RESTANO I VINCOLI URBANISTICI

Il Salva casa non permette di superare i vincoli di natura urbanistica o quelli paesaggistici, per non parlare delle disposizioni nei piani regolatori dei Comuni o delle Regioni. «Anche nella sanatoria di piccole difformità - nota Pietro Lucchesi del consiglio dell'Ordine dei geometri - resta la titolarità delle Sovrintendenze» sulle richieste di modifiche.

PUÒ BASTARE ANCHE L'ULTIMA VARIANTE

Il permesso edilizio è diventato obbligatorio dal 1942. Dopo il 1967 è stato esteso anche alle abitazioni fuori dai centri storici. In quest'ottica non sempre si riescono a recuperare tutti i titoli autorizzativi. Anche per questo il Salva casa, e sempre nell'ottica di sanare i piccoli abusi, prevede che faccia testo l'ultima dichiarazione della variante concessa.

BALCONI, CAMERE E PIANI RIALZATI

Con il Salva casa, in quanto elementi strutturali o superiori alle tolleranze previste, non si potranno sanare balconi, manufatti esterni alla struttura originaria o piani in altezza. «Il testo - nota Panci - parla poi di superficie per le piccole difformità, anche se in alcune disposizioni regionali ci sono riferimenti alla tolleranza anche in altezza».

DOPPIA CONFORMITÀ CON L'ASSEVERAZIONE

Semplificazione, con Scia e asseverazione del tecnico, per superare la doppia conformità: rispetto al passato non si dovranno presentare tutti i titoli autorizzativi, ma farà fede l'ultima variante. «Vale però - spiega Pietro Lucchesi, consigliere dell'Ordine dei geometri - soltanto per le piccole difformità».

MAXI SANZIONI PECUNIARIE

Il totale delle sanzioni pecuniarie è stimato dall'Agenzia del demanio: di solito si calcola, raddoppiandolo, sul valore dell'aumento dell'immobile grazie all'abuso. Oscilla tra i 1.032 euro e i 30.987 euro, più alti rispetto al testo unico 380 del 2001. «Già in passato - ricorda Panci - i Comuni avevano alzato questi tetti».

SI PUÒ BYPASSARE IL LIMITE DI ALTEZZA

Matteo Salvini non ha escluso su questo fronte una modifica da inserire durante la conversione del decreto. Ma al momento il Salva casa non introduce norme per abbassare il limite minimo di altezza di una stanza (2,70 metri) o di un corridoio (2,40 metri) in un'unità residenziale. «Questa - nota Panci - rientra anche tra le norme igienico-sanitarie».

VENDERE UNA CASA CON ABUSI EDILIZI

Come ricorda Pietro Lucchese, consigliere dell'Ordine dei geometri, «tutti gli immobili con presenza di abusi non sanati sono commerciabili, ma i proprietari restano in egual misura perseguibili». Dopo quella data, invece, bisogna seguire le procedure ordinarie di sanatoria per piccoli e grandi abusi per vendere gli immobili, altrimenti le operazioni non sono valide.

TEMPI PIÙ BREVI PER LE RISPOSTE

Il Salva casa, almeno per le sanatorie sulle piccole difformità, introduce il principio del Silenzio-assenso al posto di quello del Silenzio-diniego sulle risposte della Pa. «Ben vengano gli interventi che contribuiscono a fare chiarezza e a superare le incertezze», fa notare il presidente di Confartigianato Marco Granelli

L'inchiesta di Genova

I verbali di Toti su Spinelli «Mi finanziava dal 2015 Chiesi voti per Ilaria Cavo»

▶Il governatore nega richieste di soldi «Era solo una captatio benevolentiae»

▶La conferma del colloquio con i Testa per sostenere la candidata del suo partito

Da sinistra Giovanni Toti, presidente della Liguria indagato per corruzione e falso, e l'imprenditore Aldo Spinelli indagato per corruzione

L'INCHIESTA

GENOVA I voti dei riesini chiesti ai fratelli Testa «per Ilaria Cavo, ma non in cambio di posti di lavoro». Contributi economici per le campagne elettorali, non finanziamenti illeciti. Quanto alle ipotizzate pressioni per sbloccare concessioni portuali a favore dell'imprenditore Aldo Spinelli, non si è trattato di interventi fattivi, piuttosto di una «captatio benevolentiae». Insomma, una definizione un po' più elegante di quella con cui l'uomo d'affari sempre in cerca di nuovi spazi per il suo gruppo di logistica ha liquidato la questione davanti al gip: «Millanterie». Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, due giorni fa, ha risposto per otto ore ai pm della Procura di Genova che lo accusano di corruzione: 167 domande e 34 «non ricordo», una pausa all'ora di pranzo per un pezzo di focaccia e due nel pomeriggio per il caffè, un'ora per la rilettura del verbale. Poi è tornato ai domiciliari nella sua casa di Ameglia, la richiesta di revoca degli arresti da parte del governatore è in pausa in vista delle europee.

I BONIFICI

Le migliaia di pagine agli atti illustrano quello che, secondo l'accusa, è un «meccanismo corruttivo perfettamente collaudato», un sistema di potere che si sarebbe retto su scambi di denaro e favori. Scenario privilegiato, lo yacht "Leila 2" dello zar del porto. «La barca, attraccata in Fiera, viene abitualmente usata da Aldo Spinelli per incontrare le persone. L'ho frequentata parecchie volte», conferma Toti. È qui che, per la Procura, si sarebbero perfezionati gli accordi tra il presidente e l'imprenditore. Domanda numero 41 dei magistrati a Toti: «Nell'incontro in barca del primo settembre 2021 lei ha chiesto un finanziamento a Spinelli?». Risposta: «È possibile. Il gruppo Spinelli comincia a sostenere i miei comitati politici dal 2015 e questo rapporto è durato fino a ora. Voglio precisare che è possibile che avessi chiesto un finanziamento anche prima di quell'incontro». Il presidente afferma però nel verbale di «non ricordare di preciso» cosa rispose Spinelli alla sua richiesta. Anche se qualche ora dopo il pranzo sullo yacht, stando alle intercettazioni, telefona alla referente della propria segreteria politica, delegata a operare sul conto del Comitato. «Dal contenuto - annotano gli inquirenti - si evinceva chiaramente che era stato predisposto un versamento da parte di Spinelli in favore del Comitato Toti». Un bonifico «normale», sottolineava il governatore, che nel verbale motiva così: «Intendevo dire, con la parola normale, che lo avrebbe fatto come sempre». La precedente conversazione con il presidente dell'Autorità del porto Paolo Emilio Signorini - «Sono buttato in barca da Aldo, quando glie la portiamo 'sta proroga in comitato?» - per chi indaga prefigurerebbe però una connessione tra il rinnovo della concessione trentennale per il terminal Rinfuse a Spinelli e la sua elargizione. «Dal mio punto di vista non c'è alcuna correlazione, dato che Spinelli mi finanziava da lungo tempo. Lui è "uno che ci prova sempre", tutte le volte ti ricorda se puoi fare qualcosa per lui. Ripeto che non ho percepito alcuna correlazione», ribadisce il presidente nel verbale.

TENSIONI AL PORTO

Ciò che emerge dalle captazioni è comunque la sua intenzione di fare il «prima possibile» per chiudere la pratica della proroga. «Era meglio anche per me definire entro settembre 2021 - precisa - perché lasciarla aperta avrebbe provocato una tensione tra gli operatori del porto e avrebbe alimentato polemiche per me politicamente negative», illustra ai pm. Una fretta di concludere, aggiunge, vantaggiosa anche sotto il profilo elettorale in vista del voto di Savona: «C'era una lista con il mio nome, c'era sicuramente un impegno del mio movimento elettorale». E in quel momento per affrontare la propaganda c'erano soldi abbastanza? «Avevamo sicuramente fondi per affrontare la campagna elettorale», assicura. Eppure quel giorno sulla barca, a portata d'orecchio dell'uomo d'affari, in base agli atti il governatore è apparso solerte: «La telefonata a Signorini era finalizzata a comprendere il contesto in cui si trovava la pratica, chiedevo informazioni anche per comprendere se vi fossero state ragioni ostative - motiva il suo intervento - Me lo aveva chiesto Spinelli. È doveroso per la pubblica amministrazione evadere le richieste velocemente e la soluzione di questa pratica rappresentava una frazione di un progetto generale».

IL COMITATO

A Toti viene contestata anche un'intercettazione del 17 settembre 2021, nella quale il protagonista è ancora Spinelli che finalmente intravede l'assegnazione delle Rinfuse. «Gli davo una buona notizia e cioè che il 29 andava all'ordine del giorno e gli reiteravo la richiesta di finanziamento. Non ho posto in relazione le due cose. Al massimo era una captatio benevolentiae, volevo fare vedere che mi ero interessato per velocizzare la pratica». E l'invito al sindaco di Genova Marco Bucci a «raddrizzare» il membro del comitato portuale Giorgio Carozzi, riottoso alla proroga per le Rinfuse, aveva solo l'obiettivo di «farlo allineare e convergere sulla posizione degli uffici istruttori». Sul punto i magistrati insistono e chiedono a Toti perché il 28 settembre 2021 chiese a Signorini di «tenerlo aggiornato» sul dossier aggiungendo: «Se ci sono guai intervengo in qualche modo». La spiegazione del governatore: «Evidentemente dovevo avere avuto notizie di qualche malumore. Il mio intervento avrebbe dovuto essere volto a trovare una soluzione per arrivare all'approvazione» della proroga».

VOTO DI SCAMBIO

Poi ci sono le schede che la comunità dei riesini avrebbe fatto convogliare sulla lista di Toti nelle elezioni regionali del 2020. Preferenze per le quali il suo capo di gabinetto Matteo Cozzani risponde anche dell'accusa di voto di scambio aggravato dall'aver agevolato la mafia. I due fratelli Arturo e Maurizio Testa, secondo l'accusa, erano i referenti di un nucleo di cittadini originari di Riesi che avrebbero mobilitato a favore di Ilaria Cavo, ex assessora regionale in Liguria oggi parlamentare del centrodestra. «Sicuramente chiesi espressamente i voti per Ilaria Cavo, parlando con uno dei due Testa - mette a verbale Toti - Non le erano piaciuti, soprattutto per le richieste legate al rimborso spese. Non ricordo invece chi mi abbia parlato di posti di lavoro, anche se era ovvio che i Testa avessero chiesto attenzione per la loro comunità. Erano assillanti e presentavano persone chiedendo se potevamo dare una mano. Di certo non ho mai immaginato un collegamento diretto tra voti e posti di lavoro». Toti asserisce di avere affidato la questione a Cozzani, «un mandato generico, è una persona esperta e conosce la politica. Davo per scontato che vi sarebbe stata una richiesta di attenzione per la loro comunità anche dal punto di vista occupazionale, ma non so di richieste specifiche di posti di lavoro». E allora come mai, chiedono i pm, in una riunione Cozzani espresse il timore di «essere squartato» dai fratelli lasciando intuire di promesse non mantenute? «Era un dialogo ironico, stando al gioco gli ho domandato: "Perché, non gli hai dato dei soldi?», la risposta di Toti. Che nella memoria consegnata ai magistrati durante l'interrogatorio circoscrive il caso. «È da evidenziare che vinsi le elezioni con circa 380 mila voti - ricorda - Nelle indagini il sostegno della comunità riesina si sostanzia, con una certa approssimazione, di 400 voti, giusto per proporzione e per capire che l'apporto non è tale da turbare l'equilibrio democratico del voto». Per l'avvocato Stefano Savi, difensore di Toti, «con l'interrogatorio il presidente ha chiarito il significato delle richieste di finanziamenti a sovvenzionatori abituali, che non erano collegate ad alcun tipo di favore e fatte in modo esplicito e diretto proprio nella convinzione di avere impostato i suoi interventi verso l'interesse pubblico».

Claudia Guasco

Le carte

7. In occasione della cena al ristorante Punta Vagno del 12 settembre 2020, lei parlò con i fratelli TESTA? In particolare con Italo Maurizio? Cosa vi siete detti? Lei lo prese in disparte e gli chiese espressamente un po' di voti per Ilaria CAVO?

Sicuramente chiesi espressamente i voti per Ilaria Cavo parlando con uno dei due Testa. Il senso del mio intervento fu di chiedere di dare una mano alla Cavo nonostante le incomprensioni che vi erano state.

41. Sempre nell'incontro in barca del 1.9.21 lei ha chiesto un finanziamento a SPINELLI?

Non lo ricordo ma è possibile. Il gruppo Spinelli inizia a sostenere i miei comitati politici dal 2015 e questo rapporto è durato sino ad ora; voglio precisare che è quindi possibile che avessi chiesto un finanziamento anche prima dell'incontro del 1 settembre 2021.

54. Anche il 17.9.21 lei afferma: *"il 29 va la tua roba... ricordati che io sto aspettando anche una mano...eh?"* a cosa fa riferimento? al finanziamento? c'era una correlazione tra la pratica del rinnovo e il finanziamento?

Gli davo una buona notizia e cioè che il 29 andava all'ordine del giorno la sua pratica e gli reiteravo la richiesta di finanziamento. Non ho posto in relazione le due cose; al massimo era una "*captatio benevolentiae*"; volevo fare vedere che mi ero interessato per velocizzare la pratica.

130.È mai stato ospite di Aldo SPINELLI a Monte Carlo?

Un paio di mesi fa sono andato a Montecarlo con mia moglie e lì ho incontrato Spinelli, che ci ha invitato a pranzo al ristorante il Grill de l'Hotel de Paris.

Nella prima immagine tratta dal verbale di Toti, la questione dei voti della comunità riesina per l'ex assessora Ilaria Cavo. Sotto, la risposta ai pm sui finanziamenti di Aldo Spinelli al Comitato del governatore in cambio di ipotizzati favori. Che il presidente ha motivato così: «Nessun intervento, ma captatio benevolentiae». Sotto, con Spinelli a Monte Carlo.

167
Le domande poste dai Pm a Toti durante l'interrogatorio

Al G7 Europa divisa sui dazi Stop tedesco sugli asset Russi

▶Gentiloni e Giorgetti chiedono una risposta «comune» sulla Cina. Francia e Germania frenano

▶Sull'uso dei proventi dei beni sequestrati a Mosca tutto rinviato al summit dei Capi di Stato di giugno

IL CASO

ROMA Un'ondata di auto cinesi sta per riversarsi sui mercati occidentali. Ma al G7 di Stresa, pur concordando sulla necessità di un intervento a difesa dell'industria del continente, i ministri finanziari dei sette grandi non sono riusciti ad esprimere una visione condivisa. Il Commissario europeo Paolo Gentiloni ha chiesto «una risposta comune». Una linea spinta anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «Ciò che si deve evitare - ha detto - è che ci sia una competizione all'interno dei Paesi del G7». Qual è il rischio? Che se un Paese mette i dazi e gli altri no, le produzioni cinesi finiranno per inondare chi lascia le porte aperte. A correre questo rischio è soprattutto l'Europa, dopo che l'America ha introdotto dazi di oltre il 100 per cento sulle importazioni di auto cinesi. Che farà il Vecchio continente? Per Giorgetti l'ipotesi di dazi europei «è un tema». È lo svolgimento che in Europa come sempre, si rivela difficile. «Dobbiamo assolutamente evitare una guerra commerciale con la Cina: non è nell'interesse degli Usa, né della Cina, né dell'Europa» - ha detto il ministro francese, Bruno Le Maire. Ma «non risparmierò sforzi per difendere i nostri interessi».

Più cauto ancora il collega tedesco, Christian Lindner: «Le guerre commerciali non possono essere vinte, producono solo perdenti». Ma è sempre più evidente che l'offensiva sostenuta dalla capacità iperproduttiva (e logistica: in cantiere ci sono 47 maxi navi per il trasporto in Europa delle auto cinesi) del Dragone, fa tremare il modello economico occidentale fondato sull'industria meccanica delle quattro ruote.

L'Europa in realtà, ha già avviato un'indagine anti-dumping sugli aiuti di Pechino al settore dell'automotive, che potrebbe essere l'anticamera dei dazi. Ma il "Celeste impero" è sempre un passo avanti. Il produttore cinese Byd ha ufficializzato la costruzione di una fabbrica in Ungheria, dove il presidente Xi Jinping si è recato in visita nelle settimane scorse. Chery, un altro produttore cinese, ha raggiunto un accordo in Spagna. E anche l'Italia con il ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso è a caccia di qualche marchio cinese che impianti fabbriche nel Paese. Le produzioni spostate in Europa non potranno essere colpite dai dazi.

IL RISCHIO CHE DOPO LA MOSSA USA PER FRENARE L'IMPORT LE AUTO DEL DRAGONE SI RIVERSINO SUL MERCATO EUROPEO

Da sinistra il commissario europeo, Paolo Gentiloni, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la presidente della Bce Chirstine Lagarde alla riunione del G7 di Stresa

L'OBBLIGAZIONE

Sul tavolo del G7 di ieri c'era un altro tema delicato per le grandi potenze: gli aiuti all'Ucraina attraverso l'uso degli asset sequestrati alla Russia. Nemmeno qui l'accordo, spinto fortemente dagli Usa, è stato trovato. A frenare, di nuovo, sono stati soprattutto i tedeschi. Ma riserve sono state espresse anche dalla presidente della Bce Christine Lagarde. Il tema è giuridico. Un'Europa che fonda tutta la sua struttura sulle regole, e sul loro rispetto, ha bisogno di una base giuridica "granitica" per usare i beni sequestrati a uno Stato sovrano. «Stiamo lavorando per arrivare ad una soluzione», ha detto Giorgetti, «speriamo di porre qui le basi, magari per il vertice di giugno».

IL PASSAGGIO

Quello di Borgo Egnazia dove ci saranno i Capi di Stato. L'idea sul tavolo è di utilizzare gli extraprofitti degli asset come base per un prestito più consistente. Si parla di una cifra tra i 20 e i 50 miliardi, contro i 2,5-3 che verranno elargiti quest'anno. Una sorta di "obbligazione Ucraina", il cui scopo sarebbe anche quello di mettere in sicurezza i fondi per proseguire la resistenza dalle incertezze legate a un'eventuale elezione di Donald Trump a novembre. Ma, ha detto senza mezzi termini il ministro tedesco Linder, sul tavolo non c'è ancora nulla su cui lavorare. «Non ci sono proposte, solo dichiarazioni pubbliche».

Due giorni fa Giorgetti aveva parlato anche delle "riserve" delle Banche centrali sul sequestro degli asset. E ieri ai tavoli di lavoro sarebbe emersa con evidenza la preoccupazione proprio della Lagarde. Insomma, il ministro delle finanze ucraino Sergii Marchenko, che è stato invitato al tavolo, non tornerà con un risultato acquisito in patria. «C'è ancora da lavorare», ha confermato anche Gentiloni. Anche se il tempo nella guerra in Ucraina non è una variabile del tutto indipendente.

Andrea Bassi

Il taglio dei tassi a giugno: c'è il "sì" della Bundesbank

LA STRATEGIA

ROMA La Bundesbank si esprime a favore del taglio di almeno 25 punti dei tassi di interesse nella riunione del consiglio Bce del 6 giugno. L'apertura avviene, indirettamente, con un gioco di sponda con il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta. «Forse sapete che nel Consiglio siamo seduti in ordine alfabetico. Alla mia sinistra ci sta Fabio Panetta, un mio buon amico e spesso dico a Fabio che se su una cosa siamo d'accordo io e lui, va bene per tutto il Consiglio. E vi prometto che sarà ancora il caso per il consiglio di giugno». Ieri da Stresa sul Lago Maggiore, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola, nella prima giornata del G7 Finanze, il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, nella risposta alla domanda se l'attendismo della Fed sui tagli ai tassi potrebbe frenare le mosse della Bce, ha fatto intendere chiaramente che tra due settimane sarà d'accordo con Panetta.

SINTONIA

Il banchiere centrale italiano, da tempo spinge per ridurre i tassi per evitare che si inneschi una spirale recessiva. E ieri, subito dopo la disponibilità manifestata da Nagel, interpellato dal Tg3, Panetta ha risposto con la stessa metrica del collega di Francoforte: «Quando si va d'accordo va sempre bene», confermando una sintonia con il collega sulle azioni di politica monetaria da compiere. In effetti si dovrebbe trattare di una convergenza venuta fuori negli ultimi tempi, visto che la Germania ha capeggiato i falchi sostenitori dei dieci rialzi consecutivi dal 27 luglio 2022.

L'aspettativa è che il prossimo 6 giugno la Bce riprenda a tagliare i tassi.

Alla Bce «gestiamo la politica monetaria per l'Eurozona: questo è il nostro obiettivo, abbiamo un mandato sulla stabilità dei prezzi» e «ovviamente» di quello che avviene negli Usa «ci sono ricadute indirette, rispetto alla valutazione che dobbiamo fare nel Consiglio direttivo: usiamo modelli macroeconomici e quindi tutto quello che accade negli Stati Uniti ha delle ricadute nell'Unione Europea», ha aggiunto l'economista tedesco che dall'1° gennaio 2022 guida la banca centrale tedesca.

Da economista di impronta keynesiana, il governatore di Bankitalia ricostruisce lo scenario macroeconomico attuale che potrebbe favorire una politica economica centrale meno aggressiva. «Vi è una tendenza comune. Nei maggiori Paesi l'inflazione si sta riducendo, si sta normalizzando. Stiamo tornando a livelli compatibili con le definizioni che le varie banche centrali hanno di stabilità dei prezzi», ha aggiunto sempre dai microfoni del Tg3 a margine del G7 Finanze di Stresa.

GOVERNATORE Fabio Panetta

AL G7 FINANZE IL GOVERNATORE DI BANKITALIA: «LE BANCHE SONO ESSENZIALI NEL SISTEMA PER LA STABILITÀ»

LE FASI

Panetta ha acquisito competenze e padronanza anche delle tecnologie soprattutto nella sua esperienza nell'esecutivo in Bce, maturata nei tre anni di incarico (dall'1 gennaio 2020 sino alla fine di ottobre 2023), subito prima della nomina in via Nazionale.

«Le fasi di innovazione tecnologica portano benessere e crescita - ha detto il governatore italiano, ma c'è una fase di transizione in cui alcuni possono avere degli svantaggi. Occorre governare questa fase e investire per utilizzare le tecnologie innovative e avere a disposizione le capacità di lavoro, quindi fare formazione. E' ciò che stiamo tentando di fare», ha spiegato il banchiere centrale dai microfoni del Tgl.

Infine Panetta si occupa degli assetti bancari, tema che ha a cuore quasi da sempre visto che è stato vicedirettore generale e poi direttore generale della Banca italiana. «Le banche e il sistema finanziario sono una componente essenziale del sistema economico, quindi è essenziale che ministri e governatori si vedano e confrontino la condizione dei rispettivi paesi per prevenire eventuali tensioni». E il G7 sarà l'occasione per «una ricognizione approfondita della situazione della condizione delle banche e degli intermediari finanziari in generale», afferma il governatore.

Rosario Dimito

Putin e il bluff della pace «Sì al tavolo delle trattative Ma non ci sia Zelensky»

▶Mosca prima fa circolare il messaggio sulla possibilità di discutere un'intesa e poi rettifica

▶L'apertura è un'occasione per attaccare Kiev: «Il mandato del presidente è scaduto»

IL CASO

ROMA Le grandi manovre propagandistiche di Vladimir Putin, a due settimane dalle elezioni europee, sono sfacciate, ma efficaci. Prima fanno passare il messaggio che il Cremlino è pronto a discutere una tregua sulla base dell'attuale situazione del conflitto. Poi il putiniano Viktor Orban, primo ministro ungherese, dichiara che a preparare la guerra contro la Russia è l'Europa («ciò che sta accadendo a Bruxelles e Washington sta creando l'atmosfera per un conflitto, per la preparazione all'entrata in guerra dell'Europa»). Infine Putin interviene per smentire parzialmente l'apertura alla tregua, fa sapere che l'unico punto di partenza per un negoziato è la bozza dell'accordo di Istanbul (2022) che prevedeva uno status di neutralità per l'Ucraina, un ruolo di garante di alcune potenze (Italia compresa) sulla sicurezza di Kiev e una trattativa che poteva durare fino a 15 anni sul futuro del Donbass e della Crimea. Si tratta di una proposta in linea con quanto emerso dopo il vertice con Xi Jinping visto che dalla Cina dipendono molte delle possibilità di Putin di continuare questa guerra. Ultima mossa nello scacchiere per minare la compattezza dell'Europa: «Diteci con chi dobbiamo trattare - sostiene Putin - perché dal 20 maggio è finito il mandato di Zelensky. A questa domanda deve rispondere la stessa Ucraina, penso prima di tutto il Parlamento e la Corte costituzionale». Uno Stato in guerra, che da due anni si difende disperatamente dall'aggressione di una potenza come la Russia, ovviamente ha sospeso le elezioni e comunque non può essere Putin a decidere chi è legittimato a governare. Ma anche questa dichiarazione ha una finalità ed è in linea con le altre mosse della propaganda di Mosca: isolare Zelensky, fare passare nell'opinione pubblica europea che si appresta ad andare al voto la fallace convinzione che la Russia vuole la pace mentre sono Kiev e gli alleati occidentali a non accettare di sedersi al tavolo dei negoziati. Si punta a un obiettivo neanche tanto nascosto: favorire quelle forze politiche pronte a ridimensionare il sostegno all'Ucraina. Fonti dell'Unione europea hanno spiegato citando anche il caso della decisione del Cremlino di modificare i confini marittimi nel Mar Baltico con Finlandia e Lituania: «Putin vuole testare l'Europa e vedere la nostra reazione, la nostra volontà». A parlare, in forma anonima è un alto funzionario europeo alla vigilia del consiglio Esteri-Difesa di lunedì e martedì che ha aggiunto: «Al centro dei lavori ci saranno gli aiuti militari da dare a Kiev». Ieri gli Stati Uniti hanno varato un altro pacchetto di aiuti per 275 milioni di dollari, mentre il Wall Street Journal ha rivelato: «L'Ucraina ha colpito di recente un complesso militare russo in Crimea con missili a lungo raggio forniti dagli Usa». Secondo Kuleba (ministro degli Esteri ucraino) Putin ha un obiettivo: sabotare il vertice di pace in Svizzera previsto per il 15 e il 16 giugno a cui hanno aderito già settanta Paesi ma che non vedrà la partecipazione della Russia. Kuleba: «Putin attualmente non ha alcun desiderio di porre fine alla sua aggressione contro l'Ucraina. Solo la voce unitaria e il principio della maggioranza globale può costringerlo a scegliere la pace invece della guerra».

SOTTO ATTACCO **Disperazione e soccorsi nella zone bersagliate dagli ultimi attacchi alla periferia di Kharkiv la città in cui da giorni si concentra la battaglia**

IL CREMLINO TENTA DI DIVIDERE L'UE E ORBAN SI SCHIERA SUBITO: «SIAMO VICINI ALL'INGRESSO IN GUERRA DELL'EUROPA»

FONTI

La giornata era cominciata con la ricostruzione dell'agenzia Reuters che citava «quattro fonti russe» e spiegava: «Il presidente Vladimir Putin è pronto a fermare la guerra in Ucraina con un cessate il fuoco negoziato che riconosce le attuali linee del campo di battaglia». Non solo: le fonti hanno fatto passare anche il messaggio che Putin è «frustrato» perché «l'Occidente ostacola i negoziati». In sintesi: non è il Cremlino a volere la guerra, ma Zelensky e gli alleati occidentali. Sparso il seme della disinformazione nelle opinioni pubbliche occidentali, sempre dal Cremlino ecco arrivare poche ore dopo la smentita: «Non è vero, il presidente Putin non è pronto a trattare. Può farlo solo ripartendo dagli accordi di Istanbul». In questo scenario s'inserisce la «tregua olimpica» chiesta da Macron, su cui ha mediato Xi Jinping, ma che lascia molto perplesso Zelensky che non si fida: «Chi ci assicura che l'esercito russo non ne approfitterà per avanzare sul campo?». Anche perché gli ucraini nell'area di Kharkiv sono riusciti a fermare l'avanzata dell'esercito di Putin e ora stanno programmando di recuperare le posizioni perdute.

Mauro Evangelisti

Sabato 25 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Alunni islamici esentati dallo studio di Dante: ispezione del ministero

▶Valditara: «È inammissibile escludere dal programma un pilastro della nostra cultura»

▶Dure reazioni alla scelta di un'insegnante della media Felissent di Treviso: «Assurdo»

IL CASO

TREVISO Ieri pomeriggio gli ispettori del ministero dell'Istruzione erano già al lavoro per capire meglio in contorni di quanto accaduto alle scuole medie Felissent di Treviso, dove una docente ha esentato due studenti di fede musulmana dallo studio di Dante e della Divina Commedia. A decidere di inviare gli ispettori è stato direttamente il ministro Giuseppe Valditara, a dir poco irritato. Il caso del resto è clamoroso. E ha scatenato una tempesta perfetta sull'istituto scolastico della Marca, travolto da mille reazioni, tutte di condanna.

I FATTI

L'esenzione è stata decisa dall'insegnante per esaudire la volontà delle famiglie che hanno chiesto di tenere lontani i loro figli dallo studio di un'opera che colloca Maometto (peraltro anche insieme a qualche Papa cattolico) all'inferno e quindi ritenuta offensiva. È stata la stessa docente, prima di iniziare le lezioni, a chiedere ai genitori dei ragazzi di religione non cattolica se avessero piacere o meno che i loro figli intraprendessero lo studio di Dante. E due famiglie hanno risposto di no. Il caso è emerso in questi giorni, ma risale a un paio di mesi fa quando la classe si stava apprestando ad affrontare il Sommo Poeta. Ma le reazioni sono state ugualmente infuocate. Il ministro Valditara, all'uscita dal consiglio dei Ministri, è stato molto netto: «Abbiamo disposto un'ispezione per verificare come stanno effettivamente i fatti - ha sottolineato - oggettivamente un'esclusione dal programma scolastico di uno dei pilastri della nostra letteratura e della nostra storia, per motivi religiosi, culturali, di doglianze di qualche famiglia, non abbiamo ben capito, è del tutto inammissibile».

Quella di Valditara è stata la prima di una serie di uscite estremamente critiche. Il governatore Luca Zaia ha parlato di campanello d'allarme da non sottovalutare: «È un'assurdità cancellare Dante. Ma dietro questo si nasconde un problema ancora più grande: l'integralismo. Quando si commentano fatti come questi ci vuole il massimo rispetto, parliamo della sacralità della scuola. Ma sembra evidente che, se i fatti fossero confermati, siamo di fronte ad un assurdo eccesso di zelo. Questi ragazzi musulmani, ai quali diamo l'assoluto rispetto, sono cittadini italiani, o lo diventeranno; non capisco per quale motivo si debbano esimere dal seguire i programmi scolastici della Repubblica italiana, che debbono essere uguali per tutti».

ZAIA: «QUEI RAGAZZI SONO O DIVENTERANNO ITALIANI, I PROGRAMMI SCOLASTICI DEVONO ESSERE UGUALI PER TUTTI»

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara (sopra) ha inviato immediatamente gli ispettori per fare luce sulla vicenda avvenuta nella scuola media Felissent di Treviso (a sinistra, l'ingresso dell'istituto»

L'ACCUSA

Sempre dalla Regione l'assessore alla Scuola Elena Donazzan sentenzia: «Non si può comprendere la cultura italiana senza prima aver studiato Dante. Come Regione Veneto abbiamo sostenuto progetti dedicati a Dante. È profondamente sbagliato che un docente, per incapacità di comprendere quale progetto educativo favorisca l'inclusione, abbia esentato due studenti islamici dal seguire le lezioni sulla Divina Commedia. Bene ha fatto il ministro Valditara a intervenire». Molto più caustico invece il leader della Lega Matteo Salvini: «Mi sembra demenziale che nelle nostre scuole non si possa studiare Dante perché offensivo. Penso che siamo o sull'orlo del baratro o sul limite del ridicolo. Che venga espunto il sommo poeta dalle nostre classi perché qualche famiglia si ritiene offesa, penso sia un cedimento culturale, etico, morale ed educativo senza capo né coda».

E in scia si inserisce anche il generale Roberto Vannacci che sui social scrive: «Eccoli quelli che vogliono distruggere la nostra Italia e la nostra identità».

Tornando in Regione si registrano, tre le altre, le condanne di Alberto Villanova (Lega) che ribadisce: «Non si può pensare di integrarsi nel nostro Paese senza rispettarne i valori basilari. E l'opera di Dante ne fa parte appieno». E poi il consigliere Stefano Valdegamberi: «Rinunciare a Dante significa rinunciare alla nostra cultura». Mentre il sindaco di Treviso Mario Conte fa un passo più in là: «Togliere dal percorso didattico Dante Alighieri è un passo indietro, verso la divisione e l'esclusione della nostra cultura. Preferisco venga tolto tempo a Tik Tok e ai social rispetto a Dante. Meno telefonini e più Divina Commedia». Stupefatta la deputata Pd Debora Serrachiani: «Incredula che si possa mettere in discussione lo studio nelle scuole della Divina Commedia. Posso auspicare che si tratti di un caso isolato e che come tale venga risolto contenendo le strumentalizzazioni».

GLI STUDIOSI

Levata di scudi anche da parte di chi la letteratura la insegne e la studia. Claudio Marazzini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, definisce «un errore eliminare Dante dalle letture degli studenti di una scuola italiana solo perché islamici. Dante è fondamento della nostra lingua e della nostra letteratura. L'errore è tanto più grave se, effettivamente, l'iniziativa è partita dai docenti in anticipo timorosi per le eventuali proteste degli studenti o dei genitori».

Paolo Calia

SALVINI: «SULL'ORLO DEL BARATRO» VANNACCI: «VOGLIONO DISTRUGGERCI» SERRACCHIANI (PD): «INCREDULA»

La preside: «Non sapevo nulla: la prof ha agito a mia insaputa» Il silenzio dell'ufficio scolastico

LA SCUOLA

TREVISO Assicura che non sapeva nulla dell'esenzione Dante per studenti islamici la dirigente dell'Istituto Felissent di Treviso, dov'è venuto alla luce il caso che sta facendo discutere scuola e politica. «Sto cercando di chiarire cosa sia accaduto, è un errore affermare c'è stato un via libera, non sapevo nulla di questa storia» dice brevemente la preside, Francesca Magnano. La dirigente ha passato gran parte della mattina chiusa in riunione, iniziata dopo la notizia che il ministro Giuseppe Valditara aveva disposto un'ispezione: «Sto cercando di fare chiarezza con i docenti coinvolti», ha concluso. Per la scuola, una delle più note della città, tutta questa vicenda è stata un vero fulmine a ciel sereno. Mai, in passato, sono stati registrati problemi di convivenza o inclusione. Nemmeno in quel terreno minato che, da tempo, sono diventati i presepi o le rappresentazioni natalizie: mai una parole fuori posto, ma una protesta. E dire che gli studenti di confessioni diverse rispetto a quella cattolica, non mancano. Per questo motivo la dirigente scolastica prende le distanza dall'insegnante e vuole capire bene cosa sia accaduto. «Qui non abbiamo mai avuto problemi per queste cose – specifica Magnano – anzi, qualche anno fa abbiamo fatto addirittura un laboratorio sui presepi. In generale, portiamo avanti un grande lavoro con i genitori per l'inclusione». Quel che ha infastidito di più il consiglio di istituto è che la scelta su come procedere con Dante non sia stata preventivamente discussa negli organi collegiali. «Per il resto lo studio della Divina Commedia non è obbligatorio alle medie. E decidere quali testi analizzare rientra nella facoltà degli insegnanti – sottolinea il presidente del Consiglio d'Istituto Francesco Sardo Infirri – certo, se le cose sono andate come viene rappresentato, l'insegnante avrebbe potuto optare per un altro testo per l'intera classe. Non concordo con la decisione di differenziare. Non è stata una scelta tanto felice. Fosse stata evitata, non sarebbe successo niente».

DECIDERE QUALI TESTI UTILIZZARE RIENTRA NELLA FACOLTÀ DEGLI INSEGNANTI MA C'È DISCUSSIONE SUL MANCATO CONFRONTO CON GLI ORGANI COLLEGIALI

LA RICOSTRUZIONE

A quanto pare a decidere di esentare i due ragazzi è stata direttamente la docente facendo leva su quell'autonomia di insegnamento che le consente di trovare le strade più opportune per istruire i propri studenti. Non tutte le classi sono uguali, men che meno i giovani a quell'età. Fondamentale quindi trovare un proprio modo di procedere, un punto d'equilibrio, per portare avanti tutti badando bene che nessuno resti indietro. Anche facendo dei compromessi, come in questo caso dove la decisione è stata quella di sostituire Dante con Boccaccio, che di Dante è stato anche biografo, per due studenti musulmani le cui famiglie avevano posto il veto sul Sommo Poeta. L'episodio risale a circa un mese e mezzo fa, quando la classe si apprestava allo studio della Divina Commedia, ma questo non toglie sostanza alla particolarità dell'episodio. A scuola, ieri, visto il clamore suscitato e i fari puntati da tutta Italia sulla scuola, non si è parlato d'altro. La tensione si è progressivamente alzata, al punto che prima è stato annunciato un comunicato congiunto tra preside e ufficio scolastico regionale, poi è stato cancellato tutto in attesa dell'esito finale dell'ispezione ministeriale.

PRESA DI DISTANZE
Francesca Magnano dirige l'istituto comprensivo Felissent di Treviso, dove è scoppiato il caso del "no" a Dante

L'ANALISI

Sulla questione ieri è intervenuta anche Maria Giuseppina Vincitorio, già preside dei licei trevigiani Da Vinci e Canova, riferimento del comitato di Treviso della società Dante Alighieri. «La Divina Commedia non va affrontata dal punto di vista religioso. La letteratura deve essere storicizzata. Mi preoccupa che ci siano degli insegnanti che la riducono in questo modo. Non ha senso chiedere ai genitori cosa fare o cosa non fare. La poesia è al di sopra di tutto: parla della ricerca di sé stessi. Un concetto universale – mette in chiaro – tra l'altro Dante ha messo all'Inferno anche il Papa. Dovrebbe esserci un'alzata di scudi da parte dei cristiani? Senza dimenticare che nella Divina Commedia riecheggiano anche elementi del Corano. Probabilmente bisognerebbe farla conoscere anche ai genitori».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO «LA SCELTA DI DIFFERENZIARE NON È STATA FELICE E NON LA CONDIVIDO»

Torino, stop al sermone dell'imam al Politecnico: c'è la diffida del questore

▶L'intervento richiesto dal Rettore dopo la preghiera antiebraica e l'appello alla Jihad

▶«Quando ho parlato di "cambiare un'ingiustizia con le mani" non mi riferivo alla violenza fisica»

IL CASO

TORINO Dal Ministero arriva lo stop per il sermone contro Israele. Alla fine la preghiera annunciata per ieri dall'imam Brahim Baya al Politecnico di Torino, è stata annullata. Un gesto che lui ha definito dettato dall'islamofobia. Non è passata nemmeno una settimana da quando lo stesso imam aveva scatenato dure polemiche per il sermone contro Israele tenuto all'Università occupata torinese. Contro l'iniziativa degli studenti era intervenuto il rettore Stefano Paolo Corgnati, che aveva chiesto a prefettura e questura di intervenire.

LA POSIZIONE

«In pieno coordinamento con la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e venuto a conoscenza dell'annuncio di svolgimento della preghiera islamica del venerdì nella sede centrale del Politecnico, ho immediatamente provveduto a inviare richiesta al Prefetto e al Questore di Torino di diffida dallo svolgere funzioni e attività presso le sedi dell'Ateneo nei confronti delle autorità religiose eventualmente coinvolte». Un comunicato congiunto in cui rettore e ministra ci tengono a ribadire un concetto. «Sottolineamo con forza i principi di indipendenza e laicità delle istituzioni universitarie».

L'appuntamento con la preghiera al Politecnico è saltato dopo che il questore ha diffidato ufficialmente l'imam. A confermarlo è stato lo stesso Baya. «Sono stato convocato dal capo gabinetto che mi ha consegnato una diffida del questore a svolgere questa manifestazione, individuandomi come organizzatore. Ci ho tenuto a ripetere, ed è per questo che non ho firmato la diffida, io sono solo stato chiamato a officiare un'orazione, come può essere chiamato chiunque. Il problema è l'islamofobia di questo Paese». Durante l'ultimo incontro di preghiera, Baya ha denunciato che «il popolo palestinese ha resistito di fronte a questa furia omicida, questa furia genocida, uscita dalle peggiori barbarie della storia che non tiene in considerazione nessuna umanità, nessun diritto umano». Il suo intervento è stato particolarmente criticato perché accusato di incitamento alla violenza.

«Quando ho parlato di "cambiare un'ingiustizia con le mani", mi riferivo all'azione positiva per correggere le ingiustizie e sostenere gli oppressi, non alla violenza fisica, che è da ripudiare», dichiara l'imam. «Ribadisco - aggiunge - il mio impegno a lavorare per un mondo in cui non sia tollerato che uno Stato, quello israeliano, riconosca l'autodeterminazione solo ad una parte della sua popolazione, quella ebraica, e non riconosca questo diritto basilare alle altre popolazioni che abitano su quella terra da millenni». Quanto, invece, al concetto che ha citato di jihad, ci tiene a sottolineare che «è un termine spesso frainteso e utilizzato in modo errato da alcuni musulmani o pseudo musulmani. A riguardo, invito ad ascoltare una magistrale lezione del professore Alessandro Barbero sul tema».

LA REAZIONE

Venticinque senatori e tutti i consiglieri di amministrazione appartenenti ai ruoli interni dell'ateneo hanno immediatamente inviato espressione di pieno appoggio e condivisione all'azione intrapresa dal rettore del Politecnico. Nella loro lettera i senatori hanno espresso «profonda preoccupazione in merito all'annunciato svolgimento di una preghiera islamica del venerdì presso la nostra sede Centrale di Corso Duca degli Abruzzi 24. Rimarcano con forza i principi di laicità della istituzione politecnica; ed esprimono pieno accordo con la richiesta del rettore di diffidare autorità religiose eventualmente coinvolte dallo svolgere funzioni e attività non autorizzate presso le nostre sedi». Anche i consiglieri di amministrazione, in una lettera, hanno richiamato «il carattere pluralistico e laico di questo ateneo; l'ineludibile indipendenza istituzionale da ogni condizionamento ideologico, confessionale ed economico».

Erica Di Blasi

IMAM Il predicatore Brahim Baya all'esterno del Politecnico di Torino

BRAHIM BAYA: «MI HANNO CHIAMATO PER UN'ORAZIONE QUESTO PAESE HA UN PROBLEMA DI ISLAMOFOBIA»

IL CASO

Le tende in aula come a New York

Il 13 maggio scorso alcuni studenti hanno occupato le aule del Politecnico di Torino in segno di protesta contro Israele

I corridoi trasformati in una moschea

Venerdì scorso l'Imam Brahim Baya ha tenuto un del sermone, sia in arabo sia in italiano, dove ha parlato del "colonialismo sionista"

La mediazione fallita con il rettore

Giovedì gli studenti hanno rigettato la proposta di interrompere l'occupazione dell'ateneo

Sì al decreto: «Nelle scuole test di italiano per gli stranieri»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Le scuole saranno obbligate ad accertare la conoscenza della lingua italiana per gli studenti di prima immigrazione». Il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, mette in campo un iter per gli studenti stranieri che arrivano in Italia e vengono iscritti a scuola. Gli istituti dovranno quindi verificare le competenze linguistiche degli alunni prima di inserirli in una classe di coetanei e iniziare corsi per migliorare la preparazione.

L'APPROVAZIONE

Il provvedimento, di cui il ministro aveva anticipato una prima bozza alcune settimane fa riportando i dati della dispersione scolastica tra gli alunni stranieri, è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri: «Rappresenta una pietra miliare nella politica del governo - spiega Valditara - per una vera eguaglianza di tutti gli studenti. Per gli stranieri l'obiettivo è consentire a ciascuno di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana, primo, fondamentale passo per una reale inclusione. Nelle classi dove gli studenti di origini straniere, e che hanno importanti carenze nella conoscenza della lingua, siano uguali o superiori al 20%, dal 2025 arriverà un docente formata che affiancherà con lezioni di potenziamento il lavoro di classe». Si parte quindi dal prossimo anno ma intanto, già a settembre, le scuole potranno organizzare corsi, extracurricolari quindi pomeridiani, tramite i fondi ad hoc del Pon.

L.Loi.

L'intervista **Carlo Sini**

«Senza laicità non c'è pace e tocca a noi difenderla»

«La cultura non milita, la cultura è storica». Carlo Sini non ha dubbi quando si parla delle proteste studentesche negli atenei: «È giusto protestare ma bisogna rispettare il principio di laicità». Professore emerito dell'Università di Milano, già professore di filosofia teoretica, Sini è autore di oltre 45 libri e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Professore, gli episodi delle preghiere islamiche durante l'occupazione all'Università di Torino sanciscono l'abbandono della laicità nelle proteste studentesche?

«Quello che è accaduto è grave, anche se ha coinvolto 30 persone. È giusto condannare gli episodi internazionali di violenza ma ricordandosi di difendere il principio di laicità, come principio di pace, non come un'ideologia contro altre ideologie. Se la trasformiamo non serve a niente e smentisce le sue origini che partono dalle guerre di religione e quindi dal tentativo europeo di porre fine a un massacro continuo. La laicità è un principio di accoglienza istituzionalmente neutrale».

Le sembra applicato?

«La laicità integrale in Italia non c'è sempre stata. La presenza della Chiesa è sempre stata invadente. Non posso dimenticare che alla Statale la mattina i giovani di Comunione e Liberazione si riunivano nel cortile a pregare. Nessuno si scandalizzava. Adesso, con questa presenza musulmana in Italia, le questioni si stanno complicando, e parecchio. Come si fa a impedire a loro quello che noi non abbiamo impedito a noi stessi?»

Chi dovrebbe difendere la cultura, il mondo intellettuale, rimane al margine del dibattito. A cosa lo attribuisce?

«Le manifestazioni per la Palestina hanno ragioni profonde che stanno nella violenza che Israele ha perpetrato contro le popolazioni arabe del territorio. Ma non può essere dimenticato che dall'altra parte ci sono dei terroristi. Buona parte della cultura di natura musulmana vorrebbe la distruzione dello Stato di Israele. Capisco che le persone vadano in piazza perché in questo momento c'è un'urgenza di fermare il genocidio. In questo senso una certa tolleranza accademica la comprendo. Ma cosa vuole che facciano gli intellettuali? Che riconoscano che la storia è violenta? È evidente che si può solo ricordare, con equilibrio, la complicazione delle cose».

Docenti, presidi, genitori hanno rinunciato alla mediazione delle idee oppure le proteste sono supportate da coloro che dovrebbero fungere da guida?

«Sono vere entrambe le ipotesi. Ci sono i educatori che promuovono il dialogo e sono virtuosi perché è cosa difficile. E ci sono altri che fanno esattamente il contrario: che fomentano la lotta. La cultura deve favorire il dialogo: l'intellettuale deve compiere una sintesi. Nel momento in cui ci sono ancora nel mondo milioni di credenti che non hanno ragioni di credere se non perché quella è la loro tradizione, c'è ancora una battaglia da fare. Non dimenticandoci che Spinoza è stato il primo a essere perseguitato dai fanatici della verità assoluta».

IL FILOSOFO: SUL CASO DI TREVISO È PIÙ CONVENIENTE CONVINCERE DELLA STORICITÀ DI DANTE E NON COSTRINGERE

Esiste un limite tra la tolleranza e la rinuncia allo schierarsi di fronte a determinati episodi?

«Schierarsi vuol dire che fra due persone violente ne scelgo una. Questo evidentemente non è utile e non serve a nulla. Queste questioni sono più grandi degli individui e riguardano il dramma della storia umana. Un intellettuale non può che denunciarlo, ma deve guardarsi dall'essere coinvolto nelle risse».

A Treviso due famiglie hanno richiesto di non far studiare la Divina Commedia di Dante ai figli per questioni religiose. Cosa ne pensa?

«Sono stupidaggini alle quali non si deve nemmeno rispondere. Esiste la nostra cultura e noi siamo fin troppo tolleranti rispetto ad altri paesi. In Iran è stata sancita la volontà di scacciare gli ebrei dalla loro terra. Di fronte a intolleranze del genere noi diamo spazio ai musulmani. Mi sembra una idiozia, no? Ma in un luogo come l'università o in un la scuola pubblica, bisogna mantenere una certa freddezza. Perché la cultura non milita, la cultura è storica. Questa coscienza storica della cultura caratterizza noi occidentali. Non possiamo pretendere di essere accolti a braccia aperte quando si parla di Dante Alighieri: dobbiamo parlare della relatività delle culture storiche. Dobbiamo convincere gli altri, le altre culture, che quel modo di vedere le cose non è più vero, non è più giusto. È più conveniente sul piano della convivenza pacifica convincere e non costringere».

Cesare Bonifazi

DIFESA
Sopra il questore Gaetano Bonaccorso. A sinistra borseggiatrici in azione nella zona di San Marco

Borseggiatrici, arresti "impossibili": il giudice sequestra le loro case

▶Il questore di Venezia chiede e ottiene dal Tribunale la confisca dei proventi dei furti

▶Una giovane ladra aveva investito 200mila euro in un appartamento e in un terreno

IL CASO

VENEZIA Se non è possibile far finire in gabbia ladre e borseggiatrici, lo Stato tenta un'altra via: togliere loro i proventi dei furti compiuti nel corso della loro carriera criminale. Una giovane, ma già navigata "manolesta" è stata infatti sottoposta al regime di Sorveglianza speciale per un anno e mezzo e i suoi beni, ritenuti frutto di proventi illeciti per almeno 200mila euro, sono stati sottoposti a sequestro finalizzato alla confisca. Si tratta di un immobile abitativo e di un terreno. La misura di prevenzione è stata disposta dal Tribunale di Venezia su richiesta del questore e si tratta di una novità assoluta nel campo del contrasto a questo tipo di reati.

Il provvedimento è ovviamente non definitivo e potrà essere impugnato, ma comunque segna un punto nella direzione intrapresa già da qualche tempo dal questore di Venezia Gaetano Bonaccorso nel contrasto ai reati contro il patrimonio, poiché l'arresto e il processo sembrano essere diventati impossibili.

FOGLI DI VIA

La cosiddetta "riforma Cartabia" ha reso tanti reati (tra cui quelli legati al furto) procedibili solo su querela di parte e non più d'ufficio. E questo, considerato che le vittime sono turisti che si trovano a Venezia al massimo per uno o due giorni, è semplicemente improponibile. Inoltre, anche in presenza di querela, la parte lesa dovrebbe poi confermare la versione al giudice, altrimenti la querela è da considerarsi rimessa.

NUOVO FENOMENO: TURISTI PRESI DI MIRA DA NUGOLI DI BAMBINI MANDATI A RUBARE PERCHÉ NON IMPUTABILI

In un contesto di sostanziale impunità di chi si macchia dei reati di furto e furto con destrezza, le forze dell'ordine hanno cominciato a muoversi su versanti paralleli. Uno di questi è rappresentato proprio dalle misure di prevenzione, che vanno dal foglio di via a provvedimenti via via più incisivi. Di fogli di via a Venezia ne sono stati consegnati già 14 dall'inizio del 2024 (solo 2 in tutto il 2023), mentre la sorveglianza speciale riguarda 4 borseggiatrici e altre 8 in lista d'attesa. Questo significa un controllo più stringente e la possibilità di procedere all'arresto in caso di violazione degli obblighi.

SEQUESTRO DEI BENI

La novità riguarda soprattutto il sequestro dei beni riconducibili alla donna, individuati dalle indagini effettuate dalla Divisione anticrimine e agli arresti passati compiuti soprattutto su segnalazione del comitato "Cittadini non distratti" e spesso con il loro fattivo aiuto.

In particolare, a questa donna erano stati attribuiti certamente 17 furti di orologi e di preziosi effettuati con la tecnica dell'abbraccio ai danni di uomini anziani. La stessa donna avrebbe a carico anche numerosi furti nei negozi e borseggi veri e propri.

Sull'investimento dei proventi illeciti sono in corso approfondimenti che potrebbero portare a collegamenti tra i vari gruppi che agiscono nelle principali città turistiche europee. Così, chi un mese fa era stata avvistata a Venezia, ora è nella Metro di Parigi dopo aver frequentato un po' Milano. Gruppi omologhi dei "Non distratti" esistono un po' ovunque e segnalano.

LADRE A 10 ANNI

Adesso, proprio da questi ultimi, arriva un nuovo allarme. Questa volta si tratta di bambine, di dieci anni e forse meno, che vengono mandate a rubare e da come si muovono sembra lo facciano già da un certo tempo .

«Possibile - chiedono i Non Distratti - che non si possa almeno intervenire per abbandono e sfruttamento di minorenni? Queste bambine vengono mandate in giro perché non sono imputabili e contro di loro non si può fare nulla.

Lo stesso sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è stato testimone qualche giorno fa di un episodio di questo tipo: «La nostra Polizia locale, bravissima nel contrasto di borseggi, aveva fermato due giovani, di cui una minorenne. La vittima non ha sporto querela, quindi dopo poco abbiamo assistito alla remissione in libertà e all'affidamento della minore a quella più grande».

Michele Fullin

Bacino contro l'alluvione stop dei giudici al progetto La Regione: «Lo rifaremo»

▶Invaso sull'Astico da 35 milioni di euro, accolto il ricorso di tre Comuni vicentini

▶L'opera è nel piano D'Alpaos. C'è un vizio procedurale nella valutazione ambientale

LA SENTENZA

VENEZIA L'avvio della procedura di appalto era previsto per luglio, invece la Valutazione di impatto ambientale dovrà ripartire daccapo. Con una sentenza depositata ieri, il Tribunale superiore delle acque pubbliche ha accolto il ricorso dei Comuni vicentini di Sandrigo, Breganze e Montecchio Precalcino contro la Regione e la Presidenza del Consiglio dei ministri, in merito al progetto dell'invaso sul torrente Astico da 4,6 milioni di metri cubi e 35,5 milioni di euro. Si tratta di una delle 24 opere previste dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", meglio noto come "Casarin-D'Alpaos" o "Marshall", per citare l'espressione cara al governatore Luca Zaia, che durante l'emergenza maltempo di questi giorni ha rilanciato la necessità di un altro miliardo per mettere completamente in sicurezza il Veneto.

LE CRITICITÀ

I fondi statali per questo bacino sono già stati stanziati, secondo quanto risulta dall'ultimo aggiornamento regionale, stimando al 95% la fase di approvazione del progetto, al punto che ad aprile sono partiti gli espropri. Un'operazione avviata nel 2015, ma sempre contestata dagli attivisti del Coordinamento tutela territorio di Breganze e del Laboratorio Astico Tesina di Sandrigo: «Ribadiamo le numerose criticità di questo progetto, dai rischi di inquinamento della falda acquifera alla presenza di una ex discarica Rsu dentro l'area progettuale, dall'uso della tecnica del jet-grouting (iniezione di cemento nel terreno, *ndr.*) con possibile utilizzo di miscele contenenti Pfas, al rapporto costi-benefici poco favorevole rispetto ad altre soluzioni». Critiche condivise dai sindaci dei tre Comuni coinvolti, a cominciare da Giuliano Stivan, ex primo cittadino di Sandrigo e in passato segretario locale della Lega, che nel 2021 aveva definito l'opera «una bestemmia idraulica» nel sopralluogo con la consigliera regionale Cristina Guarda (Europa Verde), la quale ora plaude al verdetto arrivato da Roma: «Dal Tribunale superiore delle acque pubbliche uno stop al percorso progettuale. Adesso, al posto di questa opera altamente impattante e dagli scarsi benefici, si investa nelle strategie alternative già a disposizione della Regione».

GUARDA (VERDI): «È MOLTO IMPATTANTE E DI SCARSO BENEFICIO» BOTTACIN (LEGA): «URGE TRATTENERE 14 MILIONI DI METRI CUBI»

IL TORRENTE ARRIVATO A 110 MC/S

Un'immagine dell'area fra Sandrigo, Breganze e Montecchio Precalcino in cui è previsto l'invaso sull'Astico da 4,6 milioni di metri cubi. Con il maltempo della scorsa settimana la portata del torrente si è impennata da 3,74 a 110 metri cubi al secondo

LE MOTIVAZIONI

Nelle 20 pagine delle motivazioni, che si concludono con la condanna della Regione a pagare 4.000 euro di spese processuali, i giudici illustrano il problema procedurale che ha imposto l'annullamento del provvedimento impugnato. In sostanza «la proroga della Via comportava il rinnovo anche dell'autorizzazione paesaggistica», che dopo cinque anni era scaduta, senza che però sia stata «convocata la Conferenza di servizi». Probabilmente Palazzo Balbi rinuncerà a fare appello, preferendo riavviare la procedura della Valutazione di impatto ambientale, dato che la stessa sentenza annulla l'atto viziato ma lascia «salva la ulteriore attività amministrativa». Commenta l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin (Lega): «Risulta chiaro che i municipi non hanno vinto nel merito, ma a livello procedimentale, per cui ritengo che l'opera verrà comunque fatta, anche se con ritardo. Noi ci appoggiamo all'Università di Padova e nel bacino dell'Astico sono urgenti opere in grado di trattenere almeno 14 milioni di metri cubi di acqua: 4,6 a Breganze, 2,3 a Torri di Quartesolo e 7 a Meda di Velo». Quest'ultimo è il Comune in cui la scorsa settimana è stato registrato il record di 229 millimetri di precipitazioni in 24 ore tanto che, secondo i riscontri dell'Anbi, la portata del torrente Astico si è impennata da 3,74 a 110 metri cubi al secondo.

Angela Pederiva

In Veneto

Maltempo dell'autunno stanziati 5,8 milioni

VENEZIA Arriveranno i primi 5,8 milioni per il maltempo che interessò il Veneto nello scorso autunno. Su proposta del ministro Nello Musumeci, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per gli eccezionali eventi meteorologici che si erano verificati dal 30 ottobre al 5 novembre 2023 nelle province di Belluno, Treviso e Venezia. La somma, tratta dal Fondo per le emergenze nazionali, è stata ritenuta congrua per coprire le prime voci di spesa, come somme urgenze, straordinari dei vigili del fuoco, rimborsi per i volontari e così via. Per i danni e la ricostruzione, invece, dovrà essere emanato un altro provvedimento. La stessa procedura sarà prevista per le emergenze successive, tra cui quella dei giorni scorsi. A questo proposito, fino a questa mattina saranno possibili residui rovesci e temporali, mentre dal pomeriggio e dalla serata è atteso bel tempo. Dato il quadro previsionale, la Protezione civile regionale ha comunicato di aver abbassato i livelli di allerta idraulica e idrogeologica in tutti i bacini. Nel frattempo Alessandro Gerotto (Ance Veneto) chiede «una spinta a realizzare le opere di salvaguardia e tutela del territorio».

Discariche di amianto, lite nella Lega Il caso finisce a Bruxelles e alla Camera

LO SCONTRO

VENEZIA Arriva nelle aule parlamentari lo scontro, che è anche interno al centrodestra veneto, sui progetti di due discariche per l'amianto a Valeggio sul Mincio e Villafranca di Verona. La mozione trasversale, e tutta veronese, non è stata ancora discussa in Consiglio regionale, ma intanto la questione è stata sollevata a Bruxelles dalla Lega e a Roma dal Partito Democratico. In quest'ultimo caso il ministero dell'Ambiente ha chiesto chiarimenti a Palazzo Balbi, al cui fianco si è però schierata pubblicamente Legambiente Veneto.

L'APPELLO

Meno di un mese fa, in occasione della Giornata mondiale delle vittime dell'amianto, il presidente Luigi Lazzaro aveva infatti dichiarato: «Ci appelliamo anche al buon senso dei consiglieri regionali, chiedendo loro di evitare strumentalizzazioni del Piano regionale dei rifiuti che ha introdotto migliorie normative sul tema, chiedendone la revisione o peggio il ritiro». Il riferimento era al documento, presentato in marzo a Palazzo Ferro Fini, di cui è primo firmatario Stefano Valdegamberi (Misto), ma che risulta sottoscritto pure da Filippo Rigo, Marco Andreoli, Alessandra Sponda (Lega) e Daniele Polato (Fratelli d'Italia), tutti veronesi, oltre che dalla conterranea Anna Maria Bigon (Partito Democratico) e da Cristina Guarda (Europa Verde). Il testo chiede alla Giunta di intervenire sullo strumento programmatorio, «in autotutela mediante annullamento», per eliminare i due siti di smaltimento. Il punto era all'ordine del giorno di martedì, ma la seduta consiliare è stata conclusa dopo pranzo: ufficialmente per l'emergenza maltempo in corso nei territori e ufficiosamente per la mancanza del numero legale garantito dalla maggioranza, proprio a causa del tema che rischiava di mettere in imbarazzo il centrodestra teoricamente di governo ma in quel frangente anche di lotta.

IL MINISTERO CHIEDE CHIARIMENTI A PALAZZO BALBI CON CUI PERÒ SI È SCHIERATA LEGAMBIENTE

L'ISTRUTTORIA

Sul Canal Grande vengono escluse ripercussioni sulla tenuta della maggioranza, al di là di qualche dichiarazione inquadrata nel clima da fine legislatura, anche se al termine manca un anno e mezzo. Comunque sia, la battaglia è proseguita all'Europarlamento con il leghista (veronese) uscente e ricandidato Paolo Borchia, nonché alla Camera con le deputate dem Chiara Braga e Rachele Scarpa. In vista della risposta che il ministro Gilberto Pichetto Fratin dovrà fornire all'interrogazione, gli uffici regionali stanno ricostruendo l'istruttoria seguita per l'adozione del Piano, passato l'estate scorsa in commissione regionale senza voti contrari. *(a.pe.)*

IL DIBATTITO

Nordio: «Forti, nessuna corsia preferenziale»

▶Il ministro: «La reclusione a Verona? Pena espiata secondo le leggi italiane»

▶«Il rientro in Italia e la visita alla madre grande successo umanitario del Governo»

VENEZIA Come per Filippo Turetta, così anche per Chico Forti. Per entrambi i detenuti "famosi" nel carcere di Montorio Veronese è scoppiata la polemica sui presunti trattamenti di favore rispetto agli altri ristretti, ma in ambedue le situazioni il dicastero della Giustizia ha preso posizione per escludere favoritismi. Sull'assassino *reo confesso* di Giulia Cecchettin era intervenuto a gennaio il sottosegretario Andrea Ostellari, mentre del condannato (che si professa innocente) per l'omicidio di Dale Pike ha parlato ieri il ministro Carlo Nordio: «Non ci sono corsie preferenziali».

L'ACCORDO

A margine del suo intervento al Festival dell'economia di Trento, la città di Forti, Nordio ha commentato il dibattito di questi giorni sugli episodi che hanno riguardato il 65enne, come la foto nel penitenziario con il deputato Andrea Di Giuseppe, gli apprezzamenti per il menù cucinato dallo chef, il permesso in tempi rapidi per la visita all'anziana madre Maria Loner. «Le critiche – ha premesso il ministro – sono il sale della libertà e in una democrazia non mi stupiscono. La situazione è chiarissima, l'accordo con gli americani è stato pieno e leale. Ci sarà un'espiazione della pena secondo le leggi italiane che gli americani conoscono perfettamente e abbiamo ottenuto il grande risultato umano che una persona detenuta possa vedere la madre molto anziana e su questo siamo soddisfatti». L'esponente di Fdi ha definito il rientro di Forti in Italia come «un grandissimo risultato ottenuto dal Governo italiano, con la presidente del Consiglio che si è spesa moltissimo, così come il mio ministero».

Nordio ha precisato che l'obiettivo è stato centrato «contattando per mesi e mesi» le autorità statunitensi e «spiegando agli americani anche la legislazione italiana», rendendoli «consapevoli» che una volta tornato, il trentino «sarebbe stato soggetto alla legislazione italiana che prevede forme di liberazione anticipata anche nel caso dell'ergastolo, purché non sia ostativo e questo non lo è». Secondo l'ex magistrato, inoltre, non ci sono state forzature nemmeno nella rapidità con cui la Sorveglianza ha autorizzato la visita a Trento: «È stato un grande successo umanitario per una persona che dopo 25 anni in carcere può espiare il resto della pena nel suo Paese di origine vedendo la mamma. È un momento di soddisfazione per il Governo essere riusciti a convincere un Governo amico, ma molto rigoroso per quanto riguarda l'espiazione della pena come quello americano, che il nostro sistema è in grado di garantire la prosecuzione della pena coniugata con l'umanità e la tendenza alla rieducazione del condannato che è scritta nella nostra Costituzione». Un principio rivendicato pure da associazioni come "Sbarre di zucchero", che però appuntano lo invocano per tutti i 61.000 reclusi.

IL DETENUTO E IL GUARDASIGILLI A TRENTO

Chico Forti mercoledì ha fatto visita all'anziana madre Maria Loner nella sua casa di Trento. Il 65enne è rientrato in Italia sabato scorso e da domenica è recluso a Montorio Veronese

Carlo Nordio ieri è intervenuto al Festival dell'Economia a Trento

IL PROCESSO

A proposito di detenuti all'estero, intanto, è polemica per quanto accaduto ieri in Ungheria nel processo a Ilaria Salis. Il giudice Josef Szos ha rivelato l'indirizzo dove l'attivista milanese sta scontando da giovedì i domiciliari. Immediata la protesta del padre Roberto Salis, che si è girato verso l'ambasciatore italiano Manuel Jacoangeli: «Bisogna fare qualcosa». Il diplomatico ha allertato la Polizia: «Abbiamo fatto subito una nota alle autorità ungheresi, segnalando quanto avvenuto e chiedendo l'adozione di tutte le misure necessarie per garantirle la sicurezza».

POLEMICA IN UNGHERIA IL GIUDICE RIVELA L'INDIRIZZO DOVE ILARIA SALIS SCONTA I DOMICILIARI: SI MUOVE L'AMBASCIATA

Nel frattempo il Sindacato di polizia penitenziaria paventa il rischio che i casi Forti e Salis alimentino una campagna problematica per il rimpatrio dei 2.058 ristretti italiani dai penitenziari esteri. «Se rientrassero tutti – ha dichiarato il segretario generale Aldo Di Giacomo – farebbero collassare le nostre carceri già con un sovraffollamento vicino al 130% della capienza. Il caso Forti – ha concluso Di Giacomo – continua ad alimentare polemiche politiche e legittime proteste tra i detenuti, a cominciare da quelli di Verona, per il trattamento da "star". Non vorremmo che diventasse un esempio su come trattare i detenuti italiani al rientro».

A.Pe.

Unarma Raffi guida la segreteria regionale

IL VOTO

VENEZIA Nominati i vertici di Unarma in Veneto. Si sono concluse le operazioni di voto connesse al primo congresso nazionale dell'Associazione sindacale carabinieri, impegnata nel garantire agli associati servizi come tutela legale, supporto psicologico, assistenza amministrativa, fiscale e sanitaria. Alla guida della segreteria regionale è riconfermato il maresciallo ordinario Giacomo Raffi, in servizio alla stazione di Nove, affiancato dal vice Fabrizio Berti (vicebrigadiere nella caserma di Villanova Fossalta di Portogruaro) e dal segretario aggiunto Gennaro Del Sorbo (appuntato scelto della compagnia di Abano Terme). Questi gli eletti nelle segreterie provinciali. A Venezia: Gianluca D'Angelo, Riccardo Perrone e Ilaria Vidori. A Padova: Andrea Bissacco e Cristiano Cristoforo Toscano. A Treviso: Alex D'Andrea, Domenico Milione e Anna Leone. A Rovigo: Carlo Sanna e Mirko Bacca. A Vicenza: Giovanni Nicolosi e Vitantonio Granatiero. A Verona: Franco Di Stefano e Raffaele Carfagna. I rappresentanti sezionali sono Vittorio Pagano a Mestre, Giuseppe Fabio Ferri a Venezia, Aldo Dell'Aquila a Verona, Leonardo Mosconi a Caprino Veronese e Carlo Arleo a Peschiera del Garda.

Veneto Agricoltura stabilizzati 130 lavoratori

LA VERTENZA

VENEZIA Dopo un anno di trattative, è stato raggiunto l'accordo per stabilizzare i lavoratori di Veneto Agricoltura. L'hanno annunciato ieri le segreterie venete di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, precisando che nelle prossime settimane almeno 130 dei 297 dipendenti a termine sottoscriveranno la trasformazione a tempo indeterminato dei loro contratti forestali e agricoli. Oltre al superamento del meccanismo di rinnovo annuo dei rapporti di lavoro, si realizzerà così anche l'aumento del periodo lavorato, che passerà da 6 o 7 mesi l'anno alla piena occupazione. Evidenziano i sindacalisti Sebastiano Grosselle, Diego De Bortoli e Nicola Storti: «È stato necessario lavorare al fine di evitare che si creassero cortocircuiti che potevano andare a far cessare tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato esistenti. Questo rischio si è concretamente presentato a seguito di una sentenza della Corte d'Appello di Venezia che a marzo 2023 ha sanzionato la Regione del Veneto per alcuni contratti a tempo determinato, intimandole di indennizzare i lavoratori che erano ricorsi presso quella Corte ma senza obbligare il datore di lavoro alla trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato».

Economia

Borse del 24/5/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.490	+0,07%	Londra (Ft100)	8.317	-0,26%	NewYork (Dow Jones)*	39.110	+0,12%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.936	-0,21%	Parigi (Cac 40)	8.094	-0,09%	NewYork (Nasdaq)*	16.916	+1,08%
Francoforte (Dax)	18.694	+0,02%	Tokio (Nikkei)	38.614	-1,27%	Hong Kong (Hang Seng)	18.608	-1,38%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 25 Maggio 2024 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	130
Euribor 3m	3,8%
Euribor 6m	3,7%
Euribor 12m	3,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	170,25
Franco Svizzero	0,99
Renminbi	7,71

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,603%
3 m	3,688%
6 m	3,623%
1 a	3,607%
3 a	3,412%
10 a	3,878%

METALLI

	Gr
Oro	69,18 €
Argento	0,90 €
Platino	30,56 €
Litio	13,43 €/Kg
Silicio	1.649,74 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	532
Marengo	429
Krugerrand	2.275
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.680

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,16 €
Petr. WTI	77,78 $
Energia (MW)	102,48 €
Gas (MW)	34,08 €

Presidenza Prosecco Doc: Zanette abdica, tre in corsa

▶Il leader uscente del Consorzio rieletto in cda ma non sarà riconfermato al vertice

▶I nomi dei papabili: Passador, Guidolin e Scotti Bonaldi, osteggiato da Coldiretti

LA SVOLTA

CONEGLIANO Assemblea del Consorzio di tutela della Doc Prosecco: eletta la lista unica presentata in cui spiccano i nomi di Bonaldi, Guidolin e Passador papabili per la nuova presidenza. Commovente il saluto, dopo quattro mandati consecutivi all'unanimità e 12 anni da presidente, di Stefano Zanette che ha presentato il bilancio consuntivo tracciando un ritratto della Denominazione dal momento in cui è stata concepita ad oggi, passando attraverso i vari passaggi e gli importanti risultati raggiunti. Un saluto che è suonato a tutti come commiato e che apre di fatto un nuovo consorzio nella Doc. Tre elezioni in due settimane e tre (probabili) cambi al vertice: Zanette è l'unico ex presidente rieletto in cda ma la "base" ha manifestato voglia di cambiamento.

Le elezioni si sono svolte in un clima definito da alcuni soci piuttosto teso: l'assemblea ha dato fiducia come da pronostico alla lista unica presentata al voto che comprende nella categoria viticoltori Giuseppe Facchin, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Mattia Mattiuzzo. Tra i vinificatori, categoria di maggior peso all'interno del Consorzio, Antonio Zuliani, Pietro Zambon, Roberto Lorin, Franco Passador, Claudio Venturin, Stefano Berlese, Giovanni Ciet, Giancarlo Guidolin, Pierclaudio De Martin, Giancarlo Moretti Polegato, Domenico Zonin e il presidente uscente Stefano Zanette. Tra gli imbottigliatori i nomi sono quelli di Alessandro Botter, Gabriele Cescon, Giorgio Serena, Antonio Brisotto, Giorgio Pizzolo e Alessio Del Savio. Il collegio sindacale infine sarà composto da Giuseppe Fiabane, Flavio Bellomo, Sandro Sartor, Ivan Molaro e Marco Filippi.

SI CERCA UN NOME CHE POSSA UNIRE LE DIVERSE ANIME DELLA DENOMINAZIONE TRA UNA DECINA DI GIORNI LA SCELTA

PROSECCO DOC Uno dei vigneti di glera, l'uva delle bollicine del Nordest

Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi è uno dei nomi a cui si guarda per la futura presidenza. Ai vertici di Confagricoltura, già vicepresidente della Doc, Bonaldi è uomo di esperienza e di equilibrio. Su di lui convergono le intenzioni di una larga parte di assemblea, ma non quelle della maggioranza della categoria dei vinificatori, la fetta di maggior peso all'interno della Denominazione che vorrebbero ancora esprimere un proprio nome alla presidenza. Ma pare anche definitivamente tramontata una nuova presidenza Zanette: annusata l'aria, il leader ha fatto una relazione finale suonata come un commiato, ribadendo comunque la sua disponibilità ad aiutare ma facendo intendere che ha perfettamente capito che i giochi andranno in altra direzione. «Qui si conclude il mio percorso» ha detto il presidente uscente. Tra i vinificatori i nomi ad emergere sono due: Franco Passador e Giancarlo Guidolin. C'è però un ma: Giancarlo Guidolin ha l'esperienza dell'età (78 anni) ma è percepito più come "senatore a vita" che presidente operativo. Per questo una parte degli imbottigliatori convergerebbe sul nome di Passador, candidatura definita dall'interno "estremamente divisiva" ma comunque alternativa a Guidolin. I due nomi rischiano di dividere i voti della categoria di maggior peso, che in cda è rappresentata da 10 seggi su 21. Questo potrebbe rivolgersi a favore di Bonaldi, la cui candidatura è però osteggiata dall'area Coldiretti, quindi nessuno dei tre nomi a oggi avrebbe la forza di imporsi.

SINTESI

Dopo 12 anni di guida unitaria e condivisa, c'è però bisogno per la Doc di una leadership che sia di sintesi per continuare a tracciare il percorso. Stefano Zanette è stato eletto in cda anche come forma di rispetto verso l'enorme lavoro portato avanti in questi anni. E potrebbe decidere di uscire definitivamente dalla governance della Doc Prosecco eletto il nuovo presidente. Cosa, questa, prevista tra circa una decina di giorni.

Elena Filini

Famiglie imprenditoriali la sfida della successione

IL DIBATTITO

TRENTO Le aziende familiari non sono un'eccezione. Sono piuttosto la regola. In Europa i due terzi delle imprese sono gestite da famiglie imprenditoriali. In Italia e Germania costituiscono un vero modello economico. «Tutte le aziende nascono familiari», ha spiegato Fabio Corsico, docente della Luiss e manager del gruppo Caltagirone, durante il panel «Famiglie imprenditoriali, il sogno della dinastia immortale», che si è tenuto ieri al Festival dell'Economia di Trento. E, ha spiegato ancora Corsico, vanno sfatati tre miti che riguardano le aziende familiari. «Il primo è che siano piccole». Ikea, Ford, Peugeot dimostrano che non è così. «Il secondo è che sono meno patrimonializzate, ma anche questo è falso, perché hanno in media il 20 per cento in più di patrimonializzazione». Il terzo e ultimo mito è che durano poco. Falso anche questo.

LE DINASTIE

Ma come fanno le imprese familiari a prosperare nel tempo, anche per generazioni tanto che dopo la terza, possono essere definite "dinastie"? Per Andrea Bonomi, presidente di Investindustrial, alla quarta di generazione imprenditoriale, «c'è un ciclo per le aziende, c'è un ciclo per le famiglie, che non sempre coincidono». Va avanti chi si rinnova. Da questo punto di vista l'Italia è un «Paese complicato». In altri posti si riesce «a fare meglio». Il motivo? «Le opportunità. Il nostro», ha detto Bonomi, «è un Paese più complicato, non per incapacità dei nostri imprenditori. Anzi. Ma spesso sono mancate le opportunità. Il Private equity», ha aggiunto, «è uno di quegli strumenti per permettere di mantenere viva una azienda». Per Francesco Micheli, finanziere di Micheli & Associati, «in Italia non c'è più un ascensore sociale. L'Italia», ha detto, «è un Paese molto fermo, nonostante tutto l'ottimismo. Bisognerebbe prendere il meglio da tutte le esperienze» degli altri Paesi, dalla Germania, alla Francia, agli Stati Uniti. Secondo Micheli «in Germania c'è una cultura protestante che vuol dire tante cose. Anche in Francia c'è grande un capitalismo familiare, sono tra i più ricchi del mondo in settori old economy. Guardando alle imprese italiane, invece, su 800mila, alla seconda generazione ne resta il 25%, alla terza il 15%. Le imprese piccole e medio-grandi italiane durano molto poco», ha sostenuto Micheli, ricordando che anche «negli Stati Uniti sono nate grandi famiglie imprenditoriali: lo sviluppo ha creato delle dinastie» che in molti casi sono accomunate da un fattore: «La redistribuzione».

Per Micheli, uno dei principali lasciti di un grande imprenditore statunitense, Carnegie, è stato il fatto che «prima della sua morte ha distribuito il 90% del suo patrimonio in charity. Molte famiglie hanno lasciato collezioni, edifici, musei. Avevano e hanno capito subito l'importanza della cultura, nel senso generale del termine e l'importanza della restituzione».

Paolo Scaroni, presidente dell'Enel e manager internazionale di lunghissimo corso, pur concordando sulla centralità delle imprese familiari, il modello che più «cresce» è quello delle «multinazionali che sono delle publico company». Voler mantenere il «controllo totale» di un'impresa, secondo Scaroni, ne limita la crescita. In questo senso sono importanti la Borsa e i fondi di private equity che possono invece accompagnare lo sviluppo.

A. Bas.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,888**	-0,66	1,621	2,020	9230216
Azimut H.	**24,76**	0,12	23,63	27,19	400512
Banca Generali	**39,28**	0,51	33,32	40,64	152877
Banca Mediolanum	**10,690**	-0,37	8,576	10,886	1187493
Banco Bpm	**6,480**	-0,03	4,676	6,671	11357389
Bper Banca	**4,829**	0,12	3,113	5,248	7590013
Buzzi Unicem	**39,38**	-0,40	27,24	39,84	312667
Campari	**9,544**	0,04	8,927	10,055	2463759
Enel	**6,556**	-0,76	5,715	6,830	20965330
Eni	**14,384**	-0,72	14,135	15,662	7718593
Ferrari	**384,10**	-0,13	305,05	407,03	233206
Finecobank	**15,040**	0,03	12,799	15,655	1346897
Generali	**23,38**	0,04	19,366	24,87	2835856
Intesa Sanpaolo	**3,551**	0,20	2,688	3,748	56968515
Italgas	**4,854**	0,66	4,841	5,418	3528553
Leonardo	**23,47**	-0,47	15,317	23,71	1683271
Mediobanca	**14,630**	0,21	11,112	15,231	1455911
Monte Paschi Si	**5,034**	-0,75	3,110	5,277	11293338
Piaggio	**2,782**	-0,14	2,675	3,195	429943
Poste Italiane	**12,630**	1,69	9,799	12,527	2610993
Recordati	**48,34**	-0,37	47,66	52,97	314664
S. Ferragamo	**9,320**	-0,32	9,018	12,881	215636
Saipen	**2,300**	-0,56	1,257	2,422	23213835
Snam	**4,312**	1,05	4,204	4,877	8176361
Stellantis	**20,55**	0,93	19,322	27,08	6501788
Stmicroelectr.	**38,65**	-0,66	36,62	44,89	1842198
Telecom Italia	**0,2463**	-0,08	0,2097	0,3001	273715506
Terna	**7,632**	-0,29	7,233	7,927	4111524
Unicredit	**36,21**	0,18	24,91	36,45	6732405
Unipol	**9,350**	2,86	5,274	9,217	3114096
Unipolsai	**2,520**	0,00	2,296	2,693	494627
NORDEST					
Ascopiave	**2,175**	0,23	2,165	2,484	372860
Banca Ifis	**19,500**	1,19	15,526	21,45	165613
Carel Industries	**17,400**	-1,36	17,388	24,12	33766
Danieli	**36,70**	0,82	28,90	36,55	89485
De' Longhi	**30,82**	-0,26	27,88	33,69	141483
Eurotech	**1,322**	-1,93	1,330	2,431	171341
Fincantieri	**0,6150**	1,65	0,4739	0,7872	8168343
Geox	**0,6300**	0,00	0,6258	0,7731	307354
Hera	**3,332**	0,06	2,895	3,546	2911668
Italian Exhibition	**5,100**	0,00	3,101	5,279	46376
Moncler	**61,94**	1,64	51,12	70,19	659743
Ovs	**2,680**	-0,45	2,007	2,712	1800760
Piovan	**12,300**	5,58	9,739	12,512	73690
Safilo Group	**1,186**	-1,66	0,8975	1,243	822369
Sit	**1,820**	-3,70	1,511	3,318	59779
Somec	**15,700**	-0,32	13,457	28,73	1026
Zignago Vetro	**11,400**	-0,52	11,433	14,315	137328

San Marco, la fabbrica si fa anche bella

▸Investimenti da 35 milioni per rivoluzionare la sede del gruppo Geremia: «Nuovi spazi per un'industria più sostenibile e aperta» ▸Il polo passerà dagli attuali 80.000 metri quadrati a oltre 90.000, ben 13.000 dedicati al verde e ulteriori aree per le attività sportive

INDUSTRIA

MESTRE È una fabbrica che vuol diventare un centro culturale, sportivo, di aggregazione ma che resterà comunque uno stabilimento. San Marco Group ha avviato un percorso, che finirà nel 2029, per trasformare il quartiere generale a Marcon nel Veneziano in un distretto. Per la precisione si chiamerà Smg District, ossia Smart Multicolor Generation District che, però, è anche l'acronimo di San Marco Group. Ieri mattina, alla presenza del sindaco Matteo Romanello, la famiglia Geremia ha posato la prima pietra della serie di interventi progettati dagli architetti Stefano Maestri e Tommaso Franchi dello studio 967 Arch di Milano. L'operazione riguarda anche il territorio circostante e non a caso è stato siglato un accordo pubblico-privato con il Comune, e lo scopo è duplice: da un lato contribuire alla sicurezza e alla sostenibilità del territorio e dall'altro creare un ecosistema industriale come luogo di innovazione, benessere e appartenenza. Questa nuova intrapresa, che costerà 35 milioni di euro e che nei primi tre anni ne vedrà impegnati 20, è la naturale evoluzione di un modo di fare azienda che San Marco, leader nelle pitture e vernici per l'edilizia, ha avviato già da anni grazie a politiche di welfare avanzate per i circa 300 dipendenti (dal sostegno alla genitorialità, alla parità di genere e all'inclusione, dai bonus ai dipendenti per pagare le bollette e la distribuzione di 100 pc per chi, durante il Covid, aveva i figli alle prese con la didattica a distanza, da biciclette elettriche a buoni benzina, ad una nuova gestione del tempo attraverso la Banca ore solidale; dallo Sportello benessere per assistenza psicologica a corsi per il tempo libero di sport, cucina, cultura).

«NEL SMG DISTRICT LE PERSONE POTRANNO TROVARE STIMOLI ED ENERGIA SUPERANDO IL PRECONCETTO CHE VEDE LE ZONE PRODUTTIVE INCOMBENTI E INQUINANTI»

LE INIZIATIVE

Le prime iniziative di welfare aziendale nacquero con lo scopo di riconoscere l'impegno dei dipendenti, oltre ai premi di produttività, e di migliorare così anche l'ambiente operativo e la produttività; col tempo si è aggiunta la necessità di trovare manodopera qualificata in un contesto di carenza generale di personale. «Con il Smg District vogliamo dare sostanza al concetto di collettore di idee, creando nuovi spazi in cui le persone possano riconoscersi e trovare ogni giorno stimoli, energia, progettualità e desiderio di condividerla - ha spiegato ieri Pietro Geremia, presidente e ad di San Marco Group -. Vogliamo superare l'antico preconcetto che vede gli spazi produttivi come incombenti e inquinanti, a favore di una nuova idea di industria sostenibile in grado di portare al territorio valore aggiunto e persino bellezza». Con la riprogettazione e la creazione del Smg District, il polo passerà dagli attuali 80.000 metri quadrati a oltre 90.000, di cui ben 13.000 dedicati al verde e ulteriori spazi destinati alle attività sportive outdoor. Nell'area produttiva a sud sarà demolito l'attuale magazzino materie prime e realizzata una nuova struttura di circa 2.600 mq; verranno inoltre implementate la logistica della produzione, l'automazione e la digitalizzazione, mentre il vecchio quartier generale verrà adibito ad area R&D (ricerca e sviluppo) che si amplierà di spazi, laboratori e aree uffici Operation. A nord, invece, sorgeranno una piazza centrale di circa 6.200 mq, e nuovi edifici tra i quali il centro direzionale che ospiterà anche un museo e uno showroom. Diversi edifici esistenti verranno riqualificati per ottimizzare spazi e consumi utilizzando fonti energetiche alternative e pannelli fotovoltaici. L'accordo pubblico-privato con il Comune prevede una nuova viabilità per separare i flussi pubblici da quelli legati alle attività produttive (con interventi anche sull'impianto fognario, sull'illuminazione e sulla creazione di parcheggi "verdi"). Sono infine previste la riperimetrazione del sito industriale, nuove aree piantumate che contribuiranno a migliorare la qualità dell'aria, e una nuova pista ciclabile.

Elisio Trevisan

SAN MARCO GROUP Un rendering del progetto dello studio milanese 967 Arch per la rivisitazione dello stabilimento

Asiago Dop

Aumentano fatturato ed esportazioni

Nel 2023 sono state prodotte 1.516.568 forme di Asiago Dop, con un fatturato alla produzione delle 36 aziende del consorzio di 160 milioni di euro, il 13,4% in più rispetto al 2022. A brillare sono state le stagionature più lunghe e le nicchie: l'Asiago Dop Stagionato, l'Asiago Dop Riserva e l'Asiago Dop Prodotto della Montagna. L'Asiago Dop Stagionato, prodotto in 231.016 forme, il + 20,5% rispetto al 2023, ha trovato un crescente apprezzamento per la qualità e le caratteristiche organolettiche. Nel corso dell'assemblea dei soci del Consorzio che si è svolta ieri è stata segnalata una crescita della produzione del Prodotto della Montagna del + 7,8% e una crescita dell'export del 5,4%. Nei primi tre mesi del 2024, il formaggio Asiago registra la migliore performance tra i formaggi duri e semiduri, con un incremento dei consumi nazionali del + 15,2%. Torna a crescere anche l'export.

Confindustria Veneto Est: Viotto e Grande vicepresidenti

NOMINE

VENEZIA (m.cr.) Cambio al vertice di Confindustria Veneto Est: Mirco Viotto e Loredano Grande vice presidenti al posto di Vincenzo Marinese, eletto vicepresidente di Confindustria nazionale per l'Organizzazione e i Rapporti con i Territori e le Categorie, e a Silvia Bolla, candidata alle elezioni europee.

Il consiglio generale della seconda territoriale dell'associazione, su proposta del presidente Leopoldo Destro, ha eletto Mirco Viotto vicepresidente vicario con delega al territorio di Venezia e Loredano Grande vicepresidente. Viotto è vicepresidente e Ad dell'Elettromeccanica Viotto di San Donà di Piave (Venezia). Loredano Grande è socio fondatore e titolare di Pasticceria Veneta di Pegolotte di Cona (Venezia). Saranno in carica fino alla scadenza del quadriennio a fine 2024. «Sono certo che lavoreremo insieme per affrontare le sfide - ha dichiarato in una nota Leopoldo Destro - e le opportunità immense che abbiamo davanti e trarne il meglio».

PIZZOLATO
VINO BIOLOGICO
DOMENICA
Cantine Aperte
26 MAGGIO
LACANTINAPIZZOLATO.COM
Cantina, eventi e degustazioni, punto vendita: Via IV Novembre, 12 - 31020 - Villorba (TV)

L'annuncio

Gli ex "Ferragnez" mettono in vendita la villa sul lago di Como

Non solo vivono ormai in case separate, ma Chiara Ferragni e Fedez (nella foto) hanno messo anche in vendita la villa sul lago di Como, acquistata neanche un anno fa per cinque milioni di euro. L'annuncio è apparso nei giorni scorsi sulla app di Chiusano Immobiliare, che starebbe gestendo la compravendita. Nel luglio dello scorso anno l'allora coppia più social d'Italia aveva condiviso molte foto della dimora di lusso, compresi scatti di loro due abbracciati nella piscina a sfioro sul lago di Como. La villa di circa 400 metri quadri è distribuita su due piani. «Our dream», scriveva Chiara Ferragni su Instagram. Con la fine della storia d'amore, è finito anche il sogno della casa. Oggi Chiara è a Madrid, con i figli Leone e Vittoria, ospite di un grande albergo, mentre Fedez ha postato su Instagram la sua gita a Montecarlo per il Gran Premio di Formula 1, con tanto di prova al volante di una Ferrari e scatto su uno yacht ormeggiato in porto. Sembrano passati secoli dalla proposta di matrimonio sul palco dell'Arena di Verona nel maggio 2017.

Pubblichiamo l'intervento alla Camera del vicepresidente del Csm, in cui si analizza la persistente attualità degli scritti giuridici dello statista ucciso dai fascisti nel 1924. E si stimola una riflessione sulla sua concezione della tutela costituzionale della libertà

Matteotti, la lezione sugli abusi di potere

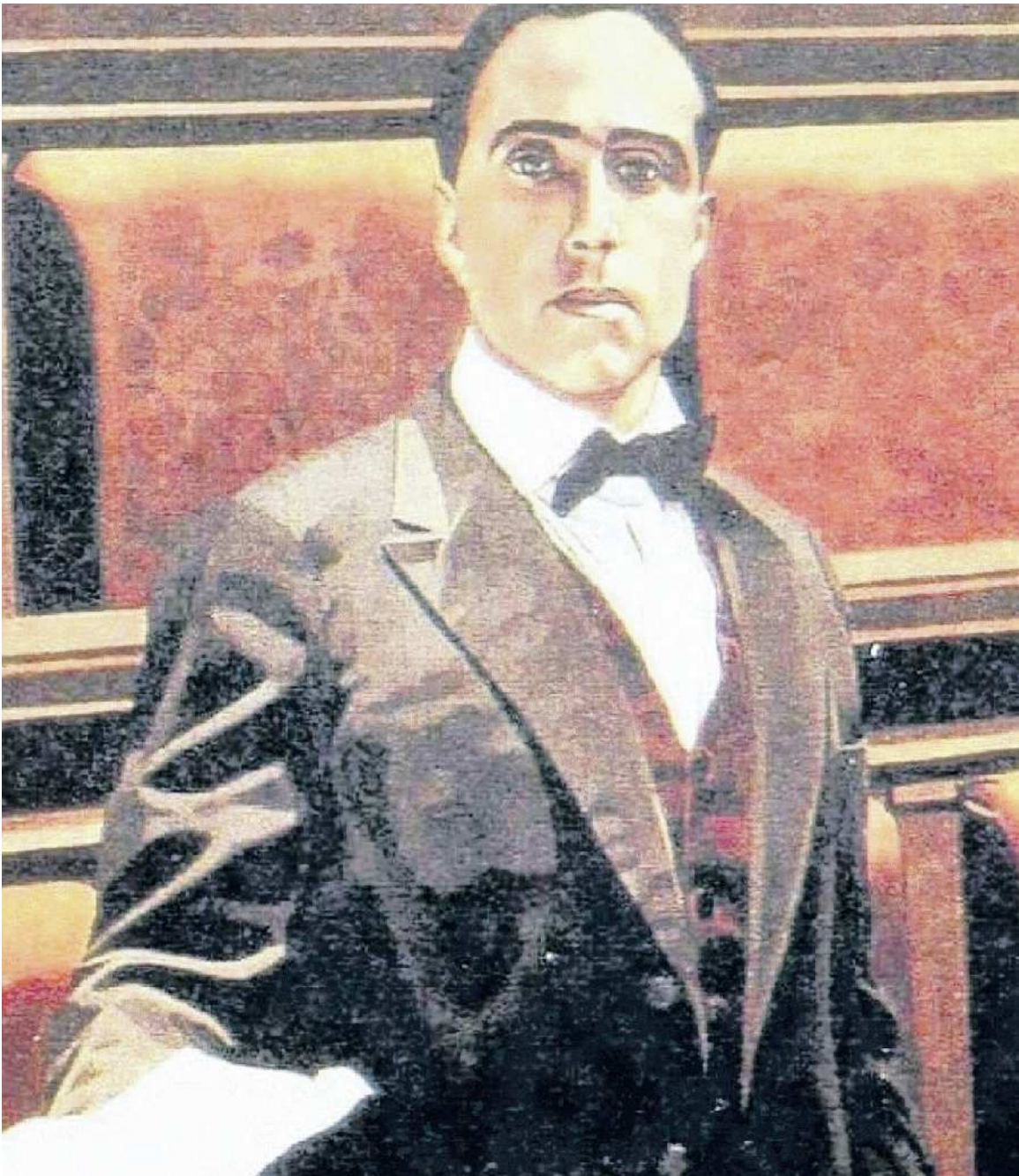
Fabio Pinelli*

segue dalla prima pagina

(...) all'oggi del diritto e della giurisprudenza: vi è da chiedersi – appunto - se la comunità dei giuristi a cui appartengono anche i giudici, abbia adeguatamente custodito una legalità processuale. Si pensi, ad esempio, alla ridefinizione del perimetro della valutazione della prova nell'udienza preliminare cui si è assistito nella giurisprudenza recente: a fronte di un testo legislativo (l'art. 425 c.p.p.)che imponeva il proscioglimento «anche quando gli elementi acquisiti risultano insufficienti, contraddittori o comunque non idonei a sostenere l'accusa in giudizio», la giurisprudenza ne ha offerto una lettura riduttiva, volta ad escludere le sole imputazioni «azzardate», prive dei requisiti minimi richiesti dall'ordinamento per l'instaurazione del processo; tanto che il legislatore, da ultimo con la riforma Cartabia, ha sentito la necessità di intervenire su questa disposizione chiarendo che il proscioglimento si impone «anche quando gli elementi acquisiti non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna». Analoghe osservazioni potrebbero essere sviluppate sulla giurisprudenza maturata in relazione al requisito dell'assoluta indispensabilità ai fini della prosecuzione delle indagini, previsto dall'art. 267 c.p.p. per l'autorizzazione delle intercettazioni. Una *littera legis* rispetto alla quale sarebbe stato sufficiente che l'interpretazione giurisprudenziale portasse alla luce quanto già contenuto nel significante linguistico («l'insieme delle parole che compongono una disposizione, il carapace linguistico della norma» per utilizzare la felice espressione di Antonello Cosentino in Sezione Unite Civili 25/05/2021, 24413/21), e invece – come noto – essa si è persa via via sino alla rassegnazione, essendo potenzialmente tacciato di poca aderenza alla realtà chi non obnubila tale inciso normativo.

PREVEDIBILITÀ

Non diverso è il caso, contemplato dall'art. 270 c.p.p., dell'utilizzazione delle intercettazioni in procedimenti diversi da quelli nei quali sono state disposte, dove sulla nozione di «altro procedimento» si è assistito al formarsi di un diritto giurisprudenziale, di ostica prevedibilità interpretativa se non caratterizzato da evidenti overruling, che significativamente, anche qui, ha determinato l'esigenza di interventi del legislatore volti a recuperare tassatività alla previsione.

Da qui l'importanza attuale del metodo ermeneutico di Matteotti e del valore che egli attribuisce alla certezza del diritto, in particolare nel suo saggio sulla sentenza penale. Matteotti muove sempre dalla lettera e dalle finalità delle norme di legge con il proposito di «ricostruire e classificare gli istituti entro un sistema il più possibile unitario e armonico, per auspicabile disegno dei codificatori o grazie al soccorso della ragione ordinante della dogmatica».

LA SUA CRITICA DELL'USO DI TECNICHE EVERSIVE DEL PRINCIPIO DI LEGALITÀ È SIGNIFICATIVA: NON CI SI PUÒ CONSEGNARE ALLA VERITÀ DEI GIUDICI

LIMITI

Egli è consapevole dei limiti di alcuni degli esponenti del tecnicismo giuridico dell'epoca, ma essi vengono stigmatizzati – nel loro limitarsi alla «glossa che nulla chiarisce» – perché ripiegati su casi particolari per i quali offrono soluzioni momentanee e di comodo. Insomma, l'oggetto della critica di Matteotti sembra essere quella che potrebbe chiamarsi la «retorica della tecnica», il dogmatismo che impiega astratti concetti elaborati alla bisogna per dare sostegno alle personali opinioni dell'autore che non sa sistematizzare. Tuttavia, egli coglie il valore che hanno i criteri dottrinari per spingersi «senza offesa alla legge» a raggiungere quella «unità sostanziale» che deve sempre essere preferita all'«arbitrio delle più diverse apparenze legali». Questo perché, al centro delle preoccupazioni di Matteotti come giurista, sta il «principio di legalità» in cui esalta il vincolo alla più esatta lettura del testo normativo come nucleo centrale della sua visione liberale del diritto penale, nell'idea cioè che il limite al potere insito nella conformazione legale della norma incriminatrice sia l'«ultimo baluardo della libertà individuale». In questo però egli è ben consapevole che non basta, per ciò, la volontà del Parlamento (espressa nella legge), ma è necessaria un'istanza ultima che assicuri l'uniforme interpretazione e applicazione della legge.

LA CASSAZIONE

Da qui il suo interesse per la Cassazione, considerata «massimo istituto processuale» deputato a «garantire la legalità del procedimento», ma anche per il crisma di definitività del giudicato, che nella sua visione rappresenta non un vuoto «artificio formale», ma una sorta di «necessità sociale» a che l'accertamento della colpevolezza dell'imputato non sia rimandato all'infinito, lasciando l'imputato in una condizione di sospetto e tutti in una perenne situazione di incertezza.

Insomma, per Matteotti l'uso di tecniche eversive del principio di legalità e l'adozione di soluzioni interpretative *contra legem* rischiano di produrre un danno peggiore del preteso rimedio che le stesse vorrebbero porre ad eventuali iniquità emerse nei singoli casi concreti, perché una volta che venga infranto il vincolo della legge si finirebbe consegnati alle personali concezioni della giustizia e della verità dei giudici. Così, nessun criterio potrebbe arginare il numero delle eccezioni alle regole prestabilite, con il prodursi di ingiustizie peggiori di quelle derivanti dal rigoroso rispetto delle regole formali. Come egli nota nel saggio del 1917 sulla *Nullità assoluta della sentenza penale*, pericolosa è la breccia, anche per la difficoltà di un limite.

Ma è dal punto di vista della tutela costituzionale della libertà che è più utile riflettere sul monito di Matteotti. Anche oggi – e mai come oggi – si avverte la tentazione di superare i rigidi formalismi giuridici per dare spazio a quella che viene ritenuta la «giustizia del caso concreto». Ancor più oggi, rispetto all'epoca di Matteotti, risulta difficile ricostruire lo stesso testo normativo di riferimento e, quindi, il vincolo che ne deriva: per la mole della produzione legislativa ed il rapido succedersi delle discipline normative nel tempo; per l'incidenza e l'intreccio di fonti nazionali e sovranazionali; per il ruolo che riveste il cd. «diritto giurisprudenziale» delle diverse Corti (in primis la Corte costituzionale, la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea) in presenza di confini sempre meno evidenti tra interpretazioni conformi, «non applicazione» del diritto nazionale contrastante (con il diritto dell'Unione direttamente efficace) e necessità per il giudice comune di sollevare questioni di legittimità costituzionale. Ostica risulta talvolta la stessa individuazione e previsione della disciplina in concreto applicabile, per la sempre più accentuata tendenza della giurisprudenza comune a costituirsi come «diritto giurisprudenziale», assistendosi sempre più spesso a casi in cui i presupposti che le sentenze ricavano dalla legge penale sono sovradeterminati rispetto al testo delle disposizioni; essi dipendono, cioè, in modo decisivo da elementi extra-testuali ed extra-normativi cui il giudice-interprete risulta particolarmente sensibile. Un intreccio inestricabile tra diritto formale e diritto giurisprudenziale.

Qui sopra, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Fabio Pinelli
A sinistra, Giacomo Matteotti (1885-1924) in un dipinto in mostra a Palazzo Roncale di Rovigo
e, in alto, con alcuni compagni di partito, poco prima di essere ucciso

LE CONSEGUENZE

Ciò incide non solo sulla «prevedibilità dell'applicazione», ma altresì sulla stessa «prevedibilità dell'interpretazione». Né risulta sufficiente, a limitare questa imprevedibilità, una disposizione come quella di cui all'art. 618, comma 1-bis, c.p.p. – limitata peraltro a prevenire i contrasti tra Sezioni semplici e Sezioni unite della Corte di cassazione. Infatti, in assenza di un sistema (come quello consolidatosi nei sistemi di *common law*) di vincoli al rispetto del precedente e al modo di potersene discostare, l'*overruling* o il consolidarsi di *leading precedents* risulta sostanzialmente rimesso all'incontrollabile e spesso imprevedibile atteggiarsi della sensibilità giudiziale a certi orientamenti.

ISTANZE

Del resto, non può sottacersi che sembra più forte oggi – rispetto all'epoca di Matteotti – la tendenza degli interpreti a farsi portatori di istanze etiche che si intendono far valere con il diritto, fino a rendere sempre più incerti e porosi i rapporti tra politica e giurisdizione o tra diritto e morale. Un sovrapporsi di ruoli che finisce per rinnovare mai sopite tensioni e causare difficoltà nell'individuazione di responsabilità correlative ai poteri esercitati, necessarie in uno Stato di diritto che voglia assicurare un adeguato sistema di contrappesi tra i poteri. Un inciso, tra parentesi: tutto ciò sta rischiando di degenerare in una pericolosa serie di conflitti di "potere", di polemiche tra i "poteri" con distruttivi e reciproci effetti delegittimanti delle diverse istituzioni, a tutto detrimento dei cittadini e del servizio-giustizia che deve essere loro reso.

In momenti come questi, dovrebbe risuonare nelle nostre orecchie il già citato monito di Matteotti: pericolosa è la breccia, anche per la difficoltà di un limite, perché nessuno possiede interamente la verità, tanto meno quella morale, e il vincolo della legge contribuisce a definire il limite del giuridico, a tutelare tutti cittadini dai possibili abusi, impedendo che qualcuno possa far prevalere la propria opinione di giustizia e verità, sempre legittima ma anche sempre discutibile, nella convinzione di esserne il custode assoluto.

** Intervento del Vice Presidente del C.S.M. alla presentazione presso la Camera dei deputati del volume a cura di Daniele Negri «Giacomo Matteotti tra diritto e politica»*

Mohammed Rasoulof è scappato in modo rocambolesco dal suo Paese per arrivare a Cannes. Il suo film racconta la lotta dei giovani di Teheran contro il regime teocratico

Il regista iraniano «Al confine in fuga ho detto: tornerò»

LA PROTESTA
Il regista Mohammad Rasoulof al centro tiene in mano i ritratti degli attori iraniani Missagh Zareh a sinistra, Soheila Golestani a destra, in carcere

IL FESTIVAL

Quante sedie vuote abbiamo visto negli anni ai festival, simbolo politico e affettuoso per quei registi trattenuti prigionieri dal loro Paese, Iran in testa. Ecco: una volta tanto, la sedia quest'anno sarà occupata. Mohammad Rasoulof è qui. Poco più che cinquantenne, da almeno una quindici d'anni è costantemente aggredito dalle forze politiche e militari iraniane: censurato, condannato, fustigato, i suoi film non sono mai stati proiettati in patria. Accusato nuovamente di cospirazione, solo per svolgere la sua attività di regista, nuovamente condannato a ulteriore 5 anni di carcere, senza passaporto è riuscito in qualche modo a superare indenne il confine, attraverso le montagne, e a fuggire dal suo Paese.

Un tentativo pericoloso messo in atto velocemente e riuscito, evitando i sentieri più battuti dalle guardie del regime degli ayatollah. Passando per la Germania, adesso è giunto qui a Cannes dove potrà quindi presentare in persona il suo film in Concorso, passato ieri nell'ultimo giorno di programmazione. Si tratta di "The seed of the sacred fig", che racconta i terribili giorni della repressione da parte delle autorità persiane delle manifestazioni di protesta giovanili, successive alla morte di Mahsa Amini, per portamento irregolare del velo, secondo i canoni previsti e controllati dalla Polizia morale.

IL SACRO FICO

Ora "The seed of the sacred fig" ha molte possibilità di conquistare stasera la Palma, qui a Cannes, non solo per la componente emotiva e politica che ne consegue (e la sua presenza aumenta tale suggestione), ma perché si tratta di un film bello e potente, che potrebbe quindi bissare il trionfo di Rasoulof a Berlino nel 2020, quando ottenne l'Orso d'oro (in sua assenza) con "Il male non esiste", film uscito anche in Italia. «Quando stavo attraversando il confine, mi sono girato - ha detto il regista -, ho dato un'ultima occhiata alla mia terra natale e ho pensato "ci tornerò". Penso che tutti gli iraniani che sono dovuti partire a causa del regime totalitario tengano una valigia pronta a casa, nella speranza che le cose migliorino». Possibile che coniugando invece, entrambe le cose, stasera il film di Rasoulof possa vincere, potendo anche finalmente parlare, visto che a questo festival le conferenze stampa da qualche anno, sono in modo bizzarro e inaccettabile, svolte il giorno dopo la proiezione ufficiale.

LA RIVOLTA

"The seed of the sacred fig" (Il seme del sacro fico) si svolge a Teheran nei giorni della rivolta studentesca, dopo l'uccisione di Mahsa. Molti gli arresti, le torture, le condanne, anche a morte. Proprio per una di queste, cominata a un ragazzo di 20 anni, il giudice istruttore Imam, entra in crisi rispetto al suo lavoro, ma è costretto a evitare dubbi morali, se vuole salvare il lavoro. A casa moglie e soprattutto due figlie seguono gli avvenimenti in strada e una coetanea delle ragazze viene colpita e poi scompare. La richiesta al padre di indagare viene disattesa, ma quando in casa sparisce la pistola d'ordinanza del giudice, il rischio di perdere il posto e di finire sotto controllo delle autorità si fa pesante, causando discussioni continue in famiglia. Trasferendo quindi le tensioni sociali e politiche pubbliche dentro casa, si capisce come i metodi non cambino: il padre diviene il centro del potere, mentre anche giudici amici di famiglia (nella scena più da brividi del film) tengono interrogatori alla madre e le due figlie con la durezza riservata a sospettati comuni. La fuga di tutta la famiglia verso aree più deserte, troverà un finale ampiamente immaginabile e altrettanto simbolico.

"IL SEME DEL SACRO FICO" PRENDE SPUNTO DALLA RIVOLTA STUDENTESCA DOPO L'ASSASSINIO DI MAHSA AMINI

Convincerà la giuria? Vedremo stasera, ricordando che in Concorso per l'Italia c'è "Parthenope" di Sorrentino e, volendo, anche "Marcello mio" di Honoré, con Chiara Mastroianni. Tra i favoriti: Audiard, Fargeat, Kapadia, Sean Baker, Jia Zhang-ke, Andrea Arnold.

Adriano De Grandis

Bellocchio, il '900 nello sguardo del fratello critico «Mi fece da padre»

L'INCONTRO

Il suo omaggio al fratello Piergiorgio, scomparso nel 2022, l'ha regalato nel suo bellissimo documentario "Marx può aspettare", eccentrica ed emozionante "reunion" dei Bellocchio, fratelli e sorelle, messi di fronte all'evento inatteso e scardinante della storia familiare, il suicidio nel 1968 di Camillo, gemello di Marco. E ora, per ricordare il fratello letterato, critico e animatore di riviste e avventure editoriali (da "Quaderni piacentini" a "Diario"), Marco Bellocchio arriva a Treviso per raccontare l'opera–testamento di Piergiorgio, il corposo saggio "Diario del Novecento" (il Saggiatore) al centro dell'incontro di oggi (ore 18, palazzo Giacomelli) a Treviso, nell'ambito del format "Cinema e letteratura" ideato dai critici Luca Dal Molin, Caterina Taricano e Mario Sesti.

L'IDEA

Sarà un viaggio non soltanto nelle storie della famiglia Bellocchio tra politica, cinema, intuizioni letterarie e passioni, ma anche, e soprattutto, nella storia del nostro paese, da sempre chiave interpretativa della poetica del regista di "Esterno Notte" e "Rapito". Un percorso attraverso gli scritti di Piergiorgio per riscoprire i suoi taccuini e le folgoranti riflessioni sul contemporaneo. Una famiglia dalle grandi vocazioni, quella dei Bellocchio (il fratello Alberto, ex sindacalista e poeta): «In famiglia Bellocchio non ci sono ruffiani» diceva Piergiorgio, libero di mantenersi liberamente in disparte, lontano dall'industria culturale ma sempre attento a ciò che lo circondava. «C'è sempre stata una grande sproporzione tra il suo valore e il riconoscimento del suo valore - commenta il fratello Marco - Certo, è stata anche una scelta sua. Ma il suo libro è molto bello e parla di lui, delle sue riflessioni, del '900 e della famiglia, nella quale ci sono anch'io. Così ho sempre pensato che, se ci fossero state delle presentazioni, le avrei fatte volentieri. Come in questa occasione di Treviso».

IL LEGAME

«Il nostro è stato un lungo rapporto che ha avuto fasi diverse», ricorda Marco, oggi 84enne, reduce dal festival di

REGISTA Marco Bellocchio

Cannes dove è stata presentata una copia restaurata del suo "Sbatti il mostro in prima pagina" - Quando è morto mio padre, eravamo tutti giovani. Io avevo 16 anni, e lui si è assunto una serie di responsabilità verso tutta la famiglia. Una famiglia numerosa. È stato come un "garante" di quel che potevano essere le nostre necessità di studio. L'ho visto come un padre che mi ha dato tutta una serie di cose». Piergiorgio è stato molto importante per la formazione intellettuale di Marco: «Lo ascoltavo. Imparavo da lui a leggere, anzi a capire cosa leggere e soprattutto come. Diciamo che la mia formazione culturale, i libri, la politica è partita da lui». Si racconta che quando lesse "I pugni in tasca", Piergiorgio non fosse particolarmente entusiasta della storia, tranne poi ricredersi quando guardava i giornalieri di Marco. «In realtà mi ha seguito sia ne "I pugni in tasca" e anche "Nel nome del padre" - puntualizza Marco, pronto ora a girare una serie tv su Tortora - Non gli era piaciuta la sceneggiatura dei "Pugni in tasca" perchè lui era un letterato. Era il suo gusto. D'altra parte, una sceneggiatura non ha le qualità della letteratura, serve a fare un film. Piergiorgio invece era un grande critico letterario, ma capiva l'immagine. E infatti, per "I pugni in tasca" si ricredette e disse "mi sono sbagliato"».

Chiara Pavan

IL CELEBRE REGISTA REDUCE DA CANNES SARÀ OGGI A TREVISO A PALAZZO GIACOMELLI OSPITE DEL FORMAT CINEMA E LETTERATURA

Arteven, galà con i progetti

TEATRO

Al Teatro Toniolo di Mestre si è svolto il Galà di Arteven, una serata-spettacolo durante la quale sono state presentate al pubblico e ai Comuni associati le novità in arrivo, le progettualità della stagione 2024/25 e un'anticipazione sulle iniziative future. Arteven ha coinvolto acclamati ospiti del mondo dello spettacolo e personalità del mondo della cultura tra cui Jane Alexander, Pietrangelo Buttafuoco, Ivana Monti, Caterina Murino, Sebastiano Somma, Massimo Zuin. Le originali multivisioni di Francesco Lopergolo hanno contribuito alla fascinazione della messa in scena. Alla serata è intervenuto l'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari.

La prima novità di Arteven per la stagione 2024/25 riguarda il restyling del brand e il nuovo sito arteven.it, ideati per rinnovare il volto di Arteven. Al via numerosi progetti di Arteven tra questi il Progetto Nidi-Cresco con il teatro negli asili nido del Veneto in collaborazione con i Comuni aderenti.

Nell'ambito delle Lezioni Spettacolo nascono due nuove iniziative: il progetto Cuore in mano per gli alunni delle classi elementari e medie, e Casa di Bambola per le scuole superiori sul tema dell'educazione affettiva. Sempre per gli alunni delle scuole superiori torna Ti racconto le mafie.

In questo 2024 nasce Arteven Academy, il nuovo corso di formazione per tecnici teatrali. Infine il Premio Arteven, dedicato a Pierluca Donin. Arteven quest'anno collabora con il Teatro Città di Vicenza per l'edizione 2024 NID Platform - La nuova piattaforma della danza italiana dal 9 al 12 ottobre. Per la stagione 2024/25 sono state confermate alcune iniziative: Natale con un Sorriso, Il Teatro Siete Voi, Premio Tomeo, Le Baruffe in Calle a cui si aggiungono Palcoscenici Metropolitani, il progetto 100 Donne Duse e la nuova edizione del progetto Milkwood. Presentato anche il progetto che porta Arteven in Europa: una grande coproduzione Italia/Francia, nel nome del Veneto, con lo spettacolo La Veuve Rusée, La Vedova Scaltra di Carlo Goldoni.

METEO

Instabilità in aumento da nord verso sud.

DOMANI

VENETO
Graduale ritorno a condizioni di stabilità. Giornata in prevalenza stabile e soleggiata, salvo variabilità a ridosso dei rilievi, con isolati acquazzoni sparsi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Graduale ritorno a condizioni di stabilità. Giornata in prevalenza stabile e soleggiata, salvo variabilità a ridosso dei rilievi, con isolati acquazzoni sparsi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Graduale ritorno a condizioni di stabilità. Giornata in prevalenza stabile e soleggiata, salvo maggiore condizioni di variabilità a ridosso dei rilievi, con isolati acquazzoni sparsi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	25	Ancona	17	24
Bolzano	13	28	Bari	19	23
Gorizia	14	27	Bologna	15	29
Padova	14	26	Cagliari	17	25
Pordenone	13	27	Firenze	11	27
Rovigo	12	26	Genova	16	21
Trento	12	26	Milano	14	26
Treviso	13	28	Napoli	16	26
Trieste	18	27	Palermo	18	23
Udine	14	26	Perugia	12	24
Venezia	15	26	Reggio Calabria	18	23
Verona	15	27	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	13	27	Torino	13	27

Programmi TV

Rai 1
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Linea verde** Documentario
12.10 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Verde Sentieri** Doc.
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.50 **TG1** Informazione
16.00 **Papa Francesco incontra i bambini in occasione della prima Giornata Mondiale** Attualità
18.15 **A Sua Immagine** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La nostra Raffaella** Documentario. Di Emanuela Imparato
23.15 **Ciao Maschio** Società. Condotto da Nunzia De Girolamo
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.40 **Speciale Cinematografo Festival di Cannes** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Alpago - Bassano del Grappa 20a tappa. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.18 **Meteo 2** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Piazza di Siena - Piccolo Gran Premio** Equitazione
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
1.00 **Tg2 Cinematinée** Attualità

Rai 3
6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.15 **Mi manda Raitre** Attualità
10.35 **Gli imperdibili** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.20 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Sapiens - Un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.55 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.20 **In the dark** Serie Tv
7.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Bones** Serie Tv
14.20 **Influencer - L'isola delle illusioni** Film Thriller
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.25 **LOL :-)** Serie Tv
17.40 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **La cospirazione del Cairo** Film Drammatico. Di Tarik Saleh. Con Tawfeek Barhom, Fares Fares, Mohammad Bakri
23.25 **Hannibal Lecter - Le origini del male** Film Thriller
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **The Room - La stanza del desiderio** Film Drammatico
3.10 **The Voices** Film Commedia
5.00 **In the dark** Serie Tv
5.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv

Rai 5
7.55 **Uto Ughi - un violino per 8 autori** Musicale
8.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.40 **Il pipistrello** Musicale
12.15 **Danza - Balletti Blaska** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Apprendisti Stregoni** Doc.
16.50 **Stardust Memories** Teatro
18.20 **Il Caffè** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Uto Ughi - un violino per 8 autori** Musicale
20.20 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Sogno di una notte d'estate** Film Musical
22.55 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
23.20 **Falcone - Il tempo sospeso del volo** Teatro
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
7.20 **Ieri E Oggi In Tv Special - Personaggi** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Poirot - Fermate il Boia** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Unknown - Senza Identità** Film Drammatico. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Frank Langella, Bruno Ganz
23.35 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
0.35 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Super Partes** Attualità
10.15 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Album Di Amici** Show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
8.20 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.50 **The Goldbergs** Serie Tv
10.15 **Young Sheldon** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Dante's Peak - La furia della montagna** Film Azione
16.25 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Shrek Terzo** Film Animazione. Di Chris Miller, Raman Hui
23.15 **Ozzy - Cucciolo Coraggioso** Film Animazione

Iris
7.35 **Ciaknews** Attualità
7.40 **Il Tredicesimo Apostolo 2 - La Rivelazione** Telefilm
8.35 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.35 **Apocalypse Now** Film Guerra
12.30 **Presunto innocente** Film Thriller
15.05 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione
17.10 **Wyatt Earp** Film Western
21.10 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller. Di Shintaro Shimosawa. Con Josh Duhamel, Anthony Hopkins, Al Pacino
23.25 **Velluto Blu** Film Giallo
1.50 **L'urlo di Chen terrorizza tutti i continenti** Film Azione
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Lotta all'ultimo sangue** Film Azione
4.50 **Le notti del terrore** Film Horror

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.00 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.05 **Fratelli in affari** Reality
14.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Penombra** Film Drammatico. Di Bruno Gaburro. Con Paola Senatore, Maurice Poli, Marcella Petri
22.55 **Sex with strangers** Documentario
0.55 **Debbie viene a Dallas** Documentario
2.15 **I Sarno - Una vita nel porno** Attualità
3.45 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco di Telenuovo Rubrica di attualità**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
21.15 **La lunga linea grigia Film: drammatico, Usa 1955 di John Ford con Maureen O'Hara e Tyrone Power**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgNotizie Veneto**

DMAX
6.05 **Dual Survival Brasile** Doc.
8.00 **Dual Survival** Documentario
9.55 **WWE Raw** Wrestling
12.00 **WWE NXT** Wrestling
13.00 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.00 **Banco dei pugni** Documentario
16.55 **Predatori di gemme: la via dell'opale** Documentario
20.40 **EA7 Emporio Armani Milano - Germani Brescia. LBA Playoff (live)** Basket
22.55 **Border Control Italia** Attualità
0.55 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7
11.00 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **L'uomo della pioggia** Film Drammatico
16.30 **Eden - Un Pianeta da Salvare BEST** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.30 **Taste - Il gusto dell'Eccellenza** Cucina
24.00 **Uozzap** Attualità
0.45 **Tg La7** Informazione

TV 8
16.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
17.40 **Monaco. Aspettando il GP** Automobilismo
18.00 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
18.25 **GP Monaco Qualifiche. F1** Automobilismo
19.55 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
1.15 **Una notte in giallo** Film

NOVE
6.30 **Gli alberi della vita** Doc.
8.25 **Qualcosa si è rotto** Film Doc.
8.45 **Africa segreta** Documentario
11.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.40 **La vera storia della Uno bianca** Documentario
17.05 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.40 **Accordi & Disaccordi** Talk show
23.10 **Accordi & Disaccordi** Talk show
0.50 **I bunker di Hitler** Documentario

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.05 **Agricoltura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Perfect Day** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Totò e Cleopatra** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
14.30 **Basket – APU Udine Vs Cantù** Basket
16.30 **Telegiornale FVG** Informazione
16.45 **Start** Rubrica
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Taj break de novo** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
17.40 **Agricoltura** Rubrica
18.15 **Up Economia In Tv** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **L'età giovane** Film Drammatico
22.20 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Casati E Castelli** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna in Sagittario ti è amica e ti sostiene nelle tue iniziative, favorendo soprattutto i viaggi e le attività che si traducono in movimento. E lo stesso vale a livello mentale, quello che espande le tue frontiere e arricchisce la visione della realtà con altri punti di vista è favorito dalla configurazione. Tributa però anche al corpo e alla **salute** un omaggio, dedicandoti a un'attività fisica.

Toro dal 21/4 al 20/5
Questa notte Giove uscirà dal tuo segno e dovrai poi aspettare 12 anni per una ulteriore visita. Rendigli oggi tutti gli onori, lasciando che il tuo lato più gioioso e allegro si impossessi del timone e ti porti dove più gli sembra opportuno in un fuori programma che sarà motivo di gioia. Il trigone di Plutone a Venere, il tuo pianeta, esalta l'**amore** e lo rende protagonista di questa tua giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Una configurazione particolarmente fortunata e gioiosa crea un clima un po' euforico, in cui ti senti gratificato dagli eventi. Venere si allea con Plutone per rendere sempre più passionali le tue relazioni. L'**amore** si fa travolgente, difficile porre dei limiti al rapporto, che guadagna ogni giorno più forza. Programma qualcosa di particolare per il fine settimana coinvolgendo anche altre persone.

Cancro dal 22/6 al 22/7
In serata la Luna entra nel Capricorno, segno opposto e complementare al tuo, inducendoti a riservare la serata al partner mettendolo al centro della tua attenzione. La configurazione però ti suggerisce di approfittare del giorno di festa per dedicare al corpo e alla **salute** un momento privilegiato, trovando un'attività fisica che, attraverso il piacere, crei nuove connessioni con la tua vitalità.

Leone dal 23/7 al 23/8
La prossima notte Giove uscirà dalla posizione che gli consente di favorirti in maniera un po' speciale nel **lavoro**, da domani alcuni equilibri cambiano e il gioco dei pianeti si riorganizza secondo altri schemi. Guardati bene in tasca, se trovi da qualche parte una carta ancora da giocare non tergiversare più e mettila sul tavolo verde della vita. Se quel pizzico di fortuna può assisterti sarà oggi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione porta con sé qualcosa di esaltante, che ti induce ad affrontare queste giornate con entusiasmo e fiducia, specialmente per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale scopri di avere a disposizione un serbatoio di energia di cui ignoravi l'esistenza o forse l'ampiezza reale. Ti scopri convincente e addirittura persuasivo, approfitta del tuo nuovo magnetismo che ti rende popolare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti regala fortuna e vitalità, spingendoti ad alzare la posta e ad aspirare più in alto perché le condizioni ti permettono di raggiungere obiettivi più elevati e gratificanti. È un momento positivo sotto vari punti di vista, anche se forse è rispetto all'**amore** che i pianeti sono più generosi nei tuoi confronti. Pensa a organizzare un viaggio, quest'anno le prospettive sono ottime.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Dedica al partner un'attenzione in più, per fargli tu un regalo e ringraziarlo di quello che ti ha saputo dare in questo periodo. Stanotte la configurazione cambierà e ti troverai ad esplorare altri meccanismi, altre formule da sperimentare e di cui appropriarti rendendole davvero tue. Ma intanto regala questa giornata all'**amore** per il solo gusto di celebrare questo sentimento con tutto te stesso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La voglia di approfittare del vento favorevole per accelerare l'andatura è molta, i pianeti ti incoraggiano a vivere al massimo cercando nel partner la complicità che valorizza le tue risorse inespresse. L'**amore** ti consente di superarti, andare oltre le abitudini per iniziare a esplorare territori sconosciuti che sono anch'essi parte di te. Affidati alla tua generosità e al piacere di condividere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e nella la notte Giove esce dal Toro. sono due ottimi motivi per mettere l'**amore** al centro della tua giornata, trovando non una ma più modalità per celebrarlo, valorizzandone diversi aspetti. Anzitutto ovviamente con il partner ma traducendolo anche in una relazione diversa con gli altri e con il mondo in generale. Lascia che ti governino le tue emozioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione è molto favorevole all'**amore** e alla creatività. Approfitta del fine settimana per dedicarti a qualcosa che metta il piacere al centro delle tue giornate, che si tratti di qualcosa da fare insieme al partner, di dedicarti a un'attività che ti esprime a livello artistico o semplicemente di un momento di gioco e divertimento condiviso. Sei favorito anche nelle relazioni con i figli.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Hai ancora buona parte della giornata per affrontare con dolce determinazione una questione di **lavoro** e vincere anche quella battaglia. Ma sarà necessario seguire una strategia accomodante, che si adatta alla situazione invece di tentare di rovesciarla a tuo favore. La Luna ti suggerisce di seguire la strada che richiede meno forza, non per pigrizia ma perché è quella vincente e non crea ostilità.

FORTUNA

LOTTO ESTRAZIONE DEL 24/05/2024

Bari	84	5	39	4	18
Cagliari	13	86	72	71	32
Firenze	28	76	34	11	44
Genova	26	89	29	61	71
Milano	88	12	13	56	61
Napoli	68	47	87	25	81
Palermo	64	13	74	28	18
Roma	5	82	28	87	73
Torino	46	2	17	27	67
Venezia	7	58	23	6	19
Nazionale	69	81	1	79	26

SuperEnalotto
39 64 2 59 50 36 — Jolly 19

MONTEPREMI		JACKPOT	
27.989.357,15 €		25.010.816,15 €	
6	- €	4	498,81 €
5+1	- €	3	32,96 €
5	125.098,72 €	2	6,21 €

CONCORSO DEL 24/05/2024

SuperStar — Super Star 3

6	- €	3	3.296,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.881,00 €	0	5,00 €

Sport

ALL'ESTERO

Fa Cup: oggi la finale tra City e United Mbappé saluta il Psg

Oggi alle 16 (diretta Dazn) a Wembley la finale di Fa Cup tra il Manchester City (campione d'Inghilterra) e Manchester United (ottavo in Premier, deve vincere per entrare in Europa League). Stasera alle 21 c'è anche la finale di Coppa di Francia tra Psg (l'ultima di Mbappé prima di passare al Real Madrid) e Lione.

Sabato 25 Maggio 2024
www.gazzettino.it

IL COLPO DEL JOKER IMPRESA VENDRAME

▶Il trevigiano stacca i compagni di fuga in discesa e trionfa in solitaria a Sappada

▶«Ho sognato e pianificato questa vittoria fin dalla vigilia del Giro»

GIRO D'ITALIA

SAPPADA Andrea Vendrame, unico trevigiano del gruppo, ha vinto la Mortegliano-Sappada, da solo a mani alzate. Per il ventinovenne di Santa Lucia di Piave si tratta della quinta vittoria in carriera, la seconda al Giro d'Italia dopo il sigillo del 2021, alla Siena-Bagno di Romagna. Da tre anni l'azzurro non coglieva un successo e finalmente ha di nuovo rotto il ghiaccio, in Friuli Venezia Giulia.

«Ho sognato questa vittoria fin dalla vigilia della corsa rosa - ha affermato stanco, ma felice Andrea poco dopo aver tagliato il traguardo -. Sono un po' matto, nel gruppo mi chiamano Joker, così ho attaccato in discesa e mi è andata bene. Un'emozione grandissima, anche perché ho colto il successo vicino casa. Prima del Giro sono andato in Romandia per verificare il mio stato di forma e nei giorni scorsi avevo studiato questa tappa con i tecnici nei minimi particolari». Vendrame, professionista dal 2017 (compirà 30 anni il prossimo 20 luglio) è stato bravo ad entrare nell'azione di giornata e poi ha sorpreso i compagni di fuga nella discesa di Ravascletto, allungando sotto la pioggia e incrementando via via il suo vantaggio sui primi inseguitori, gente che va forte in questo Giro come Sanchez, Steinhauser, Alaphilippe, Narvaez e Plapp. E così è ancora festa azzurra. Dopo Milan in volata e Ganna a cronometro, è arrivato il successo in quota, grazie a Vendrame: il veneto ha mollato i compagni di fuga a 30 chilometri dall'arrivo e poi ha saputo resistere sulla salita finale.

LA CARRIERA

La carriera di Vendrame è segnata da eventi drammatici ed è fatta di resilienza. Nel 2016 un incidente stradale lo ha visto protagonista, a causa di un contatto diretto con un vetro, con la necessità di centinaia di punti di sutura per rimetterlo in sella. Un altro grave episodio nel dicembre 2020 ha visto lo stesso vittima di un'aggressione stradale e l'anno scorso c'è stata una caduta, dopo il traguardo della quinta tappa del Giro d'Italia. L'alfiere della AG2R Citroen è scivolato sull'asfalto bagnato di Salerno dopo aver disputato la volata ed è stato trasportato in ospedale in ambulanza. Anche dopo quell'episodio si è consolidata la sua fama di lottatore instancabile e a volte un po' spregiudicato.

GIORNO DI GLORIA Andrea Vendrame, 29 anni, trevigiano di Santa Lucia di Piave, esulta sul traguardo di Sappada. È la sua seconda vittoria di tappa in carriera al Giro d'Italia

IL RISCATTO DI UNA CARRIERA OSTACOLATA DA GRAVI CADUTE «MERAVIGLIOSA QUESTA GIOIA DALLE PARTI DI CASA»

Per quanto riguarda la classifica generale non ci sono stati scossoni: Pogacar ha gestito, il gallese Geraint Thomas è stato vittima di una caduta ma si è salvato anche perché Pogacar si è messo cavallerescamente alla testa del gruppo dei big per assicurarsi che a nessuno venisse in mente di approfittarne. Brutto incidente in gruppo anche per il lombardo Andrea Piccolo che è stato costretto al ritiro.

Nazzareno Loreti

ORDINE D'ARRIVO: Mortegliano-Sappada, 157 km: 1) A. Vendrame (Ita) in 3h51'05", media 40,7 km/h; 2) P. Sanchez (Spa) a 54"; 3) G. Steinhauser (Ger) a 1'07"; 4) J. Narvaez (Ecu) a 2'27"; 5) L. Plapp (Aus) st.
CLASSIFICA: 1) T. Pogacar (Slo) in 71h24'03"; 2) D. Martinez (Col) a 7'42"; 3) G. Thomas (Gbr) a 8'04"; 4) B. O'Connor (Aus) a 9'47"; 5) A. Tiberi (Ita) a 10'29". **OGGI:** Tappa 20, Alpago-Bassanbo del Grappa (184 km).

Pogacar promette spettacolo sul Grappa «Giornata iconica per un'altra vittoria»

LA TAPPA DI OGGI

È il giorno del verdetto. A decretarlo sarà l'ultimo tappone del Giro d'Italia, che potrà oggi a Bassano. Arrivo dopo una lunga discesa. Ma prima, la montagna sarà durissima. C'è da scalare il Monte Grappa, 18 chilometri all'8% di pendenza media con punte del 14. E non una volta, ma due.

I giochi per la maglia rosa sono fatti da tempo. Il trono del "cannibale" sloveno Tadej Pogacar è inattaccabile. Praticamente non è mai stato in discussione. I 7'42" di vantaggio sul secondo in classifica, il colombiano Martinez, dicono tutto. La battaglia può essere, invece, alle sue spalle, per il podio, con O'Connor, quarto staccato di 1'42" dal gallese Geraint Thomas, terzo, che ieri è stato vittima di una caduta. Nessuno tra i big ne ha approfittato, ma bisognerà vedere come Thomas avrà assorbito le contusioni e come starà oggi lungo una salita che potrebbe scavare un solco profondo. Lo stesso Thomas, staccato appena 22" da Martinez, potrebbe avere ambizioni d'attacco, sempre condizioni fisiche e atletiche permettendo. Se qualcosa dietro deve succedere, l'ultima chiamata è oggi. Perchè domani i corridori chiuderanno il Giro con la passerella romana, che darà spazio solo ai velocisti con Jonathan Milan a caccia del poker sfuggitogli di un niente giovedì a Padova.

Ma sul Grappa, classifica a parte, è attesissimo proprio Pogacar. La maglia rosa ha l'ultima occasione per dare spettacolo prima de Tour de France dove andrà a caccia di una doppietta da leggenda. Tadej, come Pantani, si diverte ad attaccare, e la tappa di oggi che scatta dall'Alpago (184 km), potrebbe essere il palcoscenico ideale per lui per un commiato pirotecnico dai tifosi, molti dei quali attesi dalla sua Slovenia. «La tappa del Grappa potrebbe essere la mia occasione per vincere ancora - ha detto la maglia rosa - sarà una giornata iconica, visto che siamo vicini alla mia Slovenia».

MAGLIA ROSA Tadej Pogacar

A Bassano

Una torta da record con bici in cioccolato

Il maestro pasticcere Mario Messina, ha scelto di onorare l'arrivo del Giro d'Italia a Bassano del Grappa con una torta da record in grado di riprodurre una bicicletta di cioccolato a grandezza naturale. È stata realizzata a mano con cioccolato fondente equatoriale al 55% e cioccolato bianco, aerografato in rosa.

IN BREVE

TENNIS
SINNER: «NON FACCIO MIRACOLI»

È tutto pronto a i Parigi dove domani inizia il Roland Garros. Ieri la conferenza stampa dei big alla quale ha preso parte Jannik Sinner ristabilitosi dal problema all'anca che lo ha costretto al ritiro a Madrid e a saltare gli Internazionali d'Italia. Ora gli esami clinici gli hanno dato il via libera. «Ho deciso di giocare perché il Roland Garros è un torneo molto importante e voglio farne parte se il mio corpo me lo consente. La condizione non è al 100% ma non possiamo fare magie». «L'anca non mi preoccupa - ha aggiunto Jannik-. Sono fiducioso: anche al livello di condizione che ho adesso, so che posso giocare un buon tennis». Lunedì il primo match contro Christopher Eubanks.

FORMULA 1
LECLERC SFRECCIA A MONTECARLO

La Ferrari di Charles Leclerc chiude in cima alla classifica dei tempi la seconda sessione di prove libere del Gp di Monaco. Con il tempo di 1.11.278 sulla pista di casa, ha preceduto Lewis Hamilton, il migliore nella prima sessione con la sua Mercedes, e Fernando Alonso con l'Aston Martin. Quarto tempo per Max Verstappen, che con la Red Bull è rimasto a oltre cinque decimi da Leclerc. Più indietro sono rimaste le McLaren, con Lando Norris quinto - appena davanti a Carlos Sainz, apparso però veloce nel passo gara - e Oscar Piastri 12°.

MOTOGP
ESPARGARÓ DOMINA LE PROVE LIBERE

Lo spagnolo Aleix Espargaro su Aprilia è stato il pù veloce nelle prequalifiche della classe MotoGp del gran premio di Catalogna. Con il tempo di 1.38.562, nuovo record della pista, il pilota che ha appena annunciato il suo addio alle corse a fine stagione ha preceduto le Ktm condotte da Brad Binder e Pedro Acosta (team GasGas) e la Ducati ufficiale di Francesco Bagnaia, staccato di poco più di un decimo. Sesto tempo per il leader del Mondiale, Jorge Martin, con la Ducati Pramac. Fuori dalla top 10 è rimasto Marc Marquez, solo 12° nei tempi, e che quindi oggi nelle qualifiche dovrà partecipare alla Q1 per tentare poi l'assalto alla pole. Direttamente alla Q2 sono stati promossi invece anche Enea Bastianini, Fabio Morbidelli, Alex Rins e Maverick Vinales.

BASKET
LA VIRTUS PIEGA VENEZIA ALL'OVERTIME

A Bologna Venezia cede alla Virtus (103-89) al supplementare in gara1 della semifinale scudetto. Emiliani trascinati da un super Belinelli (26). La Reyer è cresciuta nella seconda metà della partita chiudendo 86-86 i tempi regolamentari. Virtus dominante nell'overtime (17-3). Domani gara2 sempre a Bologna. Stasera Milano-Brescia gara1.

OGGI LA SALERNITANA

«Grazie Stefano» Il Milan saluta Pioli: troppi derby persi

«Grazie, Stefano». Il Milan saluta Stefano Pioli, nella giornata in cui è stato ufficializzato l'addio, con un video sui profili social del club rossonero. Una carrellata di immagini toccanti che raccontano i momenti salienti dei quasi 5 anni di Pioli come allenatore con la gioia dello scudetto. Quest'anno il secondo posto non è bastato, pesano i sei derby persi. Oggi l'ultima sfida con la Salernitana, sarà anche l'addio di Giroud.

LA SFIDA DI MONTERO

Juventus, vincere col Monza per sperare nel terzo posto

La Juventus è pronta a voltare pagina, ma prima vuole provare ad arrivare il più in alto possibile. Montero prova la missione terzo posto, il traguardo non dipende solo dai bianconeri: a pari punti, il Bologna arriverà davanti grazie alla differenza reti (ora i felsinei sono a +3), ma anche l'Atalanta è in corsa. Ecco perché la Juve oggi deve assolutamente vincere contro il Monza prima di affidarsi a Thiago Motta.

UN VENEZIA DA SOGNO FINALE PER LA SERIE A

I lagunari si impongono col Palermo anche nella partita di ritorno al Penzo

Sblocca Tessmann, gara in discesa dopo 4 minuti, Candela firma il raddoppio

VENEZIA	2
PALERMO	1

VENEZIA (3-5-2): Joronen 6.5; Idzes 7, Svoboda 7, Sverko 7 (23' st Altare 6); Candela 7, Lella 6.5 (16' st Ellertsson 6.5), Tessmann 8, Busio 7.5 (36' st Jajalo sv), Zampano 7; Pohjanpalo 7 (23' st Olivieri 6), Pierini 6.5 (16' st Gytkjaer 6). Allenatore: Vanoli 8.

PALERMO (3-4-2-1): Pigliacelli 6; Graves 4.5 (1' st Aurelio 6), Lucioni 6, Marconi 5 (1' st Nedelcearu 5.5); Diakitè 5, Segre 5.5, Ranocchia 5, Di Mariano 5; Insigne 4.5 (11' st Di Francesco 5.5), Brunori 5.5 (17' st Mancuso 5); Soleri 5 (31' st Traorè 6). Allenatore: Mignani 5.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.

Reti: 4' pt Tessmann, 43' pt Candela, 41' st Svoboda (aut.).

Note: ammoniti Graves, Joronen, Tessmann, Zampano, Di Francesco. Angoli: 4-5; recupero: pt 2', st 4'. Spettatori: 10.493, incasso di 147.237 euro.

VENEZIA Un Venezia per lunghi tratti incontenibile stende 2-1 il Palermo e conquista, con il piglio della grande squadra, il pass per giocarsi la Serie A contro Cremonese o Catanzaro. Praticamente senza storia la semifinale di ritorno, vinta con un punteggio davvero stretto dagli arancioneroverdi di Paolo Vanoli, i quali, forti dell'1-0 dell'andata al Barbera, hanno sfoderato il meglio del loro repertorio scrivendo un verdetto senza appello. Un Venezia spumeggiante e imprendibile per un Palermo che, pur "re del mercato" estivo, ha chiuso molto male una stagione flop. E stasera il Venezia conoscerà l'ultimo ostacolo sulla strada del ritorno in A, giovedì 30 a Cremona o Catanzaro, domenica 2 giugno invece (sempre alle 20.30) in un Penzo innamorato pazzo di Pohjanpalo e compagni.

GASATI

Davanti ai 10.500 del Penzo i lagunari si dimostrano subito gasati a dovere, infatti si stabiliscono nella metà del campo avversaria. La spinta è già eccessiva per un Palermo visibilmente sorpreso, così al 4' Pierini appoggia per Tessmann, l'americano non viene fronteggiato e avanza di due-tre passi prima di scaricare dal limite un destro ad incrociare recapitato alle spalle di Pigliacelli. L'1-0 dei padroni di casa tramortisce i siciliani, non a caso al 13' il Venezia va vicinissimo al raddoppio: buon lavoro di Lella a destra, velo di Pierini e gran botta di Pohjanpalo che non si insacca solo per la fatale deviazione di Graves. Largo quanto basta al 17' il destro a giro di Brunori, prima nota da segnalare di un Palermo ferito e al quale non resta che passare alle maniere forti con interventi rudi, tremando di nuovo al 21' sulle conclusioni di Candela e Pierini. Ci vuole la manona di Joronen al 26' per negare il pari all'incornata dell'ex Segre, seguito nell'altra area da quattro occasioni nitidissime per Pierini (salva Lucioni), Busio (paratona di Pigliacelli), Idzes (testa fuori di un metro) e Lella (destro a fil di palo).

UNA SUPERBA PROVA DELLA SQUADRA DI VANOLI AFFRONTERÀ LA VINCENTE DI CREMONESE-CATANZARO CHE SI DISPUTA STASERA (ANDATA 2-2)

IN DISCESA Tessmann (a destra) autore el primo gol corre a festeggiare verso Vanoli

CHANCE

Il numero della chance comincia a mettere in imbarazzo il misero 1-0, difetto rimediato al 43' quando i due imprendibili "quinti" lagunari dialogano da sinistra a destra, con Zampano a regalare a Candela il comodissimo appoggio del 2-0. Il Palermo mai come in questo primo tempo ha dimostrato di non averci capito nulla e ad un segno di resa assomiglia tanto il doppio cambio operato da Mignani nell'intervallo, sostituendo gli storditi difensori Graves e Marconi con i pari ruolo Aurelio e Nedelcearu. Si arriva all'ora di gioco con Pigliacelli decisivo su Svoboda, più tranquilla la presa di Joronen su Di Mariano mentre l'altro neo entrato Di Francesco alza la mira. L'uscita di capitan Brunori per noie muscolari segna l'ammaina bandiera, Vanoli rinfresca i suoi con Gytkajer ed Ellertsson che al 18' si presenta con un tunnel a Nedelcearu prima del tiro parato a terra di Busio, che ci riprova al 26' senza fortuna. Il Palermo accorcia fortunosamente al 41' perché Svoboda devia alle spalle di Joronen un innocuo cross di Traorè, poi nel recupero Olivieri va a centimetri dal 3-1 che, poco male, avrebbe reso più giustizia a un grande Venezia.

Marco De Lazzari

Motta lascia con un ko: il quarto posto ora è a rischio

GENOA	2
BOLOGNA	0

GENOA (3-5-2): Leali 6 (41'st Sommariva ng); Cittadini 6 (31' st Matturro 6), Vogliacco 6, Vasquez 6,5; Sabelli 6 (17' st Spence 6), Thorsby 6,5, Malinovskyi 7 (18' st Strootman 6), Frendrup 6,5, Martin 6,5; Gudmundsson 6, Vitinha 7 (31' st Ekuban 6). All.: Gilardino 6,5.

BOLOGNA (4-1-4-1): Ravaglia 6 (41'st Bagnolini ng); De Silvestri 6 (41'st Corazza ng), Beukema 5,5, Lucumì 5,5, Lykogiannis 6; Moro 6; Orsolini 5,5 (15' st Odgaard 6), Fabbian 6 (15' st Urbanski 6), El Azzouzi 6, Saelemaekers 5,5 (25' st Karlsson); Castro 5,5. All.: Motta 6.

Arbitro: Santoro 6.

Reti: 13' pt Malinovskyi, 14' st Vitinha

Note: Spettatori 32255. Ammoniti: El Azzouzi, Castro, Leali.

GENOVA (m.c.)La stagione da favola del Bologna si chiude con una piccola macchia. Malinovskyi e Vitinha firmano la sesta sconfitta stagionale per Motta, a un passo dalla Juve, regalano al Genoa la certezza matematica dell'undicesimo posto e all'Atalanta la possibilità di arrivare oltre l'attuale quinto posto. Niente male per la miglior neopromossa dei principali campionati europei ma il 2-0 del Ferraris non cambia una virgola sull'eccezionale ruolino di marcia del Bologna. Gilardino si gode, al 13', il sinistro all'angolino di Malinovskyi. Una perla, a parziale compensazione di un'annata segnata dagli infortuni. L'aria vacanziera non giova al Bologna, fermo a uno sterilissimo possesso palla (73%) e pericoloso solo con Fabbian, fermato dal palo al 26'. Vitinha prende confidenza con la porta avversaria in un paio di circostanze prima di castigare Ravaglia al 59' grazie al perfetto suggerimento di Gudmundsson.

Sì alla Commissione di controllo dei bilanci, la Figc si rivolge all'Uefa

IL DECRETO

ROMA Il silenzio della Figc è strategico e attende risposte dall'alto. Il decreto sport è passato ieri in Consiglio dei ministri con il nuovo testo, che toglie alle federazioni di calcio e basket il controllo sui bilanci dei club con la costituzione di un ente terzo. Non è più un'agenzia né un'authority, ma una «Commissione indipendente per la verifica e l'equilibrio economico finanziario delle squadre professionistiche», di cui il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è orgoglioso: «La soddisfazione vera è quando si riuscirà a misurare l'efficacia di questo nuovo organismo. Le commissioni parlamentari dovranno fare la loro parte, valutare i curricula e poi sarà il rapporto tra questa commissione e la Federcalcio a dare il senso dell'utilità dello strumento per cambiare registro». Abodi non vuol sentir parlare di nomine del governo. Come annunciato, la norma è ispirata alle recenti inchieste, sulla proprietà del Milan e il caso dell'Inter, nello specifico. La Commissione, oltre a verificare la correttezza e congruità dei bilanci, dovrà infatti indicare «le misure correttive e riparatrici» che i club dovranno adottare, le rettifiche da apportare per «neutralizzare gli eventuali effetti economici, finanziari e patrimoniali di specifiche operazioni di natura ordinaria o straordinaria», svolgere «verifiche e ispezioni presso le sedi delle società» e chiedere «chiarimenti, informazioni e documentazione, anche quanto ai soggetti, sia persone fisiche che giuridiche, che controllano direttamente o indirettamente le società», quindi chi sta spesso dietro i fondi di investimento.

GRAVINA CONSIDERA L'AUTONOMIA SPORTIVA VIOLATA DALLE NOMINE C'È IL NODO DEL PARERE DELL'ENTE SUI CLUB A CAMPIONATI IN CORSO

ABODI Ministro dello Sport

LE TEMPISTICHE

La struttura, prevista dal ministero per lo sport e dal Mef, avrà un presidente e sei componenti, di cui due indicati (su una margherita di cinque) da Figc e Federbasket, altri due saranno invece il presidente del- l'Inps e dell'Agenzia delle entrate (o un loro delegato). La Commissione sarà pagata dal ministero il primo anno, poi costerà 3,5 milioni, ovvero 1,9 a carico delle federazioni e 1,6 milioni a spese delle società, in percentuale sul fatturato. Si partirà dal primo luglio 2025, prima vigeranno ancora Comtec e Covisoc. Ma c'è un quesito: il parere della nuova Commissione arriverà ogni 30 aprile, quando molte squadre non sapranno ancora in quale campionato giocheranno l'anno dopo. Un passaggio, in realtà previsto anche come primo adempimento dal "sistema licenze nazionali" della Figc, che in questo caso però teme tempistiche irrealizzabili, l'assenza di controlli intermedi (per esempio per l'adempimento degli stipendi) e il disallineamento con le norme federali della bozza governativa ufficiosa (manca quella ufficiale con la bollinatura) in suo possesso. Il rapporto con la Commissione sarà regolato da un atto federale, ma Gravina ha scritto di nuovo a Uefa e Fifa per sapere se le nomine governative, così previste, non intacchino comunque l'autonomia dello Sport.

SERIE A

RISULTATI

Partita	Risultato
Cagliari-Fiorentina	2-3
Genoa-Bologna	2-0
Juventus-Monza	oggi ore 18 (Dazn)
Milan-Salernitana	oggi ore 20,45 (Dazn)
Atalanta-Torino	domani ore 18 (Dazn/Sky)
Napoli-Lecce	domani ore 18 (Dazn)
Empoli-Roma	domani ore 20,45 (Dazn)
Frosinone-Udinese	domani ore 20,45 (Dazn/Sky)
Lazio-Sassuolo	domani ore 20,45 (Dazn)
Verona-Inter	domani ore 20,45 (Dazn)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
INTER	93	37	29	6	2	87	20
MILAN	74	37	22	8	7	73	46
BOLOGNA	68	38	18	14	6	54	32
JUVENTUS	68	37	18	14	5	52	31
ATALANTA	66	36	20	6	10	67	39
ROMA	63	37	18	9	10	64	44
LAZIO	60	37	18	6	13	48	38
FIORENTINA	57	37	16	9	12	58	44
TORINO	53	37	13	14	10	36	33
NAPOLI	52	37	13	13	11	55	48
GENOA	49	38	12	13	13	45	45
MONZA	45	37	11	12	14	39	49
VERONA	37	37	9	10	18	36	49
LECCE	37	37	8	13	16	32	54
CAGLIARI	36	38	8	12	18	42	68
FROSINONE	35	37	8	11	18	44	68
UDINESE	34	37	5	19	13	36	53
EMPOLI	33	37	8	9	20	27	53
SASSUOLO	29	37	7	8	22	42	74
SALERNITANA	16	37	2	10	25	29	78

Campione d'Italia: Inter - Champions: Inter, Milan, Bologna, Juventus e Atalanta - Retrocesse: Sassuolo e Salernitana

Lettere&Opinioni

«ALLA MIA ETÀ NON SI FANNO PROGRAMMI A LUNGA SCADENZA MA LA PRESENZA A MILANO-CORTINA 2026 È INDISPENSABILE, PER QUANTO MI RIGUARDA NON CI RINUNCEREI PER NULLA AL MONDO, SARÒ SICURAMENTE PRESENTE»
Sergio Mattarella

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Scuola e religione

Ma quale integrazione! Accettare il rifiuto allo studio della Divina Commedia è uno scempio e un'idiozia

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
in una classe di una scuola media di Treviso, dei ragazzi musulmani sono stati esentati dallo studio della Divina Commedia di Dante, sostituito con lo studio di Boccaccio, dopo che la professoressa aveva chiesto alle rispettive famiglie se i loro figli potessero seguirne le lezioni. Perché allora non esentare questi ragazzi anche dallo studio della storia dell'arte, visto che è pregna di opere centrate sul Cristianesimo e su storie tratte dalla Bibbia? Sono queste le premesse per un processo di integrazione che deve partire fin dall'età scolare e che deve formare giovani adulti ben inseriti culturalmente nella società del paese in cui hanno scelto di vivere?*

Ilaria Scarpa
Venezia

Cara lettrice,
quando ho saputo questa notizia devo dire di essere rimasto incredulo. Ho voluto sincerarmi personalmente con il collega che l'aveva raccolta che le cose fossero andate veramente così. Era tutto vero. Purtroppo, aggiungo. Perché dovrebbe essere chiaro a chiunque - ma evidentemente non è così - che ciò che è accaduto in questa scuola di Treviso con l'integrazione non ha nulla a che fare. Anzi va nella direzione esattamente opposta. Una colossale idiozia. Avallare il principio che, per motivi religiosi, uno o più studenti musulmani rifiutino di studiare un capolavoro della letteratura mondiale qual è la Divina Commedia di Dante, significa infatti alzare steccati, non impegnarsi a superarli. Significa incentivare la separatezza, non la coesione e l'inclusione. Vuol dire anche accettare il principio che la scuola non è il luogo in cui si educano in modo laico i cittadini del futuro, ma dove, al contrario, i singoli possono pretendere di far prevalere sui programmi le proprie convinzioni religiose e culturali. Una scelta che non solo non aiuta questi ragazzi di fede islamica a crescere e a integrarsi nella nostra società e alle loro famiglie a comprendere i valori del mondo in cui hanno scelto di vivere. Questa censura della Divina Commedia fa anche a pezzi anche qualsiasi principio di eguaglianza formativa: com'è possibile infatti anche solo pensare che ciascuno possa decidere, in base al proprio credo, quali testi studiare e quali no? La cosa più sconcertante è che a permettere che questo autentico scempio si consumasse, sia stata un'insegnante. Credo che abbia sbagliato mestiere.

Diritti civili

Zan non riconosce i meriti di Renzi

Adesso Alessandro Zan nega che sia merito di Renzi ma, solo quando lui da Premier mise la fiducia, al Parlamento passò la legge sui "diritti civili". Peggio: lo stesso, Zan,in una successivo d.d.l. sulla stessa materia, accusò falsamente il presidente di I.V. di avere votato con l'opposizione. Qualcuno ha scritto: "quando si deve ricorrere alla menzogna od ad un' interpretazione che soddisfi l' ideologia, è l' ora di scendere dal seggio parlamentare e salire sul trèspolo del grigio buracrate di partito"
Augusto Giralucci

Lo scandalo in Liguria

Formigli e l'intervista a Spinelli mai trasmessa

A voi, esperti di comunicazione mediatica, chiedo di rivolgere al collega Corrado Formigli una semplice domanda già formulata da Michele Santoro durante la trasmissione Piazza Pulita di giovedì scorso non ottenendo risposta esaustiva: come mai l'intervista all'imprenditore Aldo Spinelli del 2021 non è stata mandata in onda dalla rete LA7? Io mi sono fatto l'idea, da povero e semplice osservatore, che il contenuto delle dichiarazioni dell'imprenditore genovese comprendesse la confessione del finanziamento ai partiti comprendente il PD. Se questi moralisti a senso unico, che gridano alla censura quando si tratta di esporre le critiche spesse volte personalmente offensive nei riguardi di personaggi a loro sgraditi, credono di farci passare per tonti, non fanno altro che alimentare un boomerang che a furia di colpirli in testa, si spera solo che apra le loro menti al rispetto della dignità popolare.
Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

Fondi Ue all'Italia

La versione di Conte e la verità di Gentiloni

Ritengo che Conte, in merito ai fondi europei per l'Italia, debba fare sua la famosa frase di Emilio Fede: ma che figura di m.... Che Conte sia portato a millantare sul suo operato è un dato di fatto, basti leggere il suo Curriculum del 2018, dove aveva citato studi di "perfezionamento" in importanti atenei del mondo, mentre in quelle università nessuno lo aveva visto perché in realtà pare fossero dei semplici accessi alle loro biblioteche. Conte ovviamente nega che i soldi europei sono arrivati solo grazie ad un algoritmo, ma nella sua risposta di fatto lo ammette, quando dice che gli sono arrivati attacchi proditori dal PD. E cosa significa il termine proditorio? Significa tradimento, va da sé che tradisce chi conoscendo un segreto che non deve essere reso noto, lo rende di pubblico dominio. Come sono andate le cose lo sapevano benissimo Conte e i suoi ministri del PD, che erano d'accordo a raccontare una storia che li dipingesse come degli eroi che si erano battuti per l'Italia portando a casa un risultato importante. Roba normale. Il punto vero di questa vicenda è però un altro: chi ha dato ordine al mite Gentiloni, che prontamente ha ubbidito, di svelare questo segreto gelosamente custodito da quattro anni? Che la risposta sia sempre la stessa, siamo in campagna elettorale ed ogni colpo, anche basso, è ampiamente ammesso?
Claudio Gera
Lido di Venezia

Dante e la scuola di Treviso

E ora via le croci dalle montagne?

Una scuola media di Treviso censura la Divina Commedia del "Sommo Poeta": potrebbe risultare offensiva per i musulmani. Con questa logica insensata il prossimo passo sarà la copertura dell'affresco che raffigura Maometto all'inferno, "politicamente" scorretto, nella basilica di San Petronio in Bologna. Seguirà l'oscuramento di tutte le croci poste sulle vette delle montagne, trasformate da simboli di pace e fratellanza, in segni di divisione per i non cristiani. Per accontentare tutti, infine, caleremo letteralmente le brache sulla nudità del David di Michelangelo per non "disturbare " la sensibilità di qualche visitatore islamico della Galleria dell'Accademia a Firenze.
Vittorio De Marchi
Albignasego

Il Giro e Mirano oscurata

Indignata da quel che ha combinato la Rai

Sono mesi che Mirano in provincia di Venezia attende il Giro. Oggi mi metto alla TV per vedere la corsa che passa nella piazza di Mirano ma all'improvviso, mentre il gruppo sta entrando in città scatta la pubblicità che dura tutto il tempo necessario per far procedere il giro e bypassare completamente il paese. Da ore aspettavo di vedere il Giro passare. dal salotto di casa mia in TV, poiché abitando a circa un chilometro ho preferito vederlo sullo schermo. Ho sentito il frastuono degli elicotteri passare sopra casa mia, ma la TV trasmetteva stupidi annunci pubblicitari. Quando la diretta è ritornata il gruppo era già molto oltre il paese. La trovo una cosa sconcertante! Dopo ore passate a guardare campi a distesa infiniti, bloccate la diretta proprio nel bel mezzo del passaggio per uno dei paesi più importanti e suggestivi della Riviera del Brenta che si preparava all'evento da mesi e che aspettava questo momento per avere un minuto di celebrità? Credo che la delusione per i miranesi che pensavano di vedere il Giro in TV, sia stata massima. Considerate anche che non sono andata al negozio apposta perché sapevo che le strade erano chiuse per il passaggio del Giro. Ma noi, miranesi, non abbiamo avuto l'onore di essere ripresi in TV. Se mi sono sentita di scrivere questa mail è perché la cosa, da utente che paga il canone, mi ha profondamente indignato. Ma è mai possibile che la regia non abbia calcolato che bastavano pochi minuti per non saltare a piedi pari una delle località più belle del Veneto? Me lo dovreste spiegare.
Mariagrazia Gazzato
Mirano (VE)

Calcio

Anche a Cagliari partita "indirizzata"

Mi piace leggere gli appassionati commenti sul calcio e debbo dire che mi trovo spesso d'accordo con i suoi lettori... Ho un nipote che gioca a calcio con buoni risultati tanto che è stato ingaggiato nelle giovanili di una squadra di serie A. Anche per questo seguo il calcio. Alcuni lettori scrivono di combine di fine campionato, e leggendo i commenti dei giornalisti sportivi debbo dare ragione a chi non è tanto fiducioso che le cose vadano sportivamente. Anche nell'ultimo incontro del Cagliari la squadra di Mister Ranieri, un vero signore di vita e di sport, è stata penalizzata sia dall'arbitro e soprattutto dal Var. I responsabili del Var si sono resi protagonisti di indirizzare l'incontro pro Fiorentina. Oltre ad un recupero record, per fare in modo che i viola potessero fare il gol vittoria, all'ultimo attimo di partita oltre i tempi regolamentari ed oltre il recupero è stato assegnato il classico rigore "artificiale". Tirato, gol, fischiata la fine. A mister Ranieri non è andato giù ma da quel signore che è ha evitato polemiche visto che il Cagliari si è salvato in anticipo.
Mario Crastic
Trieste

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 24/05/2024 è stata di **41.545**

L'analisi

Il dilemma europeo sulle auto cinesi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) che non possono essere interrotti senza provocare danni irreparabili. È tuttavia innegabile che il classico libero mercato sia in continua ritirata e i rapporti fra i maggiori protagonisti della politica mondiale sempre più deteriorati. Gli strumenti di questo progressivo isolamento non sono certo nuovi. Essi si fondano sui due tradizionali pilastri del protezionismo: i sussidi pubblici alla produzione e le tariffe doganali. Già il Presidente Trump aveva iniziato una selettiva politica di dazi nei confronti delle importazioni cinesi. Selettiva in quanto teneva conto del fatto che quasi un terzo delle esportazioni cinesi provenivano da imprese multinazionali americane e, inoltre, che le importazioni a basso costo contribuivano a moderare l'inflazione interna. A spingere l'opinione pubblica verso il protezionismo si aggiungeva il fatto che, per effetto della concorrenza cinese, le aziende americane avevano perduto quasi tre milioni di posti di lavoro. Biden non ha per nulla cambiato questa politica, ma l'ha rafforzata, aggiungendovi l'IRA, poderoso programma di aiuti alla produzione. Nello scorso mese, avvicinandosi le elezioni, le norme di protezione si sono ulteriormente moltiplicate. Tra queste la decisione più discussa è l'introduzione di una tariffa del 100% all'importazione di automobili elettriche, in modo da riservare il mercato ai produttori nazionali, cominciando da Tesla, tradizionale leader del settore. Naturalmente Trump, nella sua abrasiva campagna elettorale, sta andando oltre, promettendo ai suoi elettori l'introduzione di un dazio del 10% su tutte le importazioni e del 60% su ogni prodotto proveniente dalla Cina. Il grande paese asiatico, a sua volta, prosegue nella sua tradizionale politica di barriere all'importazione, di condizioni di lavoro del tutto concorrenziali e di sistematici sussidi pubblici. A tutto questo aggiunge la minaccia di prossime non facili risposte all'aumento dei dazi americani, alla quale accompagna, come nel nuovo settore dell'auto elettrica, un'inaspettata crescita del livello tecnologico e della produttività. Non è un bel quadro anche se l'inno alla passata globalizzazione è anch'esso fuori posto, date le disparità e le ingiustizie che il suo uso incontrollato ha provocato. Difficile è il ruolo europeo in questo contesto. La misura degli incentivi dipende infatti dalla profondità del portafoglio di chi li concede. Il grande portafoglio americano, unito ai bassi costi dell'energia, sta spostando verso gli USA numerose aziende europee mentre, in mancanza di una politica comune, le multinazionali americane investono nel mercato europeo attratte soprattutto dai robusti sussidi pubblici dei paesi più capienti, a partire quindi dalla Germania e dalla Francia. Ancora più complicata è l'evoluzione dei rapporti economici europei con la Cina. Gli interessi dei paesi europei sono, come il solito, diversi. Se prendiamo in considerazione il grande settore dell'auto, le imprese tedesche coprono da molti anni una quota considerevole del mercato cinese. Naturalmente l'intensità dei rapporti fra Cina e Germania non si limita a questo campo, ma si fonda su investimenti in tanti altri settori e su un poderoso flusso del commercio internazionale che, a differenza degli altri paesi europei, vede la Germania in posizione di forza. Per questo motivo il Cancelliere tedesco, nonostante le tensioni politiche, si è dimostrato favorevole ad imporre barriere molto modeste alle auto cinesi, in modo da fare prosperare le collaborazioni esistenti. Allo stesso modo si è pronunciata la francese Stellantis. Gli altri governi, compreso quello francese, propendono invece per barriere più elevate, in modo da spingere le imprese cinesi a localizzarsi in Europa. Prendendo atto della chiusura americana e delle divergenze fra europei, la Presidente della Commissione ha preferito non entrare in guerra con la Cina e si è limitata, per ora, a richiedere una serie di analisi sui sussidi cinesi alla produzione. Vedremo quindi a settembre se sarà imposta una protezione doganale sufficientemente elevata da mettere fuori mercato l'importazione di automobili cinesi, obbligando le imprese del Celeste Impero a fabbricare le nuove vetture in Europa. Questo per evitare di ripetere quanto è avvenuto con i pannelli solari che, data la superiorità tecnica e i bassi costi, sono ormai fabbricati esclusivamente in Cina. In questo quadro di incertezza si sta evidentemente preparando una dura concorrenza fra i paesi europei per attirare i possibili investimenti cinesi. Riguardo alla loro localizzazione, come è emerso nei colloqui in Ungheria fra Orban e Xi Jinping, il governo cinese si prepara ad usare, con grande avvedutezza, la leva economica insieme alla leva politica. Si profila così una battaglia alla quale anche l'Italia sarebbe obbligata a partecipare, sperando che sia in grado di fare scelte oculate. Non tutte le troppo numerose imprese cinesi che producono automobili sono infatti uguali.

La vignetta

Le idee

Toti, i soldi ai partiti e la tangente di Mazzini

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) della Dc, non aveva tenuto per sé un centesimo. Ma era responsabile di tutti i finanziamenti illeciti al suo partito e non trovò un giudice dubbioso come Di Pietro: Raul Gardini era salito nella sede del Pds con una valigetta con un miliardo in contanti, ma Di Pietro non se la sentì di procedere perché non sapeva se l'imprenditore era salito al quinto piano (amministrazione) o si era fermato al secondo (segreteria politica). I segretari amministrativi del Pci/Pds (Stefanini) e del Psi (Balzamo) morirono d'infarto. Citaristi di tumore. Perché non dichiarava i finanziamenti al partito? «Ce lo chiedevano le imprese per non avere problemi con gli altri». Adesso Giovanni Toti è agli arresti domiciliari pur avendo tracciato tutti i finanziamenti ricevuti. Erano frutto di corruzione? Bisogna provarlo e allo stato l'accusa è molto fragile. Toti era un bravo giornalista e lo ha dimostrato diffondendo alla fine dell'interrogatorio una memoria che deve aver messo fortemente in imbarazzo l'accusa. È certamente uno strumento di parte, ma lì si dimostrano alcune cose. Il mitico Spinelli dava soldi a tutti secondo la convenienza politica del momento. I padroni del porto erano lui e il patron di Msc, l'armatore Aponte (fantastico che l'uno facesse spiare l'altro). Toti mediava e si barcamenava, ma non chiudeva la porta in faccia nemmeno a persone da cui non riceveva nulla. È difficile che il giudice ridia subito la libertà a Toti, è difficile che possa negargliela il tribunale del riesame. Ma saranno passate ormai le elezioni e il danno politico è fatto. Resta la riflessione sul finanziamento pubblico dei partiti. La gente arriccia il naso, ma se anche il trasparente diventa illecito, qualche ripensamento va fatto. (Il primo a chiedere per iscritto una tangente fu Giuseppe Mazzini...).

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 25, Maggio 2024

S. Beda il Venerabile, presbitero e dottore della Chiesa. Sacerdote e servo di Cristo dall'età di otto anni, trascorse tutta la sua vita nel monastero di Jarrow nella Northumbria in Inghilterra.

14°C 23°C
Il Sole Sorge 5:24 Tramonta 20:42
La Luna Sorge 23:24 Cala 6:10

ADDIO A BARBIERO «SEPPE RIVOLUZIONARE IL SISTEMA DEI TRASPORTI IN FRIULI»

A pagina X

La vertenza
Vigili e nidi sale la protesta «Non escludiamo sciopero generale»

A pagina XIV

Musica
Jan Garbarek e Trilok Gurtu chiuderanno No Border Festival

Domenica 4 agosto sul Montasio chiusura con Jan Garbarek, star del jazz europeo, e Trilok Gurtu, virtuoso percussionista indiano.

Bonitatibus a pagina XV

Il Giro d'Italia si inchina al Friuli

▶Il via della Corsa rosa da Mortegliano, il comune devastato dal maltempo della scorsa estate: «Per noi una rinascita»

▶Primo all'arrivo di Sappada il trevigiano Andrea Vendrame: «Sognavo da tempo questa tappa, me l'ero immaginata così»

Quello striscione tricolore, srotolato dal campanile più alto d'Italia, fa strappare i primi applausi alle migliaia di persone che sin dal primo mattino invadono Mortegliano. «E' un grande orgoglio per la nostra regione, la più sportiva d'Italia, accogliere ancora il Giro» dirà poco dopo dal palco di piazza Verdi il Governatore del Friuli Venezia Giulia,«Una giornata più unica che rara» aggiungerà poi il primo cittadino Roberto Zuliani, guardando alcuni dei compaesani sporgersi dalle terrazze dei condomini in parte ancora bucherellati da quella grandinata devastante di fine luglio 2023.

Da pag. II a VII

MORTEGLIANO Le maglie dei leader di classifica alla partenza ieri mattina. In "ciclamino" il padrone di casa Milan

Sappada
L'applauso della terra dei campioni

Sono passate da poco le 17.15 quando sotto la pioggia Andrea Vendrame da Santa Lucia di Piave, taglia il traguardo della terra dei campioni.

A pagina III

Il personaggio
La famiglia di Milan al seguito del velocista

Il più alto campanile d'Italia per salutare quello che, attualmente, risulta lo sportivo più amato dai friulani. Il velocista Jonathan Milan.

Cautero a pagina VII

Elezioni
Tajani (Fi) «Entusiasmo positivo Cresciamo»

Diciamolo francamente, non ha una oratoria che incanta, ma quello che dice lo capiscono tutti perché è chiaro e va deciso all'argomento. In più ha un'altra caratteristica positiva, sa come tenere il pallino dell'attenzione di chi lo ascolta e poi è venuto a Pordenone e ha parlato di Europa. Antonio Tajani lancia Forza Italia e parla di entusiasmo. «Siamo in crescita».

A pagina VIII

XX Settembre
Mercato sotto la lente il modello pubblico-privato

La strada più probabile, per il progetto del futuro mercato coperto in piazza XX Settembre, se veramente il sindaco Alberto Felice De Toni e soprattutto il suo vice, Alessandro Venanzi, riusciranno a coronare l'ambizioso sogno, sembra quella della partnership pubblico-privato. Il modello di riferimento più vicino, più che Madrid, sembrerebbe Eataly a Trieste.

De Mori a pagina IX

Basket
L'Old Wild West domina in casa e batte Cantù

Al PalaCarnera domina l'Oww, confermando il fatto che quando gioca in casa è tutt'altra squadra. La differenza l'ha fatta la rabbia agonistica dei bianconeri, che hanno affrontato Cantù con il coltello fra i denti, mettendola sotto nelle voci statistiche che contano a cominciare dai rimbalzi (50 a 32). Poi è bello che a chiuderla sia stato proprio il capitano Diego Monaldi.

Sindici a pagina XIII

Cannavaro: «Nessun calcolo, vogliamo i tre punti»

«Dovremmo usare tutte le nostre forze e la nostra intelligenza per sperare di sconfiggere il Frosinone. E non dovremo fare calcoli, vogliamo i tre punti». Lo ha dichiarato ieri Fabio Cannavaro nel presentare la sfida di domani sera allo "Stirpe" con il Frosinone. La gara più importante dal 1995, da quando l'Udinese è stabilmente in A. «L'avversario - ha continuato l'allenatore – sa di affrontare una squadra che può metterlo in difficoltà, mentre l'Empoli se la vedrà con una delle migliori formazioni del girone di ritorno. Nessuno voleva arrivare a questo punto, ma quando ho firmato ci davano per morti e invece siamo qui, a lottare in queste partite importanti. Questo perché ho a disposizione degli uomini che, nonostante le grandissime difficoltà che tutti conoscono, tra cui gli infortunati, hanno dato una grande risposta. Mi aspetto da loro un ultimo sforzo. Quella ciociara è una montagna pazzesca da scalare, ma dobbiamo mettere la bandierina sopra». Il forfait di Success crea comunque problemi, chi dovrà sostituirlo, a mano che il tecnico non rivede l'intero assetto tattico, ipotesi che si sembra assai improbabile, non ha sulle gambe i 90', ovvero i vari Brenner, Davis, Pereyra e il redivivo Thauvin che da questo punto di vista è quello che sta peggio di tutti.

Gomirato a pagina XIV

BIANCONERI I bianconeri sono pronti a giocarsela

L'intervento
Il trattore si ribalta uomo soccorso in volo a Verzegnis

Si è ribaltato a bordo del suo trattore, nella mattinata di ieri, in comune di Verzegnis. È stato trovato a terra vicino al mezzo, ferito e dolorante. Un uomo residente nel paesino carnico è stato soccorso attorno alle 9.45 di ieri mattina con l'intervento dei Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo e del Soccorso Alpino.

Zanirato a pagina X

La Corsa rosa in Friuli

Dall'incubo maltempo al sogno Giro d'Italia

▸Mortegliano, devastata da vento e grandine la scorsa estate, ieri si è trovata gli occhi del mondo puntati: prima della partenza il grido «Fuarce Friul!»

ALLA PARTENZA

MORTEGLIANO Quello striscione tricolore, srotolato dal campanile più alto d'Italia, fa strappare i primi applausi alle migliaia di persone che sin dal primo mattino invadono Mortegliano. «E' un grande orgoglio per la nostra regione, la più sportiva d'Italia, accogliere ancora il Giro» dirà poco dopo dal palco di piazza Verdi il Governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Una giornata più unica che rara» aggiungerà poi il primo cittadino Roberto Zuliani, guardando alcuni dei compaesani sporgersi dalle terrazze che danno sul cuore della partenza di tappa, da condomini in parte ancora bucherellati da quella grandinata devastante di fine luglio 2023, in parte coperti da ponteggi e teloni. Si perché per il paese del Medio Friuli quella di ieri è stata giornata di rinascita, di festa, di caparbia. Quella di riuscire a correre contro il tempo per far parte dell'evento Giro d'Italia, nonostante i danni patiti. «Sin da subito siamo stati capaci di salire di nuovo in sella per pedalare veloce, riportando il territorio verso la normalità» ha aggiunto ancora Fedriga, ricevendo dal direttore del Giro, Mauro Vegni, la bandiera rosa dello start di tappa.

IL MONDO A MORTEGLIANO

Tra gente giunta da ogni dove, friulani, sloveni, austriaci e ancora danesi, francesi, colombiani residenti in Friuli, Mortegliano mostra il meglio di se, con le scuole, la latteria, la banda, i collezionisti di biciclette d'epoca, i trattori e poi ancora l'orgoglio paesano, la "blave", quella farina da polenta ottenuta da varietà autoctone di mais. Stand presi d'assalto, con le lattine di birra vestite di rosa, subito esaurite e i volontari della Pro loco assieme ai baristi, ristoratori, esercenti che hanno fatto affari pure con i biscotti, i grissini e le gallette rosa. «Siamo arrivati da Krsko, domani (oggi, *ndr*) saremo sul Monte Grappa» hanno raccontato due ventenni arrivati per tifare Pogacar. E' lui uno dei più acclamati tra gli stretti corridoi del centro cittadino, dove si incastrano le impalcature degli edifici danneggiati con gli stand della carovana pubblicitaria, le corti delle associazioni e l'area ospitality. Si intravede anche la mamma Elena, la madre di Jonathan Milan: «L'abbiamo incontrato ieri all'arrivo. Certo, un po' deluso dalla gara ma pronto a dare il massimo per tutti e oggi corre in casa: Sarà una tappa dura ma avrà il calore della gente. Soprattutto ad Avasinis dove ad attenderlo ci saranno i suoi amici» anticipa.

I PROTAGONISTI

Un "Fuarce Friul!" si alza dalla folla. C'è pure Alberto Contador sul palco mentre arrivano i corridori alla spicciolata per il podio firme, il campione del Giro, nel 2008 e nel 2011, punta la sua fiche per la tappa friulana su Julian Alaphilippe. Ma il Friuli e i tifosi friulani sognano l'impresa o almeno un buon piazzamento anche degli altri corregionali, Alessandro De Marchi, il rosso di Buja, che ai giornalisti racconta di aver recuperato quella bandiera con l'Aquila stretta al pugno all'arrivo lo scorso anno sul Lussari, poi caduta e riconsegnatagli attraverso i social da un tifoso. Lui, come l'altro scalatore friulano, Matteo Fabbro, dicono di volerci provare, sentono il calore della loro terra. Vuole essere della partita anche Davide Cimolai. Quando mancano pochi minuti alle 13 i corridori iniziano a disporsi lungo lo start virtuale, con uno sguardo a quel campanile dove campeggia anche lo striscione di ringraziamento ad Enzo Cainero, a lui sono andati tantissimi ricordi, con il figlio Andrea commosso, «un uomo che ha scritto pagine indimenticabili di questa manifestazione in questo territorio e per questo la regione gli deve essere sarà sempre grata» dirà Vegni. Il testimone è ora passato nelle mani di Paolo Urbani, che ha percorso assieme a Cainero le ultime edizioni della manifestazione e che sta dimostrando di saper proseguire lungo la scia di successi che il suo predecessore aveva portato nella nostra terra. In leggero ritardo sulla tabella di marcia alle 13.20, tra due ali di folla i girini scattano sui pedali. Mortegliano continua nel frattempo a festeggiare e a godersi la celebrità mondiale.

David Zanirato

FEDRIGA: «UN ORGOGLIO PER LA NOSTRA REGIONE, LA PIÙ SPORTIVA D'ITALIA»

LA FESTA In piazza a Mortegliano la folla si è radunata fin dal primo mattino (NuoveTecniche/GiorgiaVendramini)

LA GIORNATA I bambini grandi protagonisti di giornata, hanno potuto ammirare i loro beniamini da vicino e c'è chi ha anche rimediato un gadget

(Nuove Tecniche/GiorgiaVendramini)

Vendrame, festeggia nella terra dei campioni: «Speravo andasse così»

▶Il campione trevigiano è il primo all'arrivo di Sappada «Il segreto è stato vestirmi bene per far fronte alla pioggia»

ALL'ARRIVO

SAPPADA Sono passate da poco le 17.15 quando sotto la pioggia Andrea Vendrame da Santa Lucia di Piave, Marca trevigiana, taglia il traguardo di Sappada per primo, la forza di fare ancora alcune pedalate, poi crolla a terra in lacrime, stremato. La gioia è enorme, sotto i flash dei fotografi, per quella fuga di trenta chilometri. Il Joker, come lo hanno soprannominato, sa di aver fatto l'impresa. «Ho segnato questa tappa fino all'inizio del Giro. Ho saputo vestirmi bene per la pioggia. Mi chiamano Joker perchè sono un po' matto. Ho attaccato in discesa, e sono riuscito ad arrivare in solitaria. La vittoria mi mancava da tanto, al Romandia ci ho provato. Poi mi sono ammalato in corsa. Ci tenevo, non sono proprio a casa, ma quasi. È andata bene, me l'ero immaginata così la tappa» ha raccontato a caldo.

E sono stati tantissimi i veneti saliti a fare il tifo per lui, in quella località dolomitica che fino al 2017 aveva il gonfalone della Serenissima sul balcone del Municipio. Alessandro De Marchi, il primo dei friulani al traguardo era rimasto in corsa fino alla salita del Duron, poi si è dovuto staccare, ma all'arrivo è felice ed esulta, con la bandiera del Friuli.

Jonathan Milan completa la frazione nel gruppo della maglia rosa, accanto a quel Pogacar tranquillo per tutta la tappa, pronto probabilmente a scatenarsi oggi sul Grappa. Sono stati moltissimi gli sloveni saliti all'ombra delle Dolomiti per fare il tifo per lui. Con i camper, con le moto, con le bici. Ogni mezzo di trasporto è stato utilizzato, con mantellina al seguito, a caccia di una posizione privilegiata sull'ultima salita, quella di Cima Sappada.

I CAMPIONI DI SAPPADA

«Ci eravamo preparati al meglio per accogliere l'arrivo dei corridori – ha spiegato il sindaco sappadino, Manuel Piller Hoffer – e la comunità ha risposto alla grande, vestiti a festa e con il vanto dei nostri scorci, dei nostri campioni». Si perché pensando a Sappada, arrivo di tappa per la terza volta nella sua storia, non si poteva fare a meno di ricordare le vittorie olimpiche di Silvio Fauner e Pietro Piller Cottler, fino ad arrivare alla campionessa mondiale Lisa Vittozzi. «Un grande successo, nonostante la pioggia, per tutto il percorso soprattutto nelle zone dove c'era il sole - ha commentato a fine giornata Paolo Urbani, general manager delle tappe friulane del Giro d'Italia – tutto è andato per il meglio, anche alcune cadute lungo il percorso sono state gestite senza problemi, il pubblico è stato fantastico, lungo tutto il tracciato, e mi ha colpito molto la voglia di rinascita di Mortegliano. Abbiamo concluso dunque un grande evento, l'ultimo disegnato da Enzo Cainero – aggiunge con la voce rotta dall'emozione – e vogliamo proseguire sul suo solco anche nei prossimi anni».

ANDREA VENDRAME Il passista di Santa Lucia di Piave (Treviso) ha tagliato per primo il traguardo di Sappada. Sopra in lacrime

IL SINDACO PILLER HOFFER: «CI ERAVAMO PREPARATI AL MEGLIO PER QUESTO ARRIVO»

I COMPLIMENTI

Ad annuire, accanto a lui, c'è proprio Mauro Vegni, che si complimenta per la riuscita dell'evento e su Cainero aggiunge: «Abbiamo portato a termine un suo sogno». Di sogni ne aveva molti altri ancora lo scopritore dello Zoncolan, la Regione Fvg è pronta a continuare su questa strada e dal Belgio è arrivato anche il commento del vicegovernatore Mario Anzil: «Questo evento sportivo si è trasformato in una vetrina per le eccellenze regionali e per favorire le relazioni internazionali con uno sguardo a Go!2025» ha dichiarato mentre a Bruxelles condivideva le battute finali della tappa, in un pomeriggio che ha travalicato l'appuntamento sportivo per assumere i contorni di una occasione di promozione internazionale tra esponenti della diplomazia, dell'industria, del turismo. Quella Gorizia che punta proprio ad ospitare la carovana rosa nel 2025, in una tappa transfrontaliera con la vicina Nova Gorica. Oltre poi al sogno di poter far partire proprio la prima tappa del Giro da Trieste. Sarà argomento delle prossime settimane, dei prossimi mesi. Intanto ci si gode il successo.

D.Z.

ANZIL ANTICIPA «È STATA UNA VETRINA PER GO! 2025», L'IDEA DELLA TAPPA DI CONFINE

MORTEGLIANO
Folla dei grandi eventi in piazza a Mortegliano. Nel paese devastato dal maltempo della scorsa estate l'evento che riporta il sorriso ai residenti. Tutti in coda per raccogliere autografi e scatti da incorniciare con gli eroi del ciclismo che non si sottraggono all'abbraccio del vivace pubblico friulano.
(NuoveTecniche/ Giorgia Vendramini)

La folla

La strada sale sul palco Una festa senza fine

A mettersi in luce storie nascoste, riscoperte grazie alla visibilità della Corsa Rosa: dal tecnico del Soccorso alpino nipote dell'olimpionico senza medaglia, al capitano Winderling

LA CAVALCATA

TRASAGHIS Alla fine non c'è l'ha fatta a fermarsi, il gruppone era troppo veloce. Jonathan Milan li ha potuti salutare solo con un gesto della mano. Ma a Peonis erano tutti per lui con quello striscione giallo che lo raffigurava e tutta la sua Buja sotto a incitarlo e sostenerlo. Istantanee del Giro che come in ogni occasione regala vetrine impagabili per il territorio che accoglie i corridori ma anche storie nascoste che vengono riscoperte grazie all'incredibile visibilità di una corsa a tappe ultracentenaria e affascinante. Come quella di Michele Pizzali, tecnico del Soccorso Alpino, nipote di Virginio Pizzali, l'olimpionico senza medaglia, il ciclista morteglianese che faceva parte della nazionale italiana di inseguimento a squadre alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, vincitrice dell'oro. E' stato proprio il nipote a srotolare il tricolore dal campanile assieme ai colleghi. Storie come quella del capitano Riccardo Noël Winderling che dal Forte di Monte Festa - immortalato nelle immagini televisive sopra il lago di Cavazzo - al comando di duecento uomini, il 30 ottobre 1917 tentò di resistere alla discesa dei soldati austroungarici per quasi una settimana, permettendo poi Regio Esercito di riorganizzarsi per la vittoria sul Piave nella prima guerra mondiale.

I TIFOSI DI PANTANI

Sfaccettature di una terra, quella friulana, che come al solito sa farsi notare anche per il colore, il rumore e l'ardore. Tantissimi gli striscioni – tra cui quelli dedicati a Marco Pantani - le bandiere, gli addobbi, i prati sfalciati con scritte a caratteri cubitali. I primi ad essere immortalati lungo la diretta televisiva Rai sono stati i residenti di Vissandone, quindi è toccato alla narrazione del gustoso prosciutto di San Daniele, lo stupore per le acque smeraldine del lago di Cornino, il piccolo Tommaso, di un anno, che con un cartello dei suoi genitori esposto da una finestra, è riuscito a catturare l'attenzione generale a Trasaghis.

A TOLMEZZO

Grande festa pure a Tolmezzo che ha fatto transitare i corridori lungo le strade del centro cittadino, da dove poche ore prima era partito il Giro-E, quello delle E-bike, al quale ha partecipato anche quest'anno Gian Marco De Michelis, 52 anni, originario di Lignano, dj in vari locali della regione: dopo aver scoperto di avere un grave male, ha affrontato con successo un trapianto di midollo osseo ed è tornato a pedalare.

A VALLE DI ARTA TERME SOSTA PARENTI PER IL DS DELLA BAHRAIN PELLIZZOTTI

PELLIZZOTTI

A Valle di Arta Terme invece come promesso, sosta parenti per il direttore sportivo della Bahrain Victorious Franco Pellizotti, con il padre Giacomo originario di Paularo, la mamma Liliana di Valle. Ad organizzare il siparietto, caffè compreso, lo zio di Franco, Lucio Leschiutta, per anni colonna della Polstrada di Amaro, quella stessa Polizia Stradale che ha scortato i ciclisti per tutta la giornata. Assieme ai moltissimi delle forze dell'ordine, della Protezione Civile, i sanitari del 118, gli alpini, i vigili del fuoco, con anche l'esaltazione delle eccellenze enogastronomiche, a pochi passi dal traguardo di Sappada, con l'area ospitalità allestita da PromoturismoFvg. Il Friuli Venezia Giulia ha colpito ancora.

David Zanirato

La Corsa rosa in Friuli

Milan, una rock star tra mamma Elena e i suoi ammiratori

▶Al via a Mortegliano un bagno di folla ad applaudirlo e a sperare in un autografo

▶La tappa (non adatta a lui) lo ha visto arrivare al traguardo sorridente

LA MAGLIA CICLAMINO

MORTEGLIANO Il più alto campanile d'Italia per salutare quello che, attualmente, risulta lo sportivo più amato dai friulani. Gran festa, nella mattinata di ieri a Mortegliano luogo di partenza della terz'ultima tappa del Giro d'Italia 2024, per Jonathan Milan che è stato un grande protagonista (finora tre vittorie di tappa) della "corsa rosa". A salutarlo, in particolare, tanti suoi compaesani bujesi capeggiati dai familiari più stretti: nonni, padre Flavio, mamma Elena. Quest'ultima aveva appena accompagnato all'aeroporto il secondogenito Matteo: per parte sua sicura promessa del ciclismo internazionale, che nell'odierno fine settimana gareggia in Danimarca fra gli Under 23. C'è dunque diffusa, comprensibile euforia nel clan dei Milan di Buja.

OCCHI PUNTATI SU DI LUI

Fasciato nella maglia ciclamino, in quanto leader di una importante classifica speciale del Giro, Jonathan si è concesso a tutti con la cordialità che gli è congeniale, assorbendo la sicura delusione patita il giorno prima sul traguardo di Padova dove lo ha battuto d'un soffio allo sprint il belga Tim Merlier. Comunque, per totalizzare un clamoroso poker di vittorie di tappa, gli rimane ancora l'estrema volata di domenica ai romani Fori Imperiali dove il 107. Giro d'Italia chiude (a scanso di equivoci, al riguardo, una saggia mamma Elena scaramanticamente sussurra: «Incrociamo le dita»). Ma risulta speranza niente affatto azzardata in quanto egli s'è ormai affermato come sprinter di valore assoluto. I 157 chilometri in programma sino al traguardo d'arrivo di Sappada non si preannunciavano "roba" per uno delle sue caratteristiche, in particolar modo per quel finale cadenzato da alcune salite in Carnia. Peccato che il tracciato, col suo tagliare dal Medio Friuli sino ai piedi delle Dolomiti fiancheggiando per una buona parte il fiume Tagliamento, non prevedesse si transitare da Buja sennò chissà che tifo al passaggio del "ragazzo di casa".

«DITA INCROCIATE PER ROMA» L'ULTIMA FRAZIONE SULLA CARTA È ADATTA AL CORRIDORE DI BUJA

ENTUSIASMO Milan firma gli autografi a Mortegliano, in piazza come una rock star

LA SPINTA DEL PUBBLICO

Ma, per Milan, applausi ed incoraggiamenti da parte dei corregionali non sono mancati. Ad Avasinis di Trasaghis, nei pressi del lago di Cavazzo, si erano appostati genitori e quelli del suo fans club. Solo che, in considerazione della alta media che la carovana stava tenendo, Jonathan non ha potuto fermarsi un momento per salutarli. Quindi ha proseguito in tranquillità pensando a conservare energie anche in vista delle prevedibili fatiche per il tappone dolomitico di oggi con il monte Grappa. E, sopratutto, del finalone romano di domenica con quella ultima ghiotta opportunità di arrivare ancora una volta primo al traguardo. Chiuso con il Giro 2024, lunedì sarà ad una kermesse dei reduci in Veneto a Farra d'Alpago, poi rientrerà alcuni giorni nella casa di famiglia di Ursinins grande di Buja prima di calarsi nel clima della ormai imminenti Olimpiadi: infatti correrà la prova su pista del quartetto. Ritiro nel velodromo di Montichiari.

Paolo Cautero

FINITO IL GIRO (E IL RIPOSO) PARTIRÀ IN RITIRO IN VISTA DELLE OLIMPIADI

Verso il voto

Tajani ora rispolvera il "voto utile" e lancia la carica agli Azzurri

▶«Stiamo scalando la montagna del 10 per cento e con l'aiuto di tutti voi ce la faremo di sicuro»

▶«Non esiste l'erede di Berlusconi, la vera eredità siete tutti voi». Sala piena e appalusi

L'INCONTRO

PORDENONE/UDINE Diciamolo francamente, non ha una oratoria che incanta, ma quello che dice lo capiscono tutti perché è chiaro e va deciso all'argomento. In più ha un'altra caratteristica positiva, sa come tenere il pallino dell'attenzione di chi lo ascolta e poi, uno dei pochi se non l'unico, è venuto a Pordenone e ha parlato di Europa, di quello che serve, di quello che può fare per tutti e del perché è necessario andare a votare. E - ovviamente - dal suo punto di vista, votare Forza Italia. C'era tanta gente ieri al bar Posta in centro a Pordenone ad ascoltare il segretario nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, segno che - come lui stesso ha ricordato - sembra che per il partito Azzurro stia soffiando un vento positivo per queste elezioni.

L'OBIETTIVO

«Stiamo scalando questa grande montagna che è il 10 per cento e lo stiamo facendo a passo d'alpino, piano, ma in maniera ferma e continuativa, giorno dopo giorno. Sono certo che ce la faremo, ma abbiamo bisogno di tutti voi. Sento nell'aria un grande entusiasmo intorno a Forza Italia, che poi vedo negli incontri con il numero delle persone che ci sono. Ora, però, dovremo concretizzare nel voto questo entusiasmo e io sono sicuro che andremo meglio della passate Politiche. E se supereremo il 10 per cento - ha spiegato ancora mentre l'entusiasmo continuava a crescere in sala - sono certo che alle prossime Politiche arriveremo al 20 per cento e ci riprenderemo tutto quello che Silvio Berlusconi aveva già raccolto». Già, Silvio Berlusconi. Non è certo mancato un ricordo al fondatore, ma non era un atto dovuto, ma sentito, con il cuore e con l'anima, come è stato sincero l'applauso di tutta la sala quando Tajani , parlando francamente, ha detto che "l'erede di Berlusconi non esiste. L'eredità di Berlusconi siete ognuno di voi, chi attacca i manifesti, chi monta i gazebo , chi va in tipografia a fare i volantini. Questa è l'eredità che ci ha lasciato e noi dobbiamo cercare sempre di onorarla facendo il massimo».

IL VOTO UTILE

Torna in auge nell'incontro con Tajani, il "voto utile". «Un voto che dato a Forza Italia - ha spiegato il capolista del Nordest alle Europee - vale di più, perché Fi fa parte del Ppe che fra tutti i partiti europei è quello più grande. E più sarà pesante la nostra presenza all'interno del Ppe, più saremo in grado di orientare le nostre necessità. L'Europa serve - ha spiegato ancora - perché è una opportunità per tutti. L'Europa difende e protegge il nostro export con la missione a protezione dei mercantili sul canale di Suez e nel Mar Rosso. Sia chiaro, non tutto lo fa bene, come le regole per difenderci dai cambiamenti climatici. Noi sappiamo che è giusto intervenire, ma sappiamo anche che va fatto con gradualità, difendendo i nostri interessi e in maniera pragmatica. Prima si trovano le soluzioni per modificare quello che si deve, poi si modificano le regole».

LA CANDIDATA

Sandra Savino, numero due nella lista per le Europee, è stata la prima a salire sul palco. «È la terza volta che corro per le Europee ed è sempre una fatica, perché il tempo è poco, il lavoro a Roma è tanto (è sottosegretaria al Mef ndr.) e quindi la campagna elettorale la faccio per procura. Ma ho trovato amiche che mi danno una mano e che mi aiutano tantissimo. Ricordo la campagna del 2019, quando il clima non era certo positivo. Allora mi chiamò Berlusconi, mi prese da parte e mi disse: "Non mi mollare adesso". E come potevo farlo. Io ho sempre nel cuore il mio presidente». Al bar Posta per l'arrivo del capo Azzurro, era presente l'intero stato maggiore di Forza Italia, i tre consiglieri regionali con il capogruppo Andrea Cabibbo, l'assessore Riccardo Riccardi, sindaci e consiglieri comunali. C'era pure Stefania Craxi. Su tutti Franco Dal Mas, che ha seguito passo dopo passo tutta la manifestazione cercando di fare in modo che tutto fosse perfetto. C'è pure riuscito.

Loris Del Frate

Forza Italia

Domani in città il ministro Sangiuliano

Si avvicina la data del voto e iniziano am muoversi i ministri e i pezzi più grossi che rappresentano i partiti nazionali. E così dopo i ministri delle Risorse agricole, Francesco Lollobrigida e il "pafrone" di casa, il Ministro Luca Ciriani, Fratelli d'Italia muove un'altra pedina di peso. Domani, domenica, infatti, sarà in regione il minstro della Cultura, Gennaro Sangiuliano per una articolata visita in Friuli Venezia Giulia. Il programma non è stato ancora completato, ma dopo una visita a Trieste e una che dovrebbe essere fatta in provincia di Udine, il ministro, sempre accompagnato dal candidato regionale di Fratelli d'Italia per le prossime Europee, Alessandro Ciriani, si fermerà anche a Pordenone. sarà pure l'occasione per gli amministratori locali di perorare la causa della città italiana capitale della cultura. Sangiuliano visiterà la Casa del Mutilato, acquisita dal Comune e dove tra le altre cose nascerà una importante sala espositiva.

Coldiretti consegna 10 punti ai candidati di tutti i partiti «Aiutateci a salvare i campi»

COLDIRETTI

PORDENONE/UDINE "Dieci punti. Dieci proposte per l'Europa che vogliamo". È il titolo del manifesto di Coldiretti in vista del voto dell'8 e del 9 giugno per il rinnovo dell'Europarlamento. Nella sala Valduga della Camera di Commercio Pordenone e Udine, la Federazione regionale ne ha presentato i contenuti ai candidati che hanno accettato l'invito.

A confronto in collegamento video con Alessandro Ciriani (Fratelli d'Italia), quindi, in presenza, con Stefano Zannier (Lega), Federica Sabbati (Siamo Europei-Azione), Gabriella Chiellino (Stati Uniti d'Europa), Sara Vito (Pd) e Anna Maria Cisint (Lega), Coldiretti Fvg - con il presidente regionale Martin Figelj, il direttore Cesare Magalini, i presidenti provinciali di Pordenone Matteo Zolin e di Udine Cristiano Melchior - ha illustrato i dieci punti. L'Europa che vuole il mondo dell'agricoltura dovrà innanzitutto «incrementare i fondi Pac per assicurare l'autonomia alimentare dei cittadini europei e favorire il ricambio generazionale», «riconoscere e sostenere il ruolo degli agricoltori come custodi degli ecosistemi e della biodiversità», permettere ai cittadini di conoscere l'origine di tutti gli alimenti che portano a tavola e per questo serve l'etichettatura d'origine obbligatoria su tutti gli alimenti e l'abolizione della regola del codice doganale sull'ultima trasformazione».

E ancora si chiede di «introdurre con decisione il principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno» e di stoppare «il cibo artificiale prodotto in laboratorio» oltre che di «fermare il pericolo del Nutriscore, etichettatura nutrizionale ingannevole e che danneggia i prodotti di qualità».

Gli ultimi cinque punti sono il «sì a mercati equi e trasparenti, incentivando gli accordi di filiera e rafforzando il contrasto alle pratiche sleali e le sollecitazioni a semplificare lo sviluppo rurale e investire su ricerca e formazione, promuovere l'innovazione e la digitalizzazione per aumentare la sostenibilità e la resilienza, difendere il reddito degli agricoltori ampliando il sostegno e la strumentazione per la gestione dei rischi anche con le assicurazioni e infine, cancellare la burocrazia, non le aziende».

«Gli agricoltori europei- ha spiegato il presidente regionale Figelj - oggi si trovano troppo spesso a produrre più carta che alimenti. Condizionalità, vincoli, atti delegati, faq, procedure. Il tempo destinato allo svolgimento degli oneri burocratici rappresenta un freno competitivo che va rimosso». In chiusura dei singoli incontri, i candidati hanno firmato l'iniziativa di legge popolare per la salvaguardia dell'agroalimentare del territorio.

EUROPEE Decalogo Coldiretti consegnato ai candidati

Il patto sul salario Pd in piazza per le firme

IL LAVORO

PORDENONE/UDINE Oggi per il Pd parte la mobilitazione per il salario minimo sul territorio regionale con iscritti e militanti che allestiranno punti informativi in molti comuni a cominciare dai capoluoghi. La segretaria regionale del partito Democratico, Caterina Conti firmerà oggi alle 9.30 a Monfalcone la proposta di legge popolare per introdurre in Italia il salario minimo legale. Lo annuncia la stessa segretaria Pd Fvg con la responsabile lavoro della segreteria regionale Valentina Francescon.

«In Italia esiste un grande problema salariale legato a precariato, povertà lavorativa, penalizzazione delle donne e – spiegano le esponenti dem - queste condizioni riguardano anche il Fvg, dove l'11,4 per cento della popolazione è indigente, il 9,4 povero e l'11 a rischio povertà. Nonostante un buon tasso di occupazione anche nella nostra Regione il vero tema riguarda la qualità e la dignità del lavoro, in particolar modo per le donne, meno occupate, più precarie e meno remunerate degli uomini. Ciò si ripercuote sulla competitività del sistema economico e sulla natalità». Conti invita il presidente Fedriga a sottoscrivere l'iniziativa.

VERDI - SINISTRA

«Voglio fare una confessione: io penso che battere questa destra sia un fior fiore di programma politico». Lo afferma Nicola Fratoianni dell'Alleanza Verdi Sinistra in un video sui social a sostegno dei candidati della lista «Battere la Destra della ministra Roccella che ogni giorno attacca i diritti delle donne - prosegue il leader di SI - è una grande programma politico. Battere la destra di Salvini, di Sangiuliano, dell'ancora ministra Santanchè è un grande programma politico.

Battere la destra dei neonazisti di Afd in Germania e dei fascisti di Vox in Spagna è un programma politico. E noi - conclude Fratoianni - vogliamo portarlo avanti». Il video ha riscosso parecchi like i i candidati lo hanno adottato.

Nuovo mercato verso il modello pubblico-privato

▶Incontro della giunta con il progettista di Eataly Trieste e del "San Lorenzo" a Firenze

▶Sotto la lente più che il disegno architettonico le prospettive di gestione

IL SOGNO

UDINE La strada più probabile, per il progetto del futuro mercato coperto in piazza XX Settembre, se veramente il sindaco Alberto Felice De Toni e soprattutto il suo vice, Alessandro Venanzi, riusciranno a coronare l'ambizioso sogno, sembra quella della partnership pubblico-privato. Il modello di riferimento più vicino, più che Madrid, sembrerebbe Eataly a Trieste. Ed è proprio il progettista che ha curato con il suo studio la riqualificazione dell'ex Magazzino del vino sulle Rive del capoluogo giuliano (un intervento proposto da Archea Associati) oltre che la ristrutturazione del Mercato centrale di San Lorenzo a Firenze, che ieri gli assessori - seppur con ampie defezioni, tutte giustificate - hanno voluto ascoltare, per cogliere suggerimenti preziosi. Con i membri di giunta, anche il consigliere delegato alle Relazioni internazionali e progetti europei Alessandro Colautti, chiamato a partecipare perché anche il mercato coperto di piazza XX Settembre (come il maxi progettone per il quartiere delle magnolie) potrebbe doversi abbeverare a fondi Ue. Tutti ad ascoltare l'architetto Casamonti, il cui studio, grazie anche alla collaborazione con le società partner di Tirana, Pechino, Dubai e San Paolo, ha realizzato opere di architettura, design, interior design e graphic design in tutto il mondo: dal Yanqing Grape Expo in Cina alla trasformazione del Mercato centrale di La Valletta a Malta, dalla nuova Cantina Antinori a San Casciano Val di Pesa al Nuovo Stadio Nazionale dell'Albania a Tirana.

L'ARCHITETTO

Già legato a Udine per il progetto dello Stadio Friuli, Casamonti, forte della sua esperienza a Firenze (dove nel 2014 la riqualificazione da lui curata ha riconsegnato alla città il vecchio mercato, in occasione dei 140 anni della struttura in ferro e vetro progettata dall'architetto Giuseppe Mengoni) e del suo curriculum notevole, stando alle indiscrezioni, avrebbe affrontato il tema sotto un ventaglio variegato di prospettive, volando alto, quindi a prescindere dal progetto architettonico in senso stretto che potrà interessare Udine, per cui il vicesindaco Venanzi ha già annunciato una procedura pubblica di selezione. Una delle "suggestions" offerte sarebbe stata quella di un concorso di idee per coinvolgere gli architetti. Non è un segreto - e un accenno sarebbe stato fatto anche ieri - che il presidente dell'Ordine di Udine, Paolo Bon, temendo anche dei possibili "paletti" delle Belle arti in merito, abbia espresso delle riserve sull'opportunità di riempire il "vuoto" di piazza XX Settembre con un "pieno", vieppiù se con un abito «finto vecchio» come quello prospettato dalla bozza a suo tempo proposta da uno studio udinese all'ex sindaco Pietro Fontanini e presa inizialmente come spunto dall'attuale amministrazione (che però ha garantito una procedura ad evidenza pubblica per la scelta del progetto).

LA GESTIONE

Il tema di cui pare si sia discusso molto ieri a Palazzo è stato soprattutto la sfida gestionale e il modello di business: cioè come una simile realtà, una volta trovati i soldi per far partire il progetto, possa stare in piedi da sola. Nel dibattito interno all'amministrazione, le strade che si prospettano potrebbero essere due: il project financing o la società di scopo. Fra i modelli di cui si è discusso ieri, sia Eataly a Trieste, sia, per l'appunto, il mercato fiorentino, che, nella sua versione rinnovata, come una nuova piazza cittadina, ha avuto un grande successo. Perno su cui dovrebbe ruotare l'attrattività del futuro complesso, sempre le eccellenze enogastronomiche.

C.D.M.

MUNICIPIO Ieri l'incontro con l'architetto

All'Ambasciata

Il vicepresidente a Bruxelles per promuovere il Friuli

La tappa del Giro d'Italia Mortegliano - Sappada si è rivelata un'occasione per promuovere il Friuli Venezia Giulia anche in Europa, trasformando l'evento sportivo in una vetrina per le eccellenze regionali e per favorire le relazioni internazionali con uno sguardo a Go!2025. Il vicepresidente Mario Anzil ieri a Bruxelles presso l'Ambasciata italiana in Belgio ha preso parte a un evento che ha riunito esponenti della diplomazia, dell'industria, del turismo per condividere le battute finali della tappa. Anzil, richiamando la definizione di Ippolito Nevio di "piccolo compendio dell'universo alpestre, lagunoso e piano", ha evidenziato che il Friuli Venezia Giulia con la tappa del Giro d'Italia ha modo di enfatizzare agli occhi del mondo le bellezze dei suoi paesaggi e la ricchezza delle sue eccellenze imprenditoriali, turistiche, enogastronomiche.

ANZIL Il vicepresidente Mario Anzil ieri a Bruxelles a un evento che ha riunito esponenti della diplomazia, dell'industria, del turismo

Polizia locale e asili nido a Udine cresce la protesta «Non escludiamo lo sciopero»

LA PROTESTA

UDINE Si alza il livello dello scontro fra i sindacati e l'amministrazione comunale udinese, tanto che alcune sigle non escludono la possibilità che si arrivi allo sciopero generale. Fronti caldi quello dei nidi e quello dei vigili. Un segnale dell'atmosfera arroventata si è avuto proprio all'ultimo incontro convocato sulle indennità arretrate degli agenti della Polizia locale, disertato da tutti i sindacati eccetto la Uil. Ieri mattina, c'è stato un nuovo vertice fra le sigle per decidere la linea da seguire.

«Non siamo andati all'incontro sulla Polizia locale perché per noi non ci sono le condizioni. Non abbiamo ripristinato le relazioni sindacali, siamo ancora in stato di agitazione - rileva Giovanni Di Matola (Cisl Fp) –. Avevamo detto sin da subito che non avremmo partecipato. La Uil ha scelto di andare». Di Matola ricorda che la battaglia "salva-nido" contro la privatizzazione del "Fantasia dei bimbi" è particolarmente combattuta. «Non ci arrendiamo all'esternalizzazione. La spesa del personale parametrata alle entrate si attesta al 21% in Comune, mentre il tetto massimo consentito dalla Regione è del 27,2: c'è margine. La petizione on line ha raccolto già 650 firme. Negli organismi interni Cisl e Cgil stiamo facendo una raccolta cartacea. Il 30 e 31 maggio avremo dei banchetti in centro. Il discorso dei nidi fa il paio con la sofferenza in organico dei vigili e il discorso delle poste economiche ancora in sospeso. Ora il Comune ha deciso l'estensione del presidio in Borgo stazione fino a mezzanotte in turno ordinario: non ne abbiamo neanche ricevuto l'informativa. Non escludiamo lo sciopero generale. All'incontro del 23 maggio sulla Polizia locale non c'era neanche la Cisal. «Siamo in mobilitazione, sia per gli asili nido sia per la Polizia locale, ma anche perché non intendono aumentare le indennità. Non c'è accordo su nulla. Con tutta probabilità si andrà allo sciopero generale. Abbiamo parlato questa mattina (ieri ndr) tra sindacati e questa ipotesI è molto reale se non ci sarà un cambio di rotta. Ci sentiremo la prossima settimana», dice Beppino Michele Fabris (Cisal). Anche se i tavoli sono saltati, la Uil, invece, giovedì si è presentata. «In Comune c'eravamo solo noi - conferma Matteo Scatton -. Abbiamo ribadito le nostre richieste di aumentare tutte le indennità e il salario accessorio e di sbloccare la situazione della Polizia locale. Le altre sigle non erano presenti perché hanno rotto le relazioni sindacali. Noi abbiamo ritenuto che fosse saggio mantenerle, perché questa situazione porta al blocco della corresponsione delle indennità ai dipendenti. Il Comune ha preso tempo». Sullo sciopero generale la Uil ostenta prudenza: «Dobbiamo ancora decidere. È un'ipotesi».

UFFICIALI

La vertenza della Polizia locale, partita per le indennità arretrate (circa 100mila euro secondo i calcoli della Uil), ora cavalca pure il tema del presidio in viale Leopardi, con orario ampliato alla fascia dalle 18 alle 24. Il Sapol (che aderisce alla Cisal) si infiamma: «Si può facilmente ritenere che a sopportare l'onere e i rischi di tale servizio saranno come sempre solamente i semplici agenti». Il Sapol cita una nota di Del Longo dell'agosto 2021, che prevedeva la presenza di un ufficiale per ogni turno "compatibilmente con eccezionali ed imprescindibili attività da svolgere in Comando". «Alla prova dei fatti raramente gli ufficiali sono presenti nel Presidio e i semplici agenti sono, di fatto, gli unici punti di riferimento per i cittadini», dice il Sapol, secondo cui il Comando non avrebbe «mai verificato o preteso il rispetto della direttiva da parte degli ufficiali». «Viene poi in mente il recentissimo episodio di aggressione ad un collega in via Buttrio. Questo collega è un collega "anziano", con più di vent'anni di servizio. Cosa potrebbe accadere - si chiede il Sapol - invece ai colleghi di fresca o freschissima nomina comandati in Presidio (in via Leopardi ndr) in ore in cui gli episodi di violenza si moltiplicano esponenzialmente, lasciati senza il supporto di un ufficiale?». Il comandante Del Longo puntualizza che «gli ufficiali hanno un ruolo diverso e vanno impiegati dove servono».

Camilla De Mori

L'assemblea dell'Afds

Quasi mille donazioni in più e 2mila nuovi iscritti

(R.U.) Oltre trentacinquemila donazioni nel 2023, poco meno di mille in più rispetto all'anno precedente. Sono alcune delle cifre che saranno portate oggi dal presidente dell'Associazione friulana donatori di sangue all'assemblea provinciale che si terrà alle 14 nell'aula Strassoldo del polo economico-giuridico di via Tomadini. «Due dati sono importanti - evidenzia, infatti, Flora. Il 2023 si è chiuso con una crescita delle donazioni, in aumento di 942 rispetto al 2022 e con un totale di 35.483 donazioni». Un altro numero significativo è quello delle nuove leve, in forza alle 198 sezioni dell'associazione dei donatori di sangue. Per quasi la metà i nuovi iscritti sono ragazzi fra i 18 e i 20 anni. «I nuovi iscritti nel 2023 che sono entrati a fare parte della nostra grande famiglia sono stati 2.118», spiega, infatti, il presidente del sodalizio. Questi, secondo Flora, sono «numeri importanti di un grande impegno che quotidianamente l'Afds di Udine assieme a tutti i suoi volontari friulani assolve ogni giorno». All'assemblea provinciale dell'Afds oggi porteranno il loro saluto Andrea Bontadini, responsabile del Centro regionale sangue, Giovanni Barillari, primario del Dipartimento trasfusionale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. Saranno consegnate le benemerenze per le donazioni più numerose a sei volontari. L'assemblea voterà la sede del Congresso provinciale 2025. Le città candidate sono quelle di Pontebba, Buja e Gonars.

Sbalzato dal trattore, grave agricoltore

▶L'incidente si è verificato nel territorio di Verzegnis
L'uomo è stato soccorso dai sanitari e dai vigili del fuoco

▶Rissa in vicolo Brovedan, quattro avvisi orali per i minori
Sette già denunciati per rissa, uno anche per lesioni

INTERVENTI

UDINE Quattro avvisi orali nei confronti di altrettanti minori. È l'esito dell'indagine condotta dalla polizia sull'accoltellamento di un 16enne di origine albanese, avvenuta sabato 18 maggio scorso in Vicolo Brovedan a Udine. Tutto nacque da uno scambio di insulti via social che aveva portato un 15enne di origine kosovara a muoversi da Treviso per raggiungere il capoluogo friulano e cercare il coetaneo poi ferito gravemente con una lama all'addome, a causa della quale è stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale, mentre un altro ragazzo è stato colpito a un braccio, in maniera più lieve, da un altro fendente. A seguito delle indagini della Polizia di Stato, il giovane di origine kosovara sarà chiamato a rispondere di lesioni mentre tutti i protagonisti, sette minori, sono stati denunciati per l'ipotesi di rissa aggravata. Ieri la comunicazione per quattro di loro anche della misura di prevenzione, alla luce del decreto Caivano, che può essere applicata anche nei confronti di minori con più di 14 anni. Il provvedimento consiste in una sorta di primo avvertimento per il minorenne: se si ripeteranno episodi di cronaca, il giovanissimo sarà sanzionato con misure più restrittive.

RAPINA

La Polizia di Stato di Udine ha arrestato, martedì 21 maggio, due uomini di nazionalità marocchina, di 32 e 33 anni, gravemente indiziati di essere gli autori di una rapina al supermercato Eurospin di viale Palmanova. I due sono stati fermati anche per resistenza a pubblico ufficiale e deferiti all'autorità giudiziaria. L'operazione è scattata grazie alla segnalazione di un cittadino che ha assistito al furto e ha chiamato il 112. Gli agenti del Reparto Prevenzione Crimine, insieme alla squadra Volante della Questura di Udine, hanno intercettato i sospetti poco lontano dal luogo del furto. Durante il controllo, sono stati trovati in possesso di generi alimentari rubati dall'Eurospin e altri di dubbia provenienza. Uno dei due uomini ha reagito in modo aggressivo, costringendo gli agenti a mettergli le manette. Anche l'altro, inizialmente collaborativo, ha poi opposto resistenza in ufficio. Entrambi sono stati accusati di rapina impropria e resistenza a pubblico ufficiale. Il Gip ha convalidato l'arresto e disposto per entrambi il divieto di dimora nella provincia di Udine.

LATITANTI

Due latitanti rintracciati, uno in Spagna e uno in Romania, Tre, invece, gli stranieri estradati in Italia per scontare pene detentive. Sono questi i dettagli delle operazioni portate avanti, negli ultimi giorni, da personale della Questura di Udine. Un 48enne rumeno in particolare deve scontare una pena di un anno e 3 mesi di reclusione per il reato di immigrazione clandestina e quello di sfruttamento della prostituzione minorile; nel paese iberico invece è stato tratto in arresto un marocchino di 44 anni, condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione per due rapine compiute tra Udine e Pordenone. Rintracciati invece un 51enne kosovaro per il furto di denaro e di due furgoni da un'azienda di Pavia di Udine e un 58enne indo-portoghese, condannato a 6 anni di reclusione, a seguito della condanna per reati in materia di stupefacenti. Infine un 24 enne cittadino italiano di origine marocchine, residente nella Bassa friulana, che il 16 aprile scorso era stato arrestato dalla Polizia francese, in quanto ricercato in Italia perché deve scontare la pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione per una rapina perpetrata a Udine nel 2019.

VERZEGNIS

Si è ribaltato con ill suo trattore, nella mattinata di ieri, in comune di Verzegnis. È stato trovato a terra vicino al mezzo, ferito e dolorante. Un uomo residente nel paesino carnico è stato soccorso attorno alle 9.45 con l'intervento dei Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo e del Soccorso Alpino. L'infortunio si è verificato in una strada forestale nella località di Chiaulis. I pompieri hanno così prestato i primi soccorsi all'infortunato, poi all'arrivo del personale sanitario hanno adagiato l'uomo sulla barella e dopo aver allestito un sistema di corde e ancoraggi lo hanno trasportato fino alla strada forestale, dove è stato preso in carico dal personale sanitario. L'uomo è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine in codice giallo. Sul posto anche i Carabinieri.

David Zanirato

L'INCIDENTE L'uomo residente nel paesino carnico è stato trovato a terra vicino al mezzo, ferito e dolorante

Friuli in lutto per la scomparsa dell'ex presidente di Saf Barbiero «Ha fatto la storia dei trasporti»

LUTTO

UDINE Mondo dei trasporti in lutto per l'improvvisa scomparsa di Silvano Barbiero, ex presidente di Saf Autoservizi e Tpl Fvg. Per il settore, una vera e propria "colonna", che ha contribuito in modo determinante allo sviluppo di Arriva Udine, come si legge in una nota della spa. Impegnato nel settore del trasporto di persone fin dalla fine degli anni '60 (1967-72 Svet Mestre, 1972-78 Sgea Milano, 1979-85 Sgea Udine), dal 1985 direttore generale di Autoservizi Fvg Saf, gestì la costituzione della società dall'unione di Ferrari, Olivo, Collavini e Rosina, e dal 2000 al 2004, anche l'integrazione di Atm e Saita di Udine.

Dal 2004 al 2008 è stato amministratore delegato di Autoservizi Fvg Spa Saf (oggi Arriva Udine), per poi ricoprire dal 2010 al 2017 la carica di presidente del consiglio di amministrazione. Inoltre, dal 2009 al 2017 è stato amministratore delegato di Tpl Fvg scarl, coordinando i lavori del consorzio per la gara per i servizi di trasporto pubblico su gomma e via mare per il bacino unico regionale del Fvg che in seguito si è conclusa con l'aggiudicazione dell'appalto per il servizio per il decennio 2020-2030.

«Ho appreso con sgomento la tragica e improvvisa notizia, – commenta Angelo Costa, presidente di Arriva Udine e amministratore delegato di Arriva Italia – e mi unisco con profondo dolore al lutto della famiglia. Un rapporto di profonda stima e amicizia ci ha legato per molti anni. Silvano Barbiero ha realizzato l'integrazione tra società private e operatore pubblico, dando vita ad una società mista di successo: un'operazione di grande lungimiranza per quel tempo. Un uomo che ha fatto la storia del trasporto pubblico locale in regione, e di lui rimarrà sempre traccia». La presidenza, la direzione, il consiglio di amministrazione e il personale tutto di Arriva Udine, assieme a Arriva Italia e Tpl Fvg si stringono sinceramente commossi alla famiglia condividendo il cordoglio per la grave perdita. Esprime cordoglio e vicinanza alla famiglia di Barbiero anche il consigliere regionale Furio Honsell, già sindaco di Udine: «Nei miei mandati di sindaco ebbi modo di apprezzare la visione e lo stile, fermo ma rispettoso, con il quale Silvano Barbiero svolse il ruolo di presidente della Saf. Con grande rigore seppe porre sempre al centro il cittadino nel garantire l'importante servizio pubblico del trasporto locale, in un'epoca di profonde trasformazioni societarie e di progressive finanziarizzazioni. Soprattutto, seppe fare ciò tutelando e dando piena dignità ad ogni lavoratore, qualunque fosse il suo ruolo. Era un vero piacere incontrare e lavorare con il Presidente Barbiero e ne conserveremo un ricordo ammirato e affettuoso tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo».

Idealservice, adesso il fatturato vola a 157 milioni

SOLIDARIETÀ

UDINE Chiude a 157 milioni di euro il fatturato 2023 di Idealservice, in crescita di oltre 12 milioni rispetto all'esercizio precedente, un incremento pari al 9%. L'Ebitda si attesta a 6 milioni di euro, con un utile netto di 1,5 milioni.

Sono i numeri principali della Società Cooperativa multiservizi, con sede a Pasian di Pratoe. Il bilancio sarà portato all'approvazione della base sociale all'assemblea convocata per oggi alla Fiera di Udine.

«La crescita è avvenuta principalmente per linee interne - ha ricordato il presidente Marco Riboli -, ossia attraverso l'acquisizione di appalti pubblici e privati, sia nel settore del facility management, sia in quello dei servizi ambientali. La Cooperativa ha raggiunto un patrimonio netto di 70 milioni di euro, con una posizione finanziaria netta positiva di 7,5 milioni di euro. Tutti questi dati confermano la grande affidabilità e solidità di Idealservice, che proprio lo scorso anno ha posto le basi, con alcune scelte strategiche, per un nuovo e importante rilancio aziendale».

Per quanto riguarda il personale, la Cooperativa occupa più di 4.200 lavoratori in tutt'Italia. Il 30% dei collaboratori sono occupati in Friuli Venezia Giulia, mentre la restante parte opera in numerose regioni italiane.

Il 70% sono lavoratrici donne. Dati che mettono in evidenza anche il ruolo sociale rivestito all'interno della comunità da parte di Idealservice, presa sempre più a punto di riferimento anche nella galassia della cooperazione nazionale. «Quest'anno abbiamo erogato, ai nostri soci, ristorni per oltre mezzo milione di euro - ha precisato Riboli -. Ossia una parte dell'utile viene restituita ai soci, sotto forma di ristorno, prima di essere accantonata a riserva indivisibile. Inoltre, abbiamo erogato buoni spesa, borse di studio a favore dei figli dei nostri soci, abbiamo sostenuto la genitorialità ed abbiamo erogato degli assegni a favore dei lavoratori disabili e dei caregivers. Abbiamo anche organizzato diversi corsi gratuiti di italiano per i nostri lavoratori stranieri, per favorire la loro integrazione nel nostro contesto lavorativo e sociale».

LA COOPERATIVA CONTA 4.200 LAVORATORI PER IL 70 PER CENTO SI TRATTA DI DONNE

IDEALSERVICE
Il fatturato della società ha raggiunto numeri notevoli

I settori in cui la Cooperativa è impegnata sono due, quello dei servizi di facility management e quello dei servizi ambientali.

INSIEME PER PORDENONE STAGIONE IRRIPETIBILE

VOLLEY

Il tecnico della formazione naoniana resterà anche per la prossima stagione

«Quando vinci la cosa più difficile è mantenere sempre alta l'attenzione»

Stagione da capogiro quella di Insieme per Pordenone, che ha conquistato, nella stessa stagione, la promozione in B2 femminile, la Coppa Regione e l'argento in quella Triveneta. Obiettivi raggiunti con grande temperamento da tutto il gruppo. Da diversi anni la società presieduta da Giovanna Della Barbara tentava il salto in una categoria nazionale.

«È stata una stagione impegnativa, perché nonostante fossimo in testa dalla prima di campionato, - sostiene coach Valentino Reganaz - abbiamo potuto festeggiare, solo all'ultima giornata, un cammino quasi netto, perdendo una sola gara contro il Porcia, che poi ha terminato al secondo posto in classifica». Dopo il passo falso con la Domovip, le naoniane hanno cambiato subito ritmo e hanno lavorato ancora più intensamente, raggiungendo prima la Coppa Regione e poi un secondo posto nella Coppa Triveneta. Ma soprattutto c'è stata la conquista della B2. «È stato tutto molto emozionante - prosegue il tecnico - ma alla fine, aver vissuto quei momenti di gioia, ci ha ripagato di tutti i sacrifici fatti e del tempo dedicato alla nostra passione sportiva».

Confermato anche per la prossima stagione?

«Sia io che la società non abbiamo avuto dubbi sul proseguire insieme il percorso iniziato tre anni fa - afferma Reganaz - i dirigenti biancorossi mi hanno chiesto di rimanere ancora, prima di finire il campionato e con la promozione ancora in dubbio. Questo l'ho reputato un segno di stima e fiducia da parte loro per il lavoro svolto».

Non è stato una stagione semplice...

«Rispetto agli anni scorsi, il livello delle squadre era alto. Non è stato semplice ricoprire il ruolo di squadra favorita per tutta la stagione, ma credo sia stato stimolante, perché ci ha obbligato a dare il 100% ogni settimana, cercando di aggiungere sempre qualcosa in più».

Un gruppo di ragazze di qualità e affiatate.

«Sono state bravissime. Sin dall'inizio avevamo ben chiari quali fossero i nostri obiettivi e abbiamo lavorato al massimo per raggiungerli. Quando vinci spesso, la cosa più difficile è mantenere alta l'attenzione e questo è stato forse l'aspetto più difficile da gestire. Ho dovuto stimolare le ragazze, a volte ci sono riuscito, altre un po' meno. Sono comunque orgoglioso del percorso intrapreso da questa squadra ed è merito della mentalità messa in ogni seduta di allenamento. Sono poi grato a ognuna di loro per quanto ho ricevuto a livello personale, confrontarsi e sentire il feedback da chi il campo lo vive, penso sia fondamentale per migliorare anche il nostro lavoro in panchina».

Quali saranno le ragazze confermate anche per la prossima stagione?

«Reputo l'organico che ho avuto a disposizione sia già molto competitivo e non intendo stravolgerlo proprio per questo stiamo lavorando per confermare gran parte delle giocatrici».

Cosa manca a questa rosa per la categoria cadetta?

«Solo qualche tassello e la società si sta muovendo molto bene per completare il tutto. Quello che posso anticipare è che sarà un bel mix tra ragazze esperte e giovani di qualità e di sicura prospettiva».

Questa la rosa completa del Pordenone che ha conquistato la B2: Eleonora Carbone, Beatrice Zanut (palleggiatrici), Francesca Zaccariotto, Giulia Martin, Elisa Cecco, Greta Santin (centrali), Francesca Zia, Beatrice Ferracin, Martina Fantinel, Sara Camera, Federica Facca (schiacciatrici), Alice De Benedet, Eleonora Di Fonzo (opposti), Rachele Morettin e Alessia Pezzutti (liberi). Anche nel settore maschile Insieme per Pordenone si è fatto onore. I ragazzi guidati da Daniel Cornacchia hanno confermato il terzo posto in serie C.

Nazzareno Loreti

ESULTANZA Le ragazze gioiscono dopo la promozione in B2

REGANAZ: «ANNATA IMPEGNATIVA, PERCHÉ NONOSTANTE FOSSIMO IN TESTA DALLA PRIMA ABBIAMO FESTEGGIATO SOLO L'ULTIMO GIORNO»

Nuoto

In 1.500 ai Tricolori Csi di Lignano Sabbiadoro

Nella piscina olimpica del Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro stanno nuotando, divisi per categorie, i quasi 1500 finalisti del Campionato nazionale del Centro sportivo italiano. L'epilogo si avrà domenica pomeriggio, per un programma articolato in quattro intense giornate di gare in vasca destinate ad assegnare, nei diversi stili e nelle 19 categorie, gli oltre trecento titoli nazionali di specialità.
Per conquistare i "tricolori" sono in lizza 793 femmine e 644 maschi, in rappresentanza di 73 società, appartenenti a 26 Comitati Csi di 10 regioni italiane. Netta la predominanza della Lombardia, che vede iscritti ben 748 atleti, ossia più della metà dei finalisti totali. A seguire Lazio, Trentino Alto Adige/Südtirol, Campania, Liguria, Piemonte, Umbria, Toscana, Sardegna e Veneto. Bergamo, Brescia, Roma, Sondrio e Trento sono i Comitati con più atleti qualificati: oltre 100 iscritti a testa. Si è cominciato con le batterie di 100 dorso, 50 farfalla e 50 stile libero. Poi è toccato agli atleti impegnati nei 50 rana, nei 200 stile, con le finali dei 50 (sempre nello stile) e dei 50 rana e le eliminatorie dei 100 farfalla. Questa mattina è in calendario l'epilogo dei 100 rana. Domani pomeriggio il clou sarà rappresentato dalle finali dei 110 stile e dei 50 dorso. Il programma si concluderà domenica mattina, quando le società presenti potranno sfidarsi nelle classiche (e sempre molto attese) staffette dei 4x50 stile libero.
Come sempre nel Csi, "integrate" nell'acqua arancioblù, sono in lizza diverse categorie riservate agli atleti con disabilità. Un importante riconoscimento sarà attribuito dal trofeo per società, che andrà a premiare il club con più punti ottenuti in vasca, in base ai piazzamenti dei singoli.
Anche in questa edizione, da segnalare la presenza dei content creator della pagina social "Nuotatori Brutti", che saranno ospiti a Lignano per tutta la durata dell'evento, tra sorprese, contest e sfide d'eccezione.

Tanti i friulani al via della classica "La Cinquecento" domani a Caorle

VELA

Nuovo evento dal sapore storico per il Circolo nautico Santa Margherita di Caorle: da domani al primo giugno andrà in scena la 50ª edizione de La Cinquecento - Trofeo Pellegrini, la classicissima prova offshore sulla rotta Caorle - Sansego - Isole Tremiti e ritorno. La regata, settima tappa del Campionato italiano offshore della Federazione italiana vela e del Trofeo Masserotti Uvai, è una delle più antiche competizioni in doppio del Mediterraneo e vede tradizionalmente in lizza molti friulani. L'edizione 2024 sarà organizzata in collaborazione con il Comune di Caorle, la Darsena dell'Orologio e lo sponsor Gruppo Pellegrini.

Oggi il doppio appuntamento in piazza Matteotti: alle 18 lo Skipper meeting, durante il quale saranno analizzate le condizioni meteo e gli aspetti tecnici della regata, mentre alle 19 il giornalista di RaiSport, Giulio Guazzini, svilupperà un dialogo-riflessione sul richiamo che esercitano le competizioni d'altura, insieme agli skipper oceanici Riccardo Tosetto e Andrea Fornaro. Domani, alle 14, la partenza della 50° Cinquecento (ex 500X2). Una quarantina le imbarcazioni iscritte. Nella categoria X2 ci sono i neocampioni europei Orc di Doublehanded, proclamati alla recente La Duecento, Colombre di Massimo Juris, per la prima volta in coppia con Paolo Cavezzan; Tasmania, con Antonio Di Chiara e Walter Svetina; Key-go, del civitanovese Pacifico D'Ettorre con Michele Zambelli, e altri protagonisti come Oryx di Paolo Bevilacqua-Michele Toffano, Sonia, di Gianluca Celeprin-Enrico Stievano, Mr. Hyde di Marco Rusticali-Riccardo Rossi, Tokio di Massimo Minozzi-Fabio Schaffer e Demon-X di Nicola Borgatello-Silvio Sambo, insieme ad alcune new entry e a quattro agguerriti Mini.

Nella XTutti, tra gli scafi più grandi, il QQ7, un Farr 53 piedi di Salvatore Costanzo, Alu, il Felci 61 di Luciano Agostini, insieme a imbarcazioni veloci e performanti come il Farr 40 Farraway, i due Millenium 40 "Luna per te" di Lodovico Benetti e Amabell di Lara Piva e il più volte vincitore "Super Atax" di Marco Bertozzi. Al via pure "Black Angel" di Paolo Striuli e Roberto Scardellato nella X2 e Caterina IV Spirit of Caorle, S.O. 50 di Caterina Spata, con un bel gruppo di velisti e veliste, nella classe XTutti.

La Cinquecento - Trofeo Pellegrini si potrà seguire, da lunedì 27 a giovedì 30 maggio, ogni giorno, alle 15, sulla webradio Caorle International, con "Radio La Cinquecento", una striscia quotidiana di aggiornamenti dedicati alla regata, disponibile anche con App Alexa e Google Player. Venerdì 31 maggio il giornalista e divulgatore scientifico Franco Borgogno sarà il protagonista dell'appuntamento "Leggi La Cinquecento", dedicato quest'anno al tema dell'inquinamento dei mari: alla mattina Borgogno incontrerà i ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Palladio" di Caorle, mentre alle 21, in piazza Vescovado, racconterà le sue esperienze di ricercatore, coadiuvato da Irene Zambusi, referente Plastic Free di Caorle.

Title Sponsor de La Cinquecento è l'impresa di costruzioni Pellegrini, specializzata nell'edilizia industriale e civile, che da solide tradizioni ha sviluppato nuove tecnologie costruttive e ha deciso di sostenere la regata d'altura di Caorle, condividendone lo spirito innovatore.

Main Sponsor sono Antal, storica azienda all'avanguardia nell'innovazione tecnologica, con un'offerta completa di oltre 1.000 articoli e attrezzature per il piano di coperta di imbarcazioni a vela dai 30 ai 140 piedi e Banca Bcc Pordenonese e Monsile. Sponsor 2024 sono inoltre Vennvind e Valle del Lovo di Marano.

LA REGATA Parte La Cinquecento, abbinata al Trofeo Pellegrini

NATA 50 ANNI FA RIPROPONE LA ROTTA PER LE ISOLE TREMITI LA BARCA PIÙ GRANDE È "ALU", UN 61 PIEDI DI LUCIANO AGOSTINI

Il presidente Vadori: «Il bocciodromo rivivrà isuoi tempi di gloria»

BOCCE

Inaugurata a Torre di Pordenone la nuova gestione del bocciodromo cittadino. Per i prossimi 5 anni, grazie al bando, sarà l'Associazione sportiva dilettantistica Bocce Pordenone guidata dal presidente Ivan Vadori a rimettere in movimento la storica struttura di via Musile.

NUMERI

Si parte già con le idee ben chiare e con ben 200 tesserati. Si organizzeranno non solo gare, ma anche tante iniziative collaterali sfruttando al meglio tutte le aree che la struttura dispone. Alla cerimonia che ha visto in apertura la benedizione di don Giosuè Tosoni, oltre ai 4 atleti che si sono cimentati in prove figurative, sono intervenuti come autorità locali il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, il deputato Fdi Emanuele Loperfido e l'assessore allo sport Walter De Bortoli. In rappresentanza delle istituzioni sportive Flavio Di Bortolo (comitato provinciale), Marino Mascherin (comitato regionale) e Marinella Ambrosio (Coni).

INTERVENTI

"Entriamo con entusiasmo in questa nuova avventura - ha commentato il presidente dell'Asd Bocce Pordenone Ivan Vadori - l'obiettivo e di riportare ai suoi livelli uno sport che a Pordenone ha una certa storicità. La struttura si presta pienamente al nostro obiettivo e cercheremo di farla rivivere come una volta. Io e i miei collaboratori siamo già a lavoro per portarla ad essere un centro non solo sportivo ma anche di aggregazione sociale cercando di riavvicinare quanto prima i cittadini pordenonesi. Agli allenamenti e alle gare affiancheremo anche altre attività, tra cui ristorazione ed eventi. A oggi abbiamo sotto tesseramento 200 persone, cerchiamo di aumentarne il numero avvicinando anche gli atleti più giovani".

ASSESSORE

"Restituiamo alla città uno degli impianti più significativi di questo sport non solo a livello cittadino ma anche regionale - ha sottolineato l'Assessore De Bortoli - Come amministrazione abbiamo tutta la buona intenzione di accompagnare il nuovo gestore in questa avventura che andrà a coinvolgere nei prossimi 5 anni sport, sociale e inclusione". Il banco di prova per la nuova gestione sarà l'8 giugno. Il bocciodromo ospiterà infatti gli spareggi per la promozione in serie A.

G.P.

«AGLI ALLENAMENTI E ALLE GARE AFFIANCHEREMO ALTRE ATTIVITÀ, TRA CUI RISTORAZIONE ED EVENTI PER AVVICINARE LA CITTÀ»

L'OWW DOMINA LA SCENA E METTE AL TAPPETO CANTÙ

▶Al palasport Carnera la differenza l'ha fatta la rabbia agonistica dei giocatori bianconeri

▶Nel match di ieri la sigla finale è stata messa da capitan Monaldi con i suoi canestri dall'arco

OLD WILD WEST	76
CANTÙ	60

OLD WILD WEST APU UDINE: Gaspardo 6, Caroti 3, Arletti 4, De Laurentiis 6, Monaldi 19, Da Ros 3, Ikangi 12, Cannon 7, Alibegovic 16, Delia n.e., Marchiaro n.e., Zomero n.e.. All. Vertemati.
ACQUA SAN BERNARDO CANTÙ: Baldi Rossi 9, Young 14, Hickey 11, Bucarelli 2, Moraschini 5, Nikolic 7, Burns 4, Berdini 6, Cesana 2, Nwohuocha, Tarallo n.e.. All. Cagnardi.
ARBITRI: Bartoli di Trieste, Cassina di Desio (Mb), Giovannetti di Recanati (Mc).
NOTE: parziali: 20-16, 37-30, 59-46. Tiri liberi: Udine 11/15, Cantù 12/19. Tiri da due: Udine 19/33, Cantù 15/33. Tiri da tre: Udine 9/35, Cantù 6/28.

BASKET A2

Al PalaCarnera domina l'Old Wild West, confermando il fatto che quando gioca in casa è tutt'altra squadra. La differenza l'ha fatta la rabbia agonistica dei bianconeri, che hanno affrontato Cantù con il coltello fra i denti, mettendola sotto nelle voci statistiche che contano a cominciare dai rimbalzi (50 a 32). Poi è bello che a chiuderla sia stato proprio il capitano Diego Monaldi, con i suoi canestri dall'arco e speriamo che ciò gli sia di giovamento anche per la gara - o, preferibilmente, le gare - a seguire. Come nei precedenti capitoli di questa serie di semifinale in campo si viaggia su alti ritmi sin dalla palla a due, però è soprattutto Udine ad avere la faccia giusta e a sprintare subito verso il +6 grazie in particolare a Ikangi (8-2). L'Acqua San Bernardo risponde con cinque punti consecutivi di Baldi Rossi, dopo di che Hickey sorpassa (8-9) e Nikolic replica a sua volta al controsorpasso di Arletti colpendo dal perimetro (10-12). Con un parzialino di 6-0 completato da una tripla apertissima di Monaldi ecco che Udine riprende però subito a correre (16-12). Il capitano incrementa il vantaggio interno dalla lunetta (20-14). Bucarelli in palleggio effettua un movimento a ricciolo e si alza praticamente dalla lunetta per mettere a segno i punti del -4 che di fatto chiudono lo score della frazione di apertura.

OWW Raphael Gaspardo dell'Old Wild West Apu prova un tiro libero davanti al capitano bianconero Diego Monaldi; sotto a sinistra Lorenzo Caroti

(Foto Lodolo)

SECONDO PERIODO

L'avvio del secondo periodo è confusionario su entrambi i fronti; le percentuali al tiro calano di conseguenza. Lo scarto di quattro lunghezze viene confermato da Gaspardo sul 22-18 (12'30"). Alibegovic, lasciato libero nell'angolo, attacca il ferro e affonda la bimane. Con un canestro di De Laurentiis, servito nel pitturato da Monaldi, l'Oww ritocca il massimo vantaggio (26-18), costringendo Cagnardi a spendere un timeout. A togliere Cantù dall'imbarazzo è Young, con due siluri dalla lunga distanza. Berdini accorcia ancora (28-26) e stavolta è il coach bianconero a chiamare minuto.

L'OLD WILD WEST È SCESA IN CAMPO CON IL COLTELLO TRA I DENTI DECISA A VINCERE DAVANTI AI SUOI TIFOSI

Gli ospiti avrebbero quindi l'opportunità di agganciare Udine, ma vengono zavorrati dall'imprecisione ai liberi. Dal 28-27 - minimo scarto in questo frangente - il margine ritorna così in doppia cifra (35-28). Nel finale di tempo registriamo il 2/2 di Baldi Rossi a cronometro fermo e la magia di Alibegovic, che con un colpetto al pallone su rimbalzo offensivo anticipa la sirena e riporta la propria squadra negli spogliatoi avanti di sette (37-30). Oww superlativa a rimbalzo (27 a 14), ma deficitaria al tiro da tre (2/15). Cannon subito a testa bassa, a darci dentro di piede perno contro Young in apertura di ripresa: palla dentro e libero aggiuntivo, ma anche terzo fallo per l'americano di Cantù. Due triple di Alibegovic lanciano quindi in fuga la formazione di casa (46-30). Hickey prova allora a caricarsi l'Acqua San Bernardo sulle spalle; un canestro forzatissimo di Ikangi dall'arco e la stoppata di Cannon ai danni dello stesso Hickey suggeriscono però che questa è davvero la serata dell'Old Wild West che al 27'30" troviamo a +17 (57-40). Un tecnico sanzionato a Vertemati per proteste (libero trasformato da Moraschini) e i due Usa di Cantù non bastano a riaccendere le speranze della squadra ospite, che subisce una tripla da Ikangi all'inizio della quarta frazione e adesso gara-3 è davvero indirizzata (62-46), anche se Burns sfoga la sua rabbia agonistica schiacciando a canestro il -14 e Young costringe Vertemati a fermare tutto (62-50 al 33'). Udine scherza però con il fuoco e Cantù prosegue la sua rimonta "al rallentatore". Nikolic ruba palla, corre a realizzare in contropiede e adesso il margine è ridotto a sette lunghezze (65-58). A evitare il peggio sarà Monaldi con nove punti consecutivi. Si va a gara-4.

Carlo Alberto Sindici

Vittozzi e Di Centa da Mattarella

SPORT INVERNALI

C'erano anche Lisa Vittozzi e Manuela Di Centa nella delegazione della Federazione italiana sport invernali ospitata ieri al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La vincitrice della Coppa del Mondo di biathlon era presente assieme ad altri 29 big azzurri della neve, tra i quali Sofia Goggia, Federica Brignone, Dorothea Wierer e Federico Pellegrino, mentre la "Regina di Lillehammer" rappresentava la memoria storica dello sci in compagnia di Gustav Thoeni, Alberto Tomba, Armin Zoeggeler e Marco Albarello. «Negli oltre 100 anni della nostra storia abbiamo saputo vincere 115 medaglie olimpiche, di cui 36 d'oro», ha sottolineato con orgoglio il presidente della Fisi Flavio Roda. Mattarella, che si è detto particolarmente felice di ospitare i campioni degli sport invernali, ha assicurato la sua presenza alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. L'incontro del Quirinale non ha consentito a Lisa Vittozzi di essere presente nella sua Sappada all'arrivo della tappa del Giro d'Italia, che l'avrebbe vista altrimenti certamente presente, anche in considerazione della sua grande passione per la bicicletta. La si vede spesso, infatti, percorrere a buon ritmo sulle due ruote le strade dell'Alto Friuli, oltre che del Cadore, tanto da indurre a ritenere che se non fosse diventata una campionessa del biathlon, avrebbe potuto ben figurare nel ciclismo, senza dimenticare che da ragazzina era una promessa del calcio («Sarei arrivata sicuramente in serie A», disse tempo fa, magari nella sua Juventus). La vincitrice dell'ultima Coppa del Mondo ha comunque partecipato ad alcuni eventi di contorno al Giro, su tutti quello della Carnia Arena di Forni Avoltri, dove ieri i corridori sono transitati prima di intraprendere la salita in direzione Cima Sappada. Proprio nella struttura di Piani di Luzza si è svolta una serata dedicata al biathlon friulano, presente la squadra nazionale femminile che si sta allenando in queste giornate nella struttura carnica (con loro anche gli allenatori Jonne Kahkonen, l'olimpionico Giorgio Di Centa e il "padrone di casa" Mirco Romanin), oltre a chi ha fatto la storia del "fondo+tiro", come Luciano Bulliano, Piergiacomo Ferrari (fratello del consigliere regionale Manuele, tra i principali artefici della nascita della Carnia Arena), René Cattarinussi, Giuseppe Montello e gli attuali allenatori della squadra di Comitato Giuseppe Piller Cottrer e Enrico Tach. «Dopo aver vinto la Coppa del Mondo, l'obiettivo primario diventano ora le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 - ha affermato Vittozzi -. Poi deciderò sul mio futuro agonistico, ma molto dipenderà dall'esito dei Giochi».

AL QUIRINALE Il momento dell'incontro con Mattarella

LA VINCITRICE DELLA COPPA DEL MONDO DI BIATHLON PRESENTE ASSIEME AD ALTRI 29 BIG AZZURRI DELLA NEVE

Bruno Tavosanis

Arriva il bronzo mondiale a squadre per Asya Tavano

ART MARZIALI

Asya Tavano protagonista del bronzo conquistato dall'Italia nella prova a squadre mista che ha concluso i Mondiali di judo di Abu Dhabi, primo podio azzurro di sempre in questo format di gara. Una gran bella soddisfazione per la giovane udinese a 24 ore dal quinto posto nella prova individuale che le aveva lasciato più di un rimpianto, considerando che il suo obiettivo era la medaglia. La squadra tricolore, oltre che dalla ventunenne friulana, era composta da Thauany David Capanni Dias, Irene Pedrotti, Kim Polling, Giovanni Esposito, Manuel Parlati, Erica Simonetti Christian Parlati, Lorenzo Rigano, Gennaro Pirelli e Nicholas Mungai. Gli azzurri hanno iniziato il loro cammino agli ottavi di finale in cui, sotto 3-1, hanno beffato l'Olanda nell'incontro decisivo (4-3). Ai quarti il sogno dell'oro si è interrotto contro la Francia, impostasi nettamente per 4-1. Nel successivo match di ripescaggio, però, è arrivata subito una grande risposta grazie al roboante 4-0 rifilato all'Ungheria, preludio della finale per il bronzo, in cui la l'Italia ha regolato per 4-2 l'Uzbekistan. Decisive, dopo lo svantaggio iniziale, le vittorie di Capanni Dias, Esposito, Pedrotti e di un'ottima Asya Tavano, opposta a Rimata Ilmatova. La futura olimpica di Parigi 2024 ha inserito la marcia in più che serviva per l'occasione, passando in vantaggio con un o soto gari-wazari ma non accontentandosi: si arriva così ad un'azione a terra e dal groviglio di corpi esce una mano che batte, quella dell'uzbeka, che si arrende al waki gatame, consentendo all'Italia di festeggiare la medaglia. L'oro è andato al Giappone, vincitore 4-1 in finale sulla Francia.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Festa regionale Primi Calci Under 8 e 9 a Prata

Sarà ancora il Prata Calcio a ospitare la kermesse dei cuccioli d'uomo, che si ritroveranno, alle 8.30 di domenica, al campo di via Opitergina. In caso di maltempo la manifestazione di gioiosa chiusura della stagione sarà rinviata alla domenica successiva (2 giugno). Ovviamente sempre a Prata.

PEDEMONTANI Il rinnovato Polcenigo Budoia è retrocesso in Terza categoria la base della "piramide" disegnata dalla Figc regionale (Spinelli Pressphoto L.)

RETROCESSIONI RECORD CACCIA AGLI ALLENATORI

▶In Prima 6 su 16 squadre per ogni girone in Seconda 7 su 14, in Terza restano in 70

▶Cercano il tecnico Valvasone, Spilimbergo ValerianoPinzano, Castions e Vallenoncello

CALCIO DILETTANTI

Quella ridda di retrocessioni che ha colpito la Prima (6 su 16 squadre partecipanti per ogni girone) e soprattutto la Seconda categoria (7 su 14 o 16 squadre per raggruppamento), alla fine della tornata appena andata in archivio, è l'inizio della ristrutturazione dei campionati richiesta dal Comitato regionale della Figc retto da Ermes Canciani e - ricordiamolo una volta di più - votata alla quasi unanimità dai presidenti di club.

BAGNO DI SANGUE

Si vuol tornare a un movimento a piramide. Alla fine del riassestamento (stagione 2025 - '26), con un bagno di sangue dalla Promozione in giù, si arriverà a un girone unico di Eccellenza con 18 squadre. Il gotha del calcio regionale è l'unico a non essere minimamente intaccato. In Promozione si passerà, invece, dagli attuali due gironi a 16, a un girone unico con 18 squadre ai nastri di partenza. Anche in questo caso, così come in Eccellenza, per chiudere i campionati in tempi utili dovrebbero essere previsti turni infrasettimanali. In Prima, invece, due gironi da 16 squadre, al posto degli attuali tre (comunque dimagriti, visto che nella tornata che verrà saranno 14 le squadre per ogni raggruppamento). In Seconda sono previsti 3 raggruppamenti sempre da 16 (in sostituzione dei 5 a numeri diversi di partecipanti). Infine, ecco a pieno regime la Terza, con circa 70 squadre da suddividere in 5 gironi.

Intanto, però, per la base della piramide c'è il classico "anno zero". Nella tornata 2024-'25 - sempre che tutti i sodalizi si iscrivino, sperando anche che non guardino verso altre realtà come il Collinare, tanto per far un esempio - le pordenonesi scese rispondono al nome di Cavolano, Maniago, Polcenigo Budoia, Montereale Valcellina, Pro Fagnigola, Vivarina e Calcio Zoppola (dal girone A di Seconda), Sesto Bagnarola (Girone B). Un ottovolante che si unisce alle 22 a trazione udinese, alle 6 goriziane e alle 4 triestine. Ad aggiungersi ai conclamati passi del gambero, almeno nel Friuli Occidentale, si vocifera di nuove iscrizioni delle squadre B. Quelle che fanno comunque classifica, ma non possono concorrere per il salto di categoria. Una strada aperta, proprio nella stagione appena finita, dal Torre (inserito nel raggruppamento D di Seconda, visto che la Terza non c'era). Le antenne di radio mercato sono sintonizzate, almeno per il momento, a Fontanafredda e a Rauscedo. Se nella patria delle barbatelle si partirà con una formazione Bis, sotto la stessa egida e con gli stessi colori sociali, il Fontanafredda pare sia a un bivio. O si prende la strada del Torre e del Vivai Rauscedo Gravis, o si dirotterà un'intera formazione verso realtà limitrofe, che hanno l'intenzione di riprendere l'attività con una squadra maggiore.

> NEL FRIULI OCCIDENTALE SI VOCIFERA DI NUOVE ISCRIZIONI DELLE SQUADRE B, CHE FANNO CLASSIFICA MA NON POSSONO FARE IL SALTO

TANTI SALUTI

In Seconda c'è un trio di tecnici che ha lasciato le redini. Nel girone A è rimasta orfana la Real Castellana dove ad abdicare è Massimo Scaramuzzo. Stessa sorte per il Valvasone Asm che dovrà cercare il sostituto di Fabio Bressanutti, sempre più intenzionato al classico anno sabbatico. Si aggiunge, nel raggruppamento B, lo Spilimbergo. Tra mister Riccardo Bellotto e la società della città del mosaico i destini si sono ufficialmente separati. Alla ricerca del tecnico anche il Valeriano Pinzano, visto che l'ultima parte della stagione è stata condotta in porto dal dirigente Danilo Del Fabbro. Panchina ancora vacante al Vallenoncello che ha salutato Michele Sera, mentre al Prata Calcio potrebbe rimanere in sella il duo Tullio Colicchia - Massimo Lunardelli che - presa in corsa - ha traghettato la squadra verso la parte alta della classifica. Sarebbe una soluzione interna. Per il momento è ancora matrimonio certo tra Ceolini e Roberto Pitton così come Tiezzo e Giuseppe Geremia.

Cristina Turchet

Il glorioso Caneva della promozione vent'anni dopo

▶Roberto Paludetti ha donato la pagina del Gazzettino di allora

CALCIO DILETTANTI

Di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, ma i protagonisti - in campo e fuori - del Caneva rullo compressore del campionato di Prima categoria nell'ormai lontanissima stagione 1993-'94 si sono ritrovati nel segno dei ricordi. Con molti capelli bianchi in più e, in qualche caso, in libera uscita, agli ordini di mister Luigino Prizzon, la corazzata composta allora da Gianluca Ros, Mauro Mezzarobba, Disma Lucchese, Michele Tomasi, Gianluigi Ragagnin, Mauro Verardo, Alessandro Genero, Elvis Mion, Franco Perin, Luca Pancotto, Tiziano Rupolo, Raniero Zambon, Francesco Frara, Luigi Zanusso, Cristian Chiaradia, Fabio Mezzarobba, Ennio Tomiet e Ugo Maghetto, ha dato vita a una serata all'insegna di quell'amicizia che ancora fa da collante. Non poteva di certo mancare la dirigenza, "capitanata" dal presidente Roberto Paludetti, assieme a Igli Polese, Giancarlo "Ciccio" Garlant, Renato Chiaradia, Sandro Geneva ed Ennio Cadorin. Preparatore dei portieri Angelo Netto. E, proprio da Roberto Paludetti, è arrivato un gradito dono: incorniciata, la pagina originale de "Il Gazzettino" dedicata alla vittoria. «Un traguardo "storico" arrivato "dopo un biennio altalenante"», è stato sottolineato. Una prima volta con un girone d'andata strepitoso e quello di ritorno da far rizzare i capelli, una seconda compiendo un percorso diametralmente opposto. Al terzo tentativo quel risultato ad occhiali (0-0), nell'ultima giornata di campionato, sul campo di Villanova di San Daniele, ha consacrato definitivamente i biancocelesti della pedemontana. E al randez vu, di quel gruppo di amici, si sono uniti anche giocatori che hanno indossato quei colori nelle stagioni successive fino a chiudere il primo Millennio.

C.T.

IERI E OGGI Sopra la formazione biancoazzurra che ha vinto il campionato di Prima 1993-1994, sotto la festa del ventennale

«Contro il Leonardo servirà un palaFlora da tutto esaurito»

▶Mister Hrvatin: «Per fare l'impresa dovremo correggere gli errori»

FUTSAL A2 ÈLITE

Lunedì servirà una vera e propria impresa, ai neroverdi, per riaccendere la fiammella, che significherebbe finale playoff. Il Pordenone C5 dovrà ribaltare il pesante verdetto di Cagliari (4-1), cercando una vittoria con almeno 3 gol di scarto. Servirà la partita perfetta per tentare la "remuntada", evitando le leggerezze dell'andata, per piegare l'attrezzata formazione sarda, bestia nera dei ramarri. Il Pordenone, infatti, in tutti gli scontri stagionali con il Leonardo non è mai uscito vincitore, memore di una gara casalinga giocata ad alta tensione e terminata con un rocambolesco 4-4. Questa volta, al palaFlora di Torre, la posta è altissima: vale un'importante, storica, magnifica finale playoff per l'ultimo posto disponibile in A1.

A tracciare la strada giusta è il condottiero pordenonese Marko Hrvatin. «Il Leonardo ha meritato la vittoria, anche se la gestione arbitrale non è stata entusiasmante, specie sul secondo gol dei sardi - commenta il mister neroverde -, ma non cerco alibi: abbiamo avuto 3-4 occasioni limpide per pareggiare. Se vogliamo giocarci l'accesso all'A1, gli errori che abbiamo commesso non sono accettabili. Siamo stati fischiati dal pubblico di Cagliari per tutta la gara. A mio parere, le partite in cui scendono in campo squadre di questo livello meritano grande rispetto. Dobbiamo riflettere sulla nostra gara di lunedì, perché loro hanno concesso poco, facendoci male con giocatori di alto livello come Guti, Acco e Dos Santos. Ci aspettano giorni difficili, in cui dovremo lavorare sotto tanti punti di vista per correggere gli errori dell'andata. Avremo bisogno di un PalaFlora esaurito, con un grande tifo, per poter fare l'impresa. In campo servirà una partita perfetta da parte di tutti».

Appuntamento per i fan sfegatati, i sognatori e i "semplici" tifosi lunedì, alle 18.45, al palazzetto di Torre.

TECNICO Il coach Marko Hrvatin sulla panchina del Pordenone C5 (Foto Pazienti)

Bregovic, Morcheeba, Manu Chao al No Border Festival

FESTIVAL

È sempre d'impatto il messaggio lanciato dal No Borders Music Festival, format unico e originale, che anche nella XXIX edizione si conferma caleidoscopio di proposte, unite all'opportunità di scoprire alcuni dei luoghi più incontaminati e suggestivi del Tarvisiano.

LAGHI DI FUSINE

Si parte dai Laghi di Fusine, sabato 20 luglio, con un doppio concerto. Alle 14 i londinesi **Morcheeba** propongono il loro personalissimo rock elettronico, un mix di generi sempre diversi, sospeso tra pop rock, alternativa e indie. Tra i loro successi ricordiamo "Rome Wasn't built in a Day" e "Otherwise", mentre nel loro ultimo album, "Blackest Blue", il sound si arricchisce di downbeat, chill, electro-pop e soul. Dalle 16 ecco il folk balcanico di **Goran Bregovic**, con l'inconfondibile stile che unisce ritmi sfrenati e temi sacri dagli accenti rock. La sua storia musicale inizia, a 16 anni, tra i club di Sarajevo. Con il suo gruppo White Button e 6 milioni di copie, diventa l'idolo della gioventù di lingua serbo/croata, per avvicinarsi poi al mondo delle musiche da film, in un contesto più internazionale.

Domenica 21 luglio, in coproduzione con VignaPR, alle 14, spazio ai remix downtempo, hip-hop e drum and bass di Peter Kruder e Richard Dorfmeister. Il travolgente deejay-set **Kruder & Dorfmeister** lascerà il posto, dopo un paio d'ore, al duo Usa Thievery Corporation, uno dei più popolari associati alla musica elettronica lounge-friendly.

SASSOFONISTA **Jan Garbarek sarà sull'altopiano del Montasio**

Sabato 27, alle 15, Fusine sarà tutta per **Corinne Bailey Rae**, cantautrice britannica che farà rivivere la sua avvincente evoluzione musicale, fino all'ultimo album, Black Rainbows. Corinne ha composto musiche per grande e piccolo schermo, collezionando nomination ai Grammy e vincendone uno grazie alla sua versione di "Is this Love" di Bob Marley. Polverizzando i biglietti in prevendita anche stavolta, **Manu Chao** è l'atteso protagonista di sabato 28 luglio, alle ore 14, per un'altra data realizzata in coproduzione con VignaPR. La sua storia è nota: nasce a Parigi da genitori spagnoli, scappati in Francia per fuggire dalla dittatura, trascorre l'infanzia circondato da artisti in fuga e a metà anni Ottanta fonda il gruppo d'avanguardia Mano Negra. Nel 1998 debutta da solista e arriva il successo mondiale con "Clandestino", che rappresenta per molti giovani un simbolo dell'impegno sociale e civile che può avere la musica, e del quale Manu Chao si è fatto portatore, diventando una vera icona musicale e culturale.

MISTERY CONCERT

Dopo Fusine, il Festival si trasferisce al Rifugio Gilberti di Sella Nevea, dove sabato 3 agosto, alle 14, torna il **Mistery Concert**: il pubblico scoprirà soltanto il giorno del concerto chi salirà sul palco, ma la qualità non deluderà certo chi raggiungerà la vetta. Il giorno seguente, sull'Altopiano del Montasio alle 14, chiusura in grande stile con la band di **Jan Garbarek Group**, star del jazz europeo, e **Trilok Gurtu**, percussionista indiano dallo straordinario virtuosismo. A 77 anni, il sassofonista norvegese è spesso descritto come lirico, vocale, etereo e meditativo, lanciandosi sempre in esperienze musicali nuove e inedite. In Friuli sarà accompagnato dal suo tastierista di lunga data, Rainer Brüninghaus, e dal bassista brasiliano Yuri Daniel, ai quali si aggiunge il già citato Trilok Gurtu, considerato tra i più grandi innovatori dell'arte percussiva di tutti i tempi. A completare il programma del No Borders Music Festival - organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Pramollo - una serie di eventi collaterali tra mostre, workshop, serate enogastronomiche e proposte bike & trekking. Info: www.nobordersmusicfestival.com.

Daniela Bonitatibus

OGGI

Sabato 25 maggio

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Oggi è il compleanno di un nonno speciale... Tantissimi auguri nonno **Gian Carlo**! Ti vogliamo tanto bene. Angelica, Carola e Alessandro.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Poletti, via Alighieri 2

FIUME VENETO
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

MANIAGO
▶Fioretti, via Umberto I 39

PORCIA
▶Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso 34.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**CIVIL WAR**» di A.Garland : ore 14.15.
«**FURIOSA: A MAD MAX SAGA**» di G.Miller : ore 15.45 - 18.30 - 21.15.
«**VANGELO SECONDO MARIA**» di P.Zucca : ore 16.00.
«**MARCELLO MIO**» di C.Honore' : ore 16.15 - 18.30 - 20.45.
«**IL GUSTO DELLE COSE**» di T.Hung : ore 18.00 - 20.45.
«**UNA STORIA NERA**» di L.D'Agostini : ore 15.45.
«**C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN**» di P.Dorj : ore 17.45.
«**I DANNATI**» di R.Minervini : ore 19.45.
«**VANGELO SECONDO MARIA**» di P.Zucca : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE**» di W.Ball : ore 14.00 - 16.40 - 19.10 - 21.50.
«**IF - GLI AMICI IMMAGINARI**» di J.Krasinski : ore 14.10.
«**FURIOSA: A MAD MAX SAGA**» di G.Miller : ore 14.15 - 15.30 - 16.15 - 18.30 - 19.20 - 21.40 - 22.30.
«**GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA**» di M.Dindal : ore 14.20 - 17.15.
«**IF - GLI AMICI IMMAGINARI**» di J.Krasinski : ore 14.30 - 16.15 - 17.00 - 18.40 - 19.40.
«**SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'**» di A.Monteverde : ore 15.30 - 18.45.
«**IL VANGELO SECONDO MARIA**» di P.Zucca : ore 16.45 - 19.45.
«**ABIGAIL**» di M.Gillett : ore 17.30 - 20.00 - 22.10.
«**FURIOSA: A MAD MAX SAGA**» di G.Miller : ore 19.30.
«**CHALLENGERS**» di L.Guadagnino : ore 22.15.
«**UNA STORIA NERA**» di L.D'Agostini : ore 22.25.
«**THE FALL GUY**» di D.Leitch : ore 22.35.
«**LA PROFEZIA DEL MALE**» di S.Halberg : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE**» di W.Ball : ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**MARCELLO MIO**» di C.Honore': 15.30 - 18.20 - 20.40.
«**FURIOSA: A MAD MAX SAGA**» di G.Miller: 15.30 - 17.50 - 20.40.
«**IL VANGELO SECONDO MARIA**» di P.Zucca: 15 - 18.55 - 21.
«**I DANNATI**» di R.Minervini: 17.05.
«**IL GUSTO DELLE COSE**» di T.Hung : ore 15.30 - 20.
«**C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN**» di P.Dorj: 18.05 - 20.15.
«**UNA STORIA NERA**» di L.D'Agostini: 15.35.
«**RITRATTO DI UN AMORE**» di M.Provost: 17.35.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«**IL MIO AMICO ROBOT**» di P.Berger : ore 17.00.
«**CIVIL WAR**» di A.Garland : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«**MOTHERS' INSTINCT**» di B.Delhomme : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Nelle prime ore del 23 maggio 2024 è mancata serenamente

Maria Cancellier

Profondamente addolorati lo annunciano i nipoti Antonella, Alessandra, Cecilia, Angelo, Carlo, i parenti tutti e la cara Imelda.

La cerimonia funebre sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Croce di Musile di Piave il giorno martedì 28 maggio alle ore 11.00.

Padova, 25 maggio 2024

O.F.Camperese Tel. 0495798011

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ester Bruno Mulargia

Nel cuore e nella mente sempre,

Vilma Giorgio Leonardo

Venezia, 25 maggio 2024